



**Mappa delle criticità
e delle potenzialità ambientali
del Parco Regionale Urbano
di Aguzzano**

Risultati dei monitoraggi

2019



Mappa delle criticità e delle potenzialità ambientali del Parco Regionale Urbano di Aguzzano

Risultati dei monitoraggi 2019

con il patrocinio dell'ente regionale RomaNatura



Hanno collaborato:

ACRI Gente di Aguzzano

Casale Podere Rosa

CoCoQui-Insieme per Aguzzano

Comitato di Quartiere Rebibbia

Si ringraziano le persone che a titolo volontario hanno partecipato ai rilevamenti:

Alessandra Cataldi, Francesca Cau, Arnaldo Cavaliere, Sergio Cesaratto, Gianna Cilentano, Maria Silvana Crucitti, Lorin Cuci, Giampaolo Galli, Silvano Greco Lucchina, Isabella Korzeniewska, Enzo Lanza, Daniele Mirigliano, Marco Moscato, Massimo Neri, Alessandra Noce, Irene Ortis, Sandro Pelliccioni, Stefano Petrella, Mauro Staroccia, Sergio Tolomei

Un ringraziamento speciale va all'amico grafico Guido Benigni che ancora un volta si è prodigato per rendere tabelle e grafici, testi e immagini più intellegibili e scorrevoli.

Le fotografie sono di: F. Cau, E. Lanza, I. Ortis, S. Petrella, S. Simonelli, G. Zorzino.

reteperaguzzano@gmail.com

<https://www.facebook.com/lareteperaguzzano/>

Aggiornamento del 22/01/2020

Indice

■	Premessa: perché una mappa?	6
■	1. Il Parco Regionale Urbano di Aguzzano	8
	1.1. Inquadramento ambientale.....	10
	1.2. Inquadramento storico.....	15
	1.2.1 <i>La storia antica</i>	15
	1.2.2 <i>La storia recente</i>	17
	1.2.3 <i>La nascita del parco, i progetti, le realizzazioni, le mobilitazioni dei cittadini</i>	18
■	2. La mappa delle criticità e delle potenzialità ambientali	25
	2.1. Analisi delle criticità e delle potenzialità ambientali.....	27
	2.1.1 <i>Le aree critiche</i>	28
	2.1.2 <i>Le aree di potenzialità ambientale</i>	32
	2.1.3 <i>Le aree contigue</i>	37
	2.2. Priorità di intervento.....	38
■	3. Proposte per una gestione partecipata e resiliente del Parco di Aguzzano	44
	3.1. La partecipazione.....	44
	3.2. Risorse economiche.....	45
	3.3. Schede di approfondimento sulle proposte di intervento.....	46
	3.3.1 <i>Il sistema dei casali agricoli del parco di Aguzzano</i>	46
	3.3.1.1 <i>L'USO IMPROPRIO DEI CASALI DEL PARCO</i>	48
	3.3.1.2 <i>L'USO ATTUALE DEI CASALI E LE DESTINAZIONI D'USO PREVISTE</i>	49
	3.3.1.3 <i>PROGETTAZIONE UNITARIA DEI CASALI: CONSIDERAZIONI E PROPOSTE</i>	50
	3.3.2 <i>Interventi di rimboschimento</i>	52
	3.3.3 <i>Riconversione ecologica del Fosso di San Basilio</i>	56
	3.3.4 <i>Aumento della permeabilità del suolo</i>	58
	3.3.5 <i>Riqualificazione degli accessi al parco</i>	59
■	4. La piattaforma Aguzzano 2020	62
■	Appendice 1: siti di criticità	66
■	Appendice 2: siti di potenzialità ambientale	75

Premessa: perché una mappa?

Migliorare la conoscenza delle aree verdi può contribuire a progettare le **città resilienti** del futuro

I motivi che ci hanno spinto, a trent'anni dall'istituzione del Parco Regionale Urbano di Aguzzano, a intraprendere una indagine sulle luci e sulle le ombre di questa area protetta, sui suoi valori ecologici, sociali e paesaggistici, ma anche sulle pressioni che il territorio circostante esercita continuamente su di essa, sono molteplici.

Innanzitutto esiste un motivo di ordine generale. Le conseguenze ambientali della crescita tumultuosa e irrazionale delle società umane, hanno assunto una rilevanza inimmaginabile fino a pochi anni fa, condizionando già oggi la vita di tutti e compromettendo pesantemente il futuro delle nuove generazioni. Temi un tempo guardati con distacco dal mondo politico e dai media, come "ecologia", "sostenibilità", "biodiversità", "cambiamenti climatici", sono oggi in cima all'agenda politica dei leader mondiali. Inoltre una preoccupazione particolare sembra addensarsi sui grandi agglomerati urbani. È qui infatti che si sta concentrando la gran parte della popolazione umana ed è qui che la ricerca di modelli di sostenibilità, solidarietà sociale e resilienza urbana è diventata una delle principali e più urgenti sfide dei nostri tempi. Le infrastrutture verdi costituiscono una grande opportunità perché forniscono funzioni e servizi essenziali alla comunità come la purificazione dell'aria, la produzione di ossigeno, la cattura della CO₂, la mitigazione dei fenomeni atmosferici estremi, la conservazione della biodiversità animale e vegetale. In questo senso anche un piccolo parco urbano come Aguzzano può assumere una grande importanza per il territorio e diventare un "motore di sostenibilità". È tempo di sperimentare e di osare. Lo studio che presentiamo vuole andare in questa direzione e contribuire a costruire un modello di gestione del parco volto ad aumentare la resilienza del territorio.

Un secondo motivo, altrettanto importante, è costituito dalla necessità di sensibilizzare e coinvolgere le amministrazioni, cittadine e di prossimità. Un parco urbano non può essere visto come un complemento d'arredo del quartiere. Soprattutto se, come per Aguzzano, una specifica normativa - il Piano Attuativo - ne regola le funzioni e l'utilizzazione degli spazi e un ente regionale - RomaNatura - vigila sulla sua attuazione. Gli interventi estemporanei, talvolta inutili e dannosi, privi di un qualsivoglia programma di gestione e spesso in contrasto con la stessa normativa, sono una pagina grigia da relegare al passato. Roma Capitale, proprietaria del territorio entro cui ricade il parco di Aguzzano nonché degli immobili presenti al suo interno è, insieme all'ente di gestione, un soggetto fondamentale per costruire una visione del parco all'altezza delle sfide epocali che ci attendono.

Il terzo motivo è il territorio. È innegabile che il parco sia considerato dalla maggior parte dei

suoi frequentatori una porzione del territorio priva di regole particolari, priva di valori speciali e di criteri di tutela da conoscere e rispettare. Un approccio consumistico di tipo “usa e getta” al quale purtroppo veniamo abituati fin da piccoli. Quasi nessuno sa ad esempio che il parco ha una propria zonizzazione ossia una suddivisione in un’Area di Fruizione Pubblica particolarmente adatta alle attività sociali, ricreative e sportive e una Zona di Riserva Orientata nella quale invece dovrebbero essere i valori ecologici e paesaggistici a prevalere e tutte le altre funzioni dovrebbero subordinarsi ad essi. Questa scarsa conoscenza e in generale la scarsa considerazione ambientale che si ha del parco producono nei cittadini una percezione alquanto sfumata dell’importanza dell’area protetta e dei servizi ecosistemici che essa produce. Mostrare il parco in dettaglio, i suoi aspetti critici e le sue valenze, pensiamo sia un intento utile per migliorare la stima e la considerazione dei cittadini nei confronti del proprio territorio.

Perché una mappa, dunque? Per mettere in ordine problemi e potenzialità, restituire un’immagine aggiornata del parco e consentire di formulare le prime proposte per una effettiva gestione sostenibile.

Riusciremo con questo nostro studio a sensibilizzare l’amministrazione pubblica e i cittadini per migliorare la conoscenza e il rispetto del parco? Non lo sappiamo e comunque non sarà un’impresa facile, tuttavia è necessario tentare per avviare un processo che assumerà grande importanza nei prossimi anni: progettare e costruire insieme – amministratori, comunità scientifica e società civile – le città resilienti che dovranno ospitare la gran parte dell’umanità negli anni a venire.

La Rete per Aguzzano, dal piccolo avamposto costituito da un parco regionale di 60 ettari immerso in un tessuto urbano congestionato e complesso, prova a fornire un contributo di idee e si propone come soggetto attivo e propositivo.

la Rete per Aguzzano
dicembre 2019



1. Il Parco Regionale Urbano di Aguzzano

La memoria storica dei luoghi e della **natura in città** aiuta a riqualificare il territorio

Il Parco Regionale Urbano di Aguzzano (EUAP¹ 0445) si estende in direzione NE-SW per circa 60 ettari nel settore nord est della capitale (41°56'10"N, 12°33'54"E). È compreso tra le vie consolari Nomentana e Tiburtina e si affaccia sui quartieri di Rebibbia, Casal de' Pazzi, Podere Rosa e San Basilio. Il territorio del parco occupa per gran parte il fondovalle del fosso di San Basilio prima della confluenza nel collettore fognario e in parte minore le ultime propaggini delle diramazioni secondarie del crinale di Aguzzano. L'origine geologica è legata all'ultima fase parossistica del distretto vulcanico laziale ed è testimoniata dalla presenza di pozzolane grigie superiori e tufo litoide lionato. La morfologia è di tipo sub-pianeggiante: circa l'80% del territorio ha una pendenza < 5% e solo in corrispondenza degli affioramenti tufacei, nel settore meridionale del parco, sono presenti piccole scarpate verticali con pendenza ≥ 25%. Il motivo morfologico più rilevante dell'area è il fosso di San Basilio con una stretta valle che mostra pendii moderatamente acclivi. Dal punto di vista fitoclimatico, il parco rientra nella Regione Mediterranea, tipo mesomediterraneo subumido, sottotipo mesomediterraneo subumido/termomediterraneo subumido, caratterizzata da temperature minime e massime rispettivamente di circa 10°C e 20°C (nei valori medi), con precipitazioni che variano dai 680 agli 820 mm.

1 https://it.wikipedia.org/wiki/Elenco_ufficiale_delle_aree_naturali_protette





1.1. INQUADRAMENTO AMBIENTALE²

Il parco di Aguzzano non presenta cenosi³ vegetali di elevata qualità ambientale e risente di un evidente grado di alterazione rispetto all'assetto potenziale. La vegetazione ripariale lungo il fosso di San Basilio con *Salix alba* e *Populus alba* rappresenta l'elemento maggiormente caratterizzante a cui si associano compatte formazioni con *Rubus ulmifolius*, *Arundo plinii*, *Phragmites australis* e *Arundo donax*. Le aree di prateria secondaria, in passato intensamente sfruttate per il pascolo, sono caratterizzate da *Lychnis alba*, *Eruca sativa*, *Galega officinalis*, *Verbascum sinuatum*, *Malva sylvestris*, *Taraxacum officinale* e *Daucus carota*. Sono inoltre presenti alberature di impianto antropico a *Pinus pinea* e *Quercus ilex* e, gestiti a ceppaia, *Platanus x acerifolia* e *Populus x canadensis*.

Il censimento della vegetazione arborea del parco effettuato nel 2017 ha accertato la presenza di 33 specie appartenenti a 18 famiglie e una popolazione arborea di 8.932 ± 1.049 alberi.

2 Fonte: Petrella et al. 2018. *Valutazione dei servizi ecosistemici nel Parco Regionale Urbano di Aguzzano*. Ass. Casale Podere Rosa. Roma.

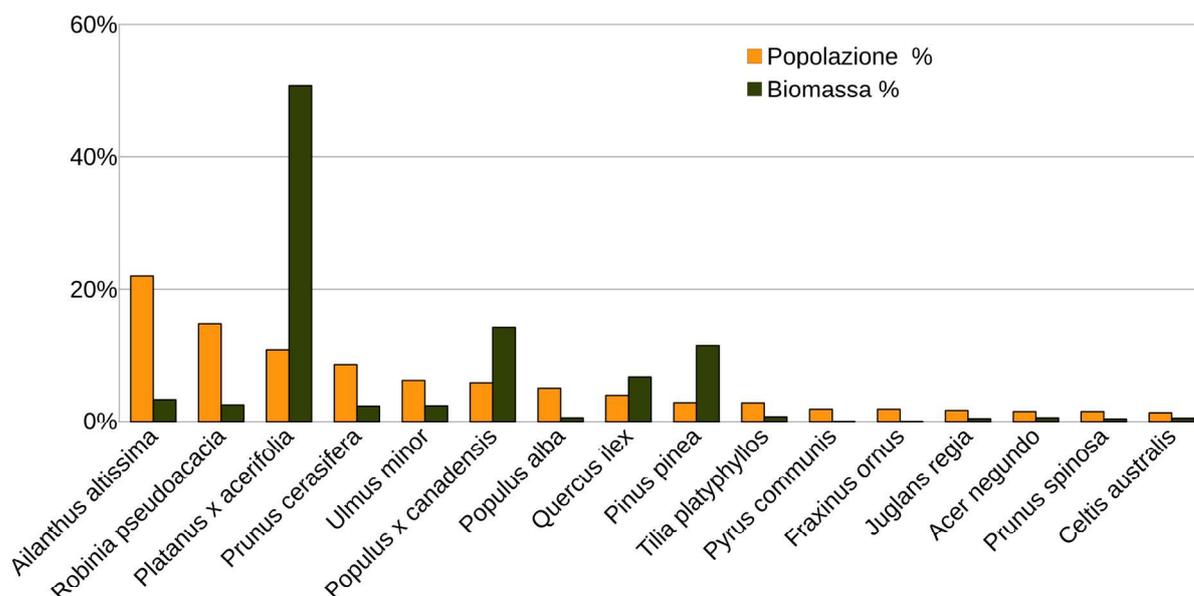
3 Insieme di individui di specie diverse che occupano contemporaneamente uno spazio e interagiscono tra loro (= comunità biologica).

Specie	Nome comune	Famiglia	n	%
d	<i>Ailanthus altissima</i>	Ailanto	1.963 ± 711	22,0%
d	<i>Robinia pseudoacacia</i>	Robinia	1.317 ± 494	14,7%
d	<i>Platanus x acerifolia</i>	Platano	968 ± 275	10,8%
d	<i>Prunus cerasifera</i>	Mirabolano	774 ± 184	8,7%
d	<i>Ulmus minor</i>	Olmo campestre	548 ± 300	6,1%
d	<i>Populus x canadensis</i>	Pioppo nero	517 ± 227	5,8%
d	<i>Populus alba</i>	Pioppo bianco	445 ± 386	5,0%
sv	<i>Quercus ilex</i>	Leccio	336 ± 120	3,8%
c	<i>Pinus pinea</i>	Pino domestico	242 ± 84	2,7%
d	<i>Tilia platyphyllos</i>	Tiglio nostrano	240 ± 98	2,7%
d	<i>Fraxinus ornus</i>	Orniello	159 ± 83	1,8%
d	<i>Pyrus communis</i>	Pero	159 ± 139	1,8%
d	<i>Juglans regia</i>	Noce	144 ± 82	1,6%
d	<i>Acer negundo</i>	Acero americano	129 ± 79	1,4%
d	<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo	128 ± 79	1,4%
d	<i>Salix alba</i>	Salice bianco	113 ± 77	1,3%
d	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	113 ± 71	1,3%
d	<i>Crataegus monogyna</i> (*)	Biancospino	111 ± 108	1,2%
sv	<i>Laurus nobilis</i>	Alloro	80 ± 40	<1,0%
d	<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo	79 ± 77	<1,0%
c	<i>Thuja occidentalis</i>	Tuia	48 ± 47	<1,0%
d	<i>Ficus carica</i>	Fico	48 ± 35	<1,0%
d	<i>Malus sylvestris</i>	Melo	48 ± 46	<1,0%
d	<i>Punica granatum</i> (*)	Melograno	48 ± 46	<1,0%
d	<i>Quercus robur</i>	Farnia	48 ± 46	<1,0%
d	<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	16 ± 16	<1,0%
d	<i>Maclura pomifera</i>	Arancio degli Osagi	16 ± 16	<1,0%
sv	<i>Olea europaea</i>	Olivo	16 ± 16	<1,0%
d	<i>Gleditsia triacanthos</i>	Spino di Giuda	16 ± 15	<1,0%
d	<i>Ligustrum lucidum</i>	Ligustro	16 ± 15	<1,0%
c	<i>Pinus pinaster</i>	Pino marittimo	16 ± 15	<1,0%
d	<i>Prunus persica</i>	Pesco	16 ± 15	<1,0%
sv	<i>Pyracantha coccinea</i> (*)	Agazzino	16 ± 15	<1,0%
			8.932 ± 1.049	100%

Specie arboree censite nel Parco di Aguzzano (l'asterisco indica le specie con portamento arbustive). Sono sicuramente sfuggite al censimento specie rappresentate da pochi individui isolati, quali noce nero (*Juglans nigra*), carrubo (*Ceratonia siliqua*), marruca (*Paliurus spina-christi*).

d = latifoglia decidua; sv = latifoglia sempreverde; c = conifera

Nelle aree più esposte al disturbo antropico sono presenti specie alloctone invasive quali *Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus altissima* che tuttavia, pur essendo numericamente molto rappresentative, contribuiscono in maniera poco significativa alla biomassa vegetale complessiva del parco.



Confronto tra numero di individui e biomassa nelle prime sedici specie presenti nel parco. La biomassa maggiore è costituita dalla popolazione dei platani.

Il parco di Aguzzano può costituire parte di una rete ecologica con altre aree di valenza naturalistica e fornire una certa continuità biologica tra la campagna romana della Marcigliana a nord, la Riserva Naturale della Valle dell’Aniene a sud ovest, il Tevere, Villa Ada, Villa Borghese.

Secondo Attorre *et al.* (1999) il parco di Aguzzano presenta un “Indice di Conservazione del Paesaggio” (*JLC - Index of Landscape Conservation*) pari a 0,52 che indica un livello di naturalità “medio” analogo al Parco dell’Insugherata, alla Tenuta dell’Acquafredda, alla Tenuta dei Massimi e alla parte del Parco di Veio inclusa nel GRA, che corrisponde sostanzialmente alla Tenuta dell’Inviolatella.

Nel complesso la copertura arborea e arbustiva del parco fornisce numerosi servizi ecosistemici tra cui l’abbattimento dei principali inquinanti atmosferici, la produzione di ossigeno, il sequestro della CO₂ atmosferica e la fissazione del carbonio, la riduzione del deflusso superficiale delle acque piovane. La tabella che segue riporta la quantità annua dei servizi ecosistemici forniti dal parco.



Servizio ecosistemico		Quantità	CO2 equivalente
Fissazione carbonio		1.191,60 t	4.369,50 t
Sequestro lordo carbonio		69,97 t/anno	256,59 t/anno
Sequestro netto carbonio		61,16 t/anno	224,28 t/anno
Produzione ossigeno		163,10 t/anno	
Rimozione inquinanti atmosferici	Ozono (O3)	1.173,89 Kg/anno	
	Biossido di azoto (NO2)	842,28 Kg/anno	
	anidride solforosa (SO2)	15,22 Kg/anno	
	monossido di carbonio (CO)	73,53 Kg/anno	
	polveri sottili 2,5 Qm (PM2,5)	81,85 Kg/anno	
Riduzione deflusso superficiale acque piovane		3.705,00 m3/anno	

Servizi ecosistemici nel parco di Aguzzano. La fissazione del carbonio indica la quantità di carbonio “immobilizzata” nella componente epigea (fusto, rami e foglie) e ipogea (radici) degli alberi attualmente presenti.

Meno aggiornate risultano le conoscenze relative alla biodiversità animale, per l'assenza di specifici studi condotti nell'area.

La *check list* faunistica dei Vertebrati riportata nel Piano Attuativo del parco andrebbe senz'altro aggiornata sulla base di nuove campagne di censimento faunistico condotte sui Vertebrati e sui principali *taxa* di Invertebrati, di cui l'ente gestore dovrebbe farsi promotore. Allo stato attuale, grazie ad osservazioni compiute nel corso degli anni da vari naturalisti o in base a comunicazioni personali di frequentatori del parco, si può affermare la probabile scomparsa dal territorio del parco del rospo smeraldino (*Bufo viridis*). Va invece segnalata la presenza tra i Rettili della lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e tra gli Uccelli della civetta (*Athena noctua*), del gufo comune (*Bubo bubo*), del picchio verde (*Picus viridis*), della cinciallegra (*Parus major*), della cinciarella (*Parus coeruleus*), del codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) e del fagiano (*Phasianus colchicus*) verosimilmente introdotto per motivi venatori in epoca recente, specie non citate nel Piano Attuativo. Da segnalare anche la presenza estiva del gruccione (*Merops apiaster*) e le presenze accidentali della poiana (*Buteo buteo*) e del gufo di palude (*Asio flammeus*).

Tra i Mammiferi è da confermare la presenza di tre specie di pipistrelli, la nottola (*Nyctalus noctula*), il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) e il pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), tutte e tre censite nel corso di una campagna di *survey* sui Chiroterteri condotta nel 2012 dal Centro di Cultura Ecologica. È stata inoltre segnalata la presenza dell'istrice (*Hystrix cristata*) in probabile dispersione dalla vicina Riserva Naturale della Valle dell'Aniene. A tale riguardo va rilevato come il traffico veicolare su via Galbani e viale Kant eserciti un severo “effetto barriera” alla dispersione faunistica tra le due aree protette. Qui infatti si sono registrati numerosi episodi di investimento di ricci, volpi, rospi e almeno un istrice. Il fenomeno andrebbe attentamente monitorato e studiato al fine di predisporre opportuni dispositivi in grado di garantire il passaggio faunistico tra il Parco di Aguzzano e la Riserva della Valle dell'Aniene.

Classe	Ordine	Sottordine	Famiglia	Specie	Nome comune		
Amphibia	Anura		Bufonidae	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune		
				(<i>Bufo viridis</i>)	(Rospo smeradino)		
			Ranidae	<i>Rana esculenta complex</i>	Rana verde		
Reptilia	Squamata	Sauria	Gekkonidae	<i>Tarantola mauritanica</i>	Geco comune		
			Lacertidae	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		
		Ophidia	Colubridae	<i>Natrix natrix</i>	Biscia dal collare		
				<i>Coluber viridiflavus</i>	Bianco		
Aves	Falconiformes		Falconidae	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio		
	Gruiformes		Rallidae	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua		
	Apodiformes		Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone		
	Piciformes		Picidae	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		
				Aulaudidae	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	
					<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	
				Hirundinidae	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	
					<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	
				Motacillidae	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	
				Troglodytidae	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	
				Turdidae	<i>Erithacus rubecola</i>	Pettiroso	
					<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	
					<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	
					<i>Turdus merula</i>	Merlo	
			Passeriformes	Sylviidae	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	
					<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	
					<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	
					<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	
					<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	
				Muscicapidae	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	
				Corvidae	<i>Pica pica</i>	Gazza	
					<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	
				Sturnidae	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	
				Passeridae	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	
					<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	
				Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	
					<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	
					<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	
					<i>Carduelis caduelis</i>	Cardellino	
				Emberizidae	<i>Milaria calandra</i>	Strillozzo	
	Mammalia		Insectivora		Erinaceidae	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio
			Rodentia		Talpidae	<i>Talpa romana</i>	Talpa
					Arvicolidae	<i>Microtus savii</i>	Arvicola del Savi
						Muridae	<i>Apodemus sylvaticus</i>
<i>Rattus rattus</i>		Ratto nero					
<i>Rattus norvegicus</i>		Surmolotto					
<i>Mus domesticus</i>		Topo comune					
Carnivora		Canidae	<i>Vulpes vulpes</i>		Volpe		
	Mustelidae	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola				

Check list delle specie di Vertebrati del parco contenuta nella parte descrittiva (“Aspetti faunistici”) del Piano Attuativo (Leone e Patriarca, 1992). Il Rospo smeradino è posto tra parentesi poiché verosimilmente estinto dal territorio del parco. La lista richiederebbe un approfondito lavoro di verifica e aggiornamento.



Gheppio (*Falco tinnunculus*) e codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*) nell'area dei casali Alba 3

1.2. INQUADRAMENTO STORICO

L'area verde di Aguzzano è oggi un parco regionale urbano gestito da RomaNatura, ente regionale nato nel 1998 con il compito di attuare il vincolo di tutela ambientale e paesaggistica del sistema delle Aree Naturali Protette situate interamente nel territorio di Roma Capitale⁴. Il Comune di Roma è proprietario dell'area di circa 60 ettari entro cui ricade il parco e dei casali storici presenti al suo interno.

1.2.1 La storia antica⁵

Come tutto o quasi il territorio periferico di Roma, il quadrante compreso tra il fiume Aniene, la via Nomentana e la via Tiburtina è denso di testimonianze del passato che oggi ne fanno un'area ricca di storia da tutelare e valorizzare. La conoscenza della storia antica si deve soprattutto agli scavi eseguiti in epoca moderna durante la realizzazione dei nuovi quartieri e delle opere di urbanizzazione.

Importanti ritrovamenti in zona riguardano l'epoca pleistocenica (2,58 milioni di anni fa - 11.700 anni fa) con tracce di insediamenti situati lungo le sponde dell'Aniene, oggi facenti parte del piccolo e attivissimo Museo di Casal de' Pazzi, sorto sul deposito pleistocenico di via Galbani a poche centinaia di metri dal parco di Aguzzano.

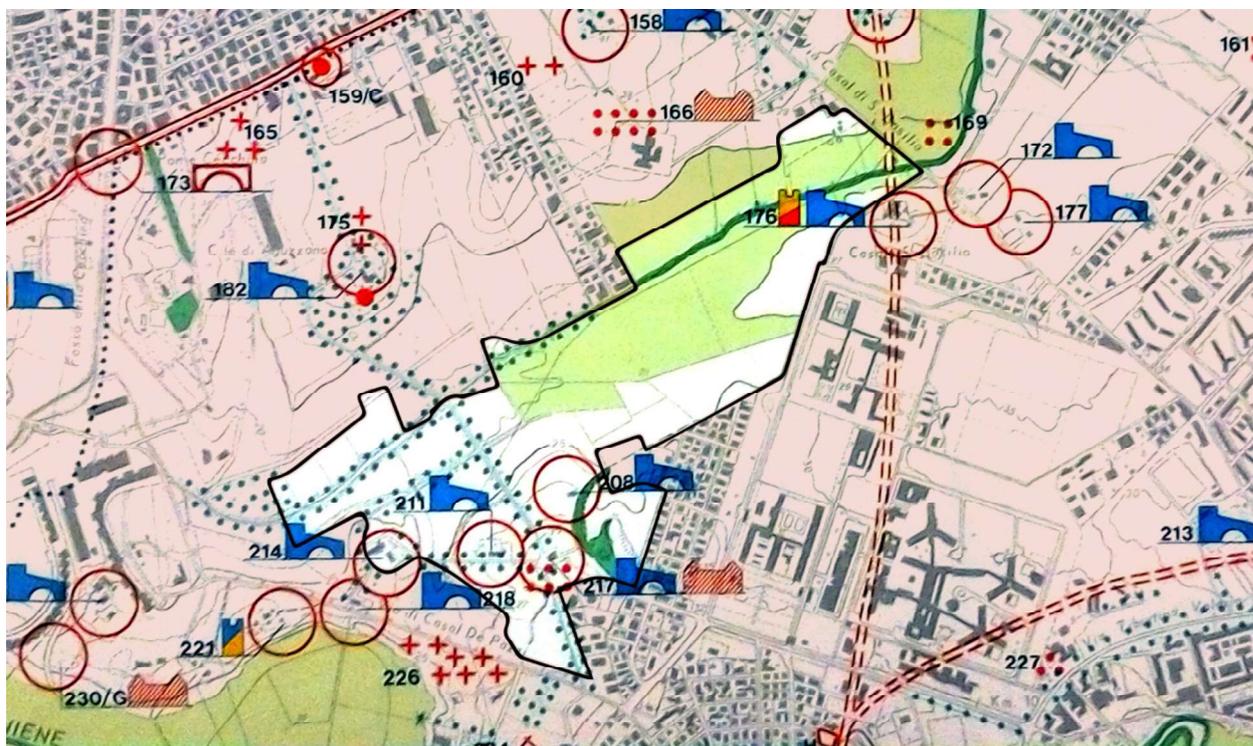
Diverse sono anche le testimonianze di ville rustiche di epoca romana, edificazioni coloniche che servivano come alloggio per i contadini e come magazzini di generi alimentari. Queste ville si trovavano lungo i molti diverticoli che costituivano una fitta rete di strade e sentieri tra le due vie consolari. Il territorio aveva certamente una vocazione agricola almeno nelle porzioni meno paludose. Infatti la presenza del fiume Aniene, con una portata nettamente superiore a quella

⁴ <https://romanatura.roma.it/ente-parco/chi-siamo/>

⁵ Fonti: Mucci A., Rossi P. *Il territorio del parco: aspetti storici*, in: Leone, A.M., Patriarca, R., 1992. *Il Parco Regionale di Aguzzano*. Quaderni dell'ambiente n. 2. Comune di Roma - Ufficio Tutela Ambiente.

Calci C. (a cura di), 1998, *Roma oltre le mura: lineamenti storico topografici del territorio della V circoscrizione*. Associazione Culturale "Roma oltre le mura".

attuale, i suoi innumerevoli torrenti affluenti e le piene alluvionali, rendeva gran parte del territorio umido e fangoso, non proprio abitabile ma ottimo per l'attività agricola, sia perché l'Aniene era navigabile e quindi le merci potevano giungere a Roma abbastanza celermente, sia perché i terreni erano fertili e ricchi di acqua.



Stralcio della Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'Agro Romano (1980), Modificato

LEGENDA

158	Casale (podere Anna)	211	Casale Alba 2
159/C	Mausoleo "Torraccio della Cecchina"	213	Casale Scorticabove
160	Necropoli	214	Casale Alba 3
161	Area di frammenti fittili	217	Casale Nuovo di Aguzzano e Villa romana - resti
165	Necropoli	218	Casale
166	Villa-resti	221	Torre di Rebibbia
169	Area di frammenti fittili	226	Tomba
172	Casale	227	Materiale archeologico erratico
173	Ponte tracce (sul fosso della Cecchina)	230/G	Villa romana
175	Necropoli		
176	Torre e Casale di S. Basilio		
177	Casale		
182	Casale di Aguzzano e sepolcro		
208	Casale Alba 1		

Lo stralcio inquadra il territorio limitrofo al Parco di Aguzzano compreso tra la via Nomentana a nord, via Tiburtina a sud, via del Casale di San Basilio ad

est e il fiume Aniene ad ovest.

Accanto ad ogni ritrovamento è riportato un numero che corrisponde alla legenda riportata sotto la pianta stessa.

L'area del parco è facilmente individuabile al centro del disegno.

I ritrovamenti all'interno del Parco sono contrassegnati con i seguenti numeri:

208, 211, 214, 217, 218 e corrispondono ai quattro casali presenti e alla villa romana.

Nella planimetria all'interno del Parco sono inoltre messi in evidenza i caratteri ambientali importanti, quali i filari di alberi d'alto fusto e il fosso di San Basilio.

Del periodo restano visibili alcuni sepolcri lungo le vie consolari, altri reperti sono stati inglobati in strutture successive (Torre di Rebibbia, Torre di Ripa Mammea, Casale di Rebibbia-La Vannina) ed altri ancora emersi nel corso di scavi (villa romana presso Ripa Mammea, villa romana di Podere Anna in via Diego Fabbri). Inoltre all'interno del perimetro dell'attuale parco di Aguzzano, all'entrata di via Gina Mazza vicino al Casale Nuovo di Aguzzano, nel 1982 durante lavori di scavo vennero alla luce i resti di una villa risalente probabilmente al I secolo a.C. con strutture in opera reticolata, alcuni ambienti termali e vani con pavimenti a mosaico (i resti non

sono visitabili).

L'agro romano subì un progressivo spopolamento con riduzione del suo uso produttivo, come conseguenza della contrazione dell'Impero romano d'Occidente, definitivamente sancita dalla sua caduta (476 d.C.). Seguì un periodo segnato dalle presenze barbariche e dalla concentrazione delle proprietà fondiari nelle mani di poche famiglie nobili, mentre continue donazioni andarono ad accrescere il patrimonio ecclesiastico. Un primo organico tentativo di riorganizzare il territorio del suburbio per assicurare i necessari rifornimenti di cibo alla città, fu operato tra i secoli VIII e X nei patrimoni papali con l'istituzione delle "*domuscultae*", centri di produzione autosufficienti e autodeterminati, gestiti da funzionari ecclesiastici con propria milizia, che godevano di una particolare protezione del Papa.

Dal X secolo in poi su tutto il territorio suburbano proliferarono numerose torri di avvistamento, generalmente edificate su ruderi di sepolcri o di ville nei punti di maggior controllo territoriale, a difesa delle grandi direttrici viarie (Nomentana e Tiburtina) e a controllo dell'Aniene. L'impianto delle torri assieme a quelle dei casali fortificati, testimonia lo sforzo compiuto dalle famiglie più potenti per riconquistare il controllo del territorio. Dai documenti e dalla storia del territorio si evince che con il toponimo di Aguzzano si intendeva una vasta zona tra Nomentana e Tiburtina, frazionata in epoca antica tra diversi proprietari, ma all'inizio dell'800 suddivisa in due sole grandi tenute: Aguzzano-Rebibbia e Aguzzano.

Il frazionamento del territorio con il sistema delle grandi tenute favorì un tipo di economia rivolta maggiormente all'allevamento brado del bestiame piuttosto che allo sfruttamento agricolo. Il progressivo abbandono delle pratiche agricole sarà una delle cause del dilagare della malaria e conseguentemente della fuga delle popolazioni dalla campagna.

1.2.2 La storia recente

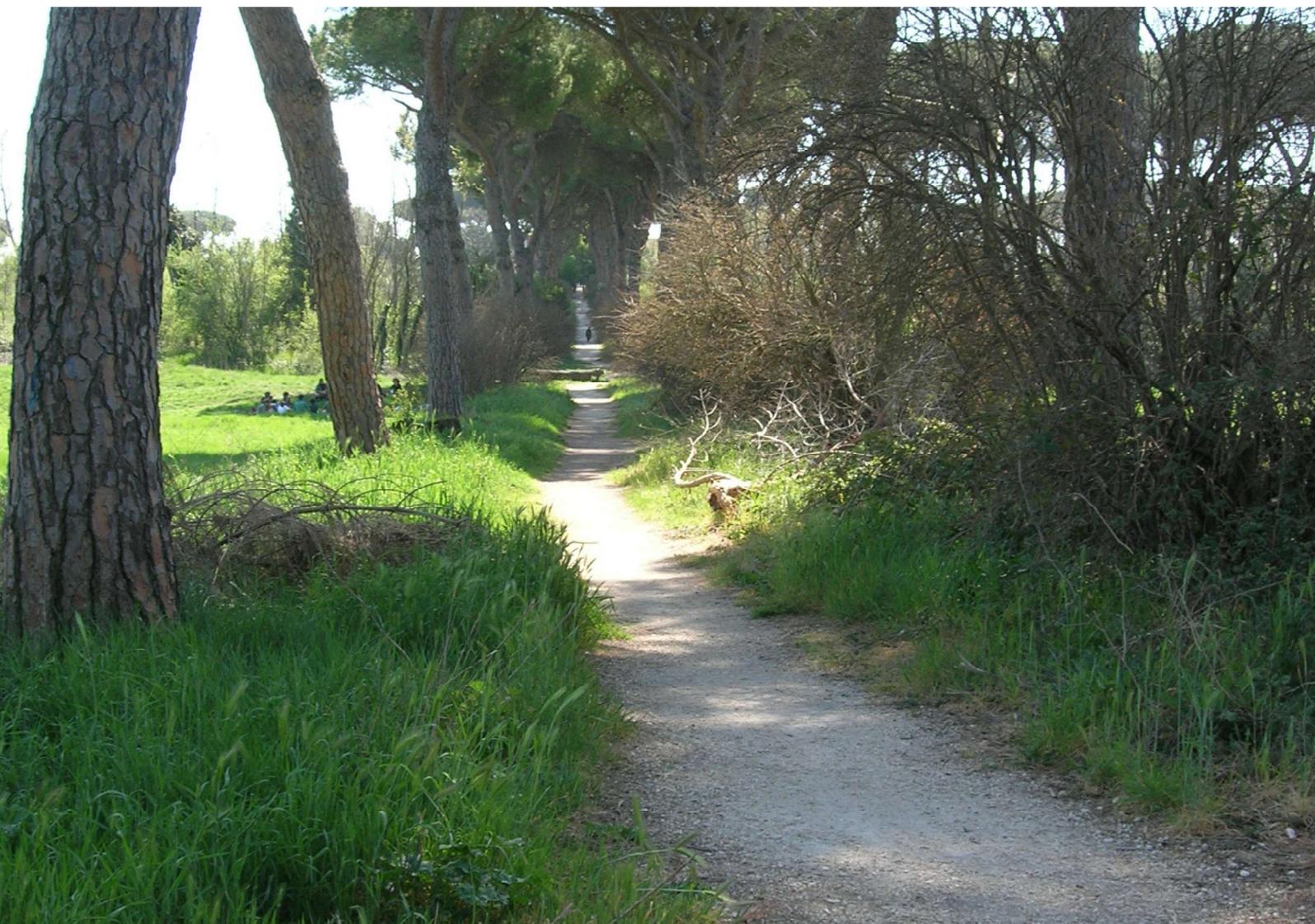
La bonifica delle terre e la riconversione agricola della campagna romana avverrà solo dopo l'Unità d'Italia (1870). Vennero promulgate alcune leggi a partire dalla 4642/1878 ("*Per il miglioramento igienico della città e campagna di Roma*") e successivamente altre che obbligavano i proprietari terrieri alla bonifica delle terre, ma contemporaneamente elargivano benefici, come la possibilità di costruire edifici, casali e infrastrutture di servizio.

Intorno agli anni venti del '900 dell'antica tenuta di Aguzzano restavano ancora 120 ettari: la tenuta Talenti con l'omonima villa (Casale Vecchio di Aguzzano), bonificata dal Consorzio Obbligatorio di Bonifica Agraria Cecchina-Aguzzano che nel 1922 prese il nome di Società A.L.B.A. (Anonima Laziale Bonifiche Agrarie).

In breve tempo i proprietari terrieri si trasformarono da imprenditori agricoli in costruttori, grazie alla pianificazione urbanistica ed in particolar modo al Piano Regolatore Generale del 1962 che favorì la valorizzazione dei terreni fino ad allora agricoli per urbanizzare l'intera zona, attraverso la ristrutturazione delle vecchie borgate e la realizzazione dei nuovi piani di espansione edilizia.

All'interno del perimetro del parco di Aguzzano ancora oggi sono ben visibili le tracce della bonifica e quel che rimane dell'impianto della tenuta Talenti: i viali alberati di collegamento tra

i casali, i filari di platani per delimitare e proteggere i fossi di sub-irrigazione, i drenaggi delle acque superficiali nel fosso di San Basilio, la grande cisterna in cemento (“vascone”) di oltre 200 mq di superficie e alta 5 m che in passato veniva colmata con le acque del vicino Aniene e costituiva una importante riserva idrica per l’irrigazione della tenuta agricola, il casale di residenza padronale (Casale Nuovo di Aguzzano) e quelli adibiti alle residenze dei coloni e a funzioni specifiche (il Casale Alba 1 che ospitò la chiesa del quartiere fino al 1992, il Casale Alba 2 con le scuderie per i cavalli e il fienile, il gruppo dei casali Alba 3 con una vaccheria, una stalla per i tori da monta e il fienile).



1.2.3 La nascita del parco, i progetti, le realizzazioni, le mobilitazioni dei cittadini⁶

Con il PRG di Roma del 1962 l’area tra Casal de’ Pazzi-Nomentano e Rebibbia subì importanti interventi di ristrutturazione urbanistica. Il successivo Piano di lottizzazione prevedeva nuove edificazioni che si protrassero fino ai primi anni ‘70.

Con la Delibera n. 2706 del 27/09/1984 il Consiglio Comunale approvò il Primo Programma

6 Fonti: F. Martinelli, 1991. *Mobilitazioni per il verde e opinioni sull’ambiente. I cittadini dei nuovi quartieri di Roma*. Liguori Editore.
U. De Martino, F. Martinelli (a cura di), 1992. *Roma: verde e quartieri nella città metropolitana*. Bulzoni Editore

Poliennale di Attuazione del Piano Regolatore (PPA) con i relativi progetti di lottizzazione, compresi quelli della zona di Aguzzano. Questo generò nel territorio e tra le associazioni ambientaliste (con Italia Nostra come capofila) la volontà di opporsi alla colata di cemento che avrebbe invaso l'ultimo lembo di campagna romana all'interno del Grande Raccordo Anulare, nella periferia nord orientale della città. Vennero presentate numerose opposizioni, frutto di un lungo e difficile lavoro tecnico, urbanistico e politico portato avanti da un gruppo di cittadini intenzionati a salvare una parte importante di agro romano al centro di quartieri privi di aree verdi e densamente edificati.

Il Secondo PPA confermò ancora una volta la edificabilità del comprensorio di Aguzzano e fu solo con l'intervento della Regione Lazio (sempre sollecitata dalla mobilitazione popolare e da un puntuale lavoro politico) che iniziò a delinearsi la non conformità del Piano di lottizzazione alle previsioni del P.R.G. relativamente alla viabilità principale.

Con la delibera del Consiglio Comunale n. 67 del 18-19/3/1986 finalmente il territorio di Aguzzano venne escluso dalle aree immediatamente edificabili previste dal Secondo PPA, una sorta di "sospensiva" necessaria per avviare una ulteriore verifica da parte degli uffici del Comune insieme a quelli della Regione.

Fu sufficiente questo "time out" per far prendere consistenza all'idea del parco, che stava ormai maturando nel territorio e nella coscienza dei cittadini.

Grande promotore presso il Consiglio Regionale del Lazio del complesso percorso della legge istitutiva del parco fu l'allora consigliere del Partito Comunista Italiano, Rinaldo Scheda, che con grande abilità e passione seppe portare il PCI, che non aveva una particolare propensione ambientalista, ad un voto positivo sull'istituzione di un parco regionale seppure di modesta estensione. Il coinvolgimento della Cooperativa Nova (legata al PCI), nel consorzio di costruttori del comprensorio di Aguzzano, diede spunto al consigliere Scheda di porre all'interno del partito la "questione morale" relativa alle decisioni urbanistiche che si stavano concretizzando a quei tempi su Roma.

Rinaldo Scheda, sempre molto sensibile agli stati d'animo della base, aveva capito che la questione ambientale cominciava a prendere forma nella società. Nel 1986 chiese ed ottenne che la festa del tesseraamento della Cgil si facesse sui prati di Aguzzano (13 - 14 giugno 1986). Alla festa fu invitato anche l'assessore all'urbanistica del Comune di Roma Antonio Pala che, in quell'occasione dichiarò: *"Per questa estate non c'è pericolo di ruspe su Aguzzano"*.





Del resto già da alcuni anni i temi ambientali avevano fatto il loro ingresso nel dibattito pubblico cittadino. Su *La Repubblica* di domenica 25 novembre 1984 Antonio Cederma scriveva un articolo di spalla sulla pagina nazionale dal titolo "Il cemento avanza sul verde di Rebibbia": *"Tra la Nomentana e la Tiburtina, presso Casal de' Pazzi, c'è una splendida zona libera e verde (...), località Aguzzano (...). Non si può continuare a riempire, a saturare cieca-mente ogni vuoto, a fare di Roma un ininterrotto tavoliere di cemento"*.

A questo articolo se ne aggiunsero moltissimi altri pubblicati su organi di stampa che rivestivano un ruolo importante ed influente nell'informazione pubblica. La legge istitutiva del parco fu il vero caposaldo che consentì di salvare 60 ettari di agro romano ancora integro e che seppe rimuovere l'insormontabile problema della destinazione urbanistico/edilizia del Piano Regolatore del 1962.

I due presupposti della mobilitazione per il parco furono: smettere di costruire case "contenitori", ma progettare una "città per i cittadini" e affermare l'importanza dello scambio tra centro e periferia della città.

L'importanza crescente del rapporto centro-periferia che negli anni a seguire avrebbe caratterizzato il dibattito culturale urbanistico e la scoperta del fondamentale ruolo ricoperto dai parchi urbani, dimostra che la base su cui venne impostata la rivendicazione per Aguzzano era semplicemente ... giusta!



"Aguzzano è risultato vincente in virtù della straordinaria ricchezza della sua povertà" diceva Loredana Minelli Scheda, personalità eminente del cosiddetto "gruppo trainante", piccolo nucleo di cittadini che si mise in gioco, rivendicando, chiedendo qualità, progettando, coinvolgendo non solo gli abitanti del quartiere ma anche personalità della cultura e dell'arte, fino

ad ottenere con l'approvazione della legge regionale 8/8/1989, n. 55 l'istituzione del Parco Regionale Urbano di Aguzzano. Una volta istituito il parco, l'azione dei cittadini non si arrestò, anzi il piccolo gruppo promotore si ampliò, venne mantenuta alta l'attenzione sull'area protetta con periodiche manifestazioni culturali, sportive, feste, socialità, didattica ambientale rivolta alle scuole, visite guidate con agli abitanti delle storiche borgate circostanti e con i nuovi cittadini dei quartieri appena costruiti. Un grande sforzo venne fatto per trasformare culturalmente le abitudini alla fruizione dell'area, fino ad allora utilizzata come "pratone" che nei giorni di festa si riempiva di auto alla ricerca di angoli ameni per lo svolgimento delle tradizionali scampagnate. Ora, con l'istituzione del parco regionale, era necessario abituare i cittadini ad un diverso modo, più sensibile e rispettoso, di considerare il cuore verde del quartiere. Non fu un'impresa facile e non lo è tuttora!

Ebbe inizio la lunga e complessa fase degli espropri e delle compensazioni. Il primo consistente intervento di sistemazione avvenne nel 1997 con la bonifica di 13 ettari acquisiti lungo il fosso di San Basilio e la piantumazione di nuovi alberi.

Dal 1998, con la creazione di RomaNatura, ente per la gestione e tutela delle aree protette del Comune di Roma, era speranza diffusa che le cose potessero migliorare e le attività nelle aree del parco non edificate potessero ricevere un decisivo impulso. Restava tuttavia fortemente degradata la situazione dei casali storici e delle loro pertinenze, ancora in via di acquisizione da parte dell'amministrazione comunale.

Nei primi anni di insediamento dell'ente RomaNatura vennero attivati bandi pubblici per la gestione dei servizi informativi, per la didattica e per l'allestimento dei sentieri, rivolti alle realtà territoriali con vocazione ambientalista. Un embrione di gestione partecipata nel corso della quale le realtà associative si incontravano periodicamente tra di loro e con l'Ente per confrontarsi sulle problematiche emergenti e sull'andamento dei progetti nelle aree protette. Questo percorso tuttavia non impedì lo sviluppo di iniziative ed attività autonome rivolte ai cittadini e alle scuole, anzi le attività si moltiplicarono anche da parte di associazioni e comitati non beneficiari di contributi.

Nel 2001 venne espropriata ed acquisita un'area di circa 10.000 mq, il complesso dei casali Alba 3 destinato dal Piano Attuativo ad ospitare il Centro Informativo-Didattico e un Punto di Ristoro. Il Programma di interventi per Roma Capitale permise di restaurare con criteri conservativi ed ecologici il primo casale "La Vaccheria" (2002). Nel luglio dello stesso anno l'immobile venne affidato in custodia all'ATI LIPU-Casale Podere Rosa per realizzare in convenzione con il Comune di Roma il progetto Centro di Cultura Ecologica, l'Archivio Ambientalista e successivamente la Biblioteca "Fabrizio Giovenale". Il Centro animò l'attività nel parco con attività di carattere culturale, sociale e ambientale, assolvendo anche alla funzione di Casa del parco, dal 2003 al 2016. Nel 2010 ospitò numerosi incontri del percorso partecipato "Agenda 21 locale" del V Municipio (ora IV Municipio) coordinato dal Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale dell'Università "La Sapienza". Nell'ambito del percorso, sotto la supervisione scientifica della compianta professoressa Silvia Macchi, fu realizzata la dettagliata "Relazione sullo stato dell'ambiente" le cui parti analitiche e propositive restano tuttora di grande attualità.

Nel 2004 alcune realtà territoriali - tra cui l'Ass. Co.Co.Qui (Coordinamento Comitati Quinto Municipio), Insieme per l'Aniene e csa La Torre - furono protagoniste vittoriose della battaglia per il definitivo stralcio del progetto di costruzione di un bowling, in una delle aree contigue al Parco, la cui costruzione avrebbe compromesso il corridoio biologico tra i parchi regionali Aniene e Aguzzano.

Nel marzo 2005 fu costituita La Rete per Aguzzano per iniziativa di diverse associazioni: Casale Podere Rosa, Co.Co.Qui, Papillon-Rebibbia, ACRI-Gente di Aguzzano, Insieme per l'Aniene, Associazione Sportiva "... che l'erba cresce", ATI LIPU-Casale Podere Rosa, Centro di Cultura Ecologica, Italia Nostra-Sez. di Roma, csa La Torre, coop T.E.R.R.E., Comitato promotore quartieri Aguzzano Casal de' Pazzi. In alcune occasioni parteciparono anche la Consulta per l'Handicap-V° Municipio, Binario 1, La Nuova Ecologia, coop Artemisia e singoli cittadini.

Il 2005 fu anche l'anno del varo di un piano straordinario, previsto dalla Legge Regionale 9/2005, per dotare le periferie di centri per la cultura, la socialità e l'aggregazione, con il duplice obiettivo di riqualificare e valorizzare i quartieri e promuovere una cittadinanza attiva e responsabile attraverso la partecipazione alla vita culturale e sociale.

Grazie ai fondi regionali il Comune di Roma eseguì il restauro della Stalla dei Tori nel complesso dei casali Alba 3, lavori che terminarono nel 2008.

L'immobile restaurato, sebbene destinato dal Piano del parco ad ospitare un punto ristoro e ad integrarsi con le funzioni didattico-culturali svolte nell'attiguo casale Le Vaccherie, rimase a lungo inutilizzato. Nel 2010 vi si insediò un ufficio della Protezione Civile del Comune di Roma che avrebbe dovuto occupare i locali solo provvisoriamente. Nonostante le proteste e le mobilitazioni dei comitati e dei cittadini che denunciavano l'aperta violazione della destinazione d'uso stabilita dal Piano Attuativo, fu solo con l'amministrazione del Commissario straordinario Tronca (novembre 2015-giugno 2016) che la Stalla dei Tori tornò ad un uso pubblico, per essere poi definitivamente affidata all'Istituzione delle Biblioteche di Roma nel settembre 2016.



LA CULTURA NON SI
mette AL BANDO
#SalviamolaGiovenale

A fine 2007 la Rete per Aguzzano si oppose alla decisione del Comune di Roma di definire un protocollo d'intesa per l'affidamento diretto di altri due casali di Aguzzano, nel frattempo acquisiti al Patrimonio, in cambio delle opere di restauro: il Casale Nuovo di Aguzzano a Roma Marathon Club per farne la "Casa del podista" e il Casale Alba 1 alla cooperativa sociale Artemisia. Nel novembre 2007 la Rete per Aguzzano prese posizione con un forte comunicato stampa nel quale dichiarava di non condividere il concetto di "valorizzazione" espresso dall'allora assessore al patrimonio del Comune di Roma Claudio Minelli, nei confronti del parco e dei suoi casali. Il Casale Nuovo di Aguzzano non venne mai affidato mentre l'accordo con la cooperativa sociale Artemisia stabiliva l'affidamento del Casale Alba 1, il restauro a carico della cooperativa e interventi di manutenzione del verde all'interno del parco. Nel 2016, dopo aver operato una cattiva ristrutturazione del Casale Alba 1, la cooperativa Artemisia restituiva l'immobile al Comune di Roma.

Nel 2009 terminarono anche i lavori di restauro del Casale Alba 2, previsti nelle opere di compensazione. L'immobile non venne collaudato e restò inutilizzato nonostante le diverse richieste di avvio di progetti coerenti con le destinazioni d'uso definite nel Piano Attuativo, presentate a più riprese da comitati e associazioni territoriali.

Nel 2011 la Regione Lazio su progetto del Ministero di Giustizia propose di realizzare nel Casale Alba 2 un ICAM, Istituto di Custodia Attenuata per Madri detenute con figli fino ai 3 anni. Il progetto, previa richiesta di una variante al Piano Attuativo, avrebbe richiesto la realizzazione di opere di messa in sicurezza dell'edificio e dell'area circostante, trasformando il casale in una struttura militarizzata all'interno del parco, una sorta di "fortino" o di "mini carcere" totalmente in contrasto con la normativa del parco. Contro questa proposta si mobilitò anche Italia Nostra che il 12 giugno 2012 diffuse un appello a non modificare l'impianto del Piano del parco giudicando il progetto l'ennesimo attacco all'Agro Romano e contestando in più punti la proposta di variante. Nel quartiere vennero raccolte 3.000 firme di cittadini contrari al progetto. Per coinvolgere maggiormente il territorio, la Rete per Aguzzano costituì il Coordinamento per la tutela del Parco di Aguzzano, nel quale confluirono le storiche associazioni della Rete, l'associazione Brigate Verdi, il Co.Co.Qui., il Comitato di Quartiere Rebibbia, il Comitato Promotore dei Quartieri Aguzzano-Casal de' Pazzi, il Comitato Salviamo Rousseau e numerosi cittadini e studenti: la più vasta partecipazione popolare dall'epoca delle storiche battaglie per l'approvazione della legge di istituzione del parco!

Il 2012 fu l'anno della Festa dei Casali. Il primo aprile, il primo maggio, il 21 luglio sui prati di Aguzzano si svolsero manifestazioni ludiche in omaggio al parco e ai suoi casali. In dicembre una parte del Coordinamento decise l'occupazione del Casale Alba 2 e altre associazioni promotrici del Coordinamento non parteciparono, ma continuarono a svolgere attività di tutela e promozione del parco. L'occupazione riscosse un notevole consenso e tuttora prosegue con proposte e attività socio-culturali per il quartiere e la città. La proposta di variante del Piano sul Casale Alba 2 decadde poiché, vista la mancata autorizzazione dell'ente gestore all'esecuzione dei lavori di militarizzazione e messa in sicurezza, il Ministero di Giustizia ritenne non esistessero le condizioni per la realizzazione del progetto ICAM.

Nel frattempo il Casale Nuovo di Aguzzano, già in grave stato di stabilità strutturale, venne ripetutamente sgomberato e rilocupato da famiglie di senza tetto. Situazione che permane tuttora. Nel 2017 il parco di Aguzzano ospitò il primo esperimento di *citizen science*. Constatato il rischio che nei cittadini e nelle istituzioni andasse via via diminuendo il senso e l'importanza dell'esistenza dell'area protetta, venne condotta una indagine per calcolare la tipologia, la quantità e il valore dei servizi ecosistemici che il parco rende alla comunità. L'associazione Casale Podere Rosa coordinò il progetto e produsse in autofinanziamento la pubblicazione "Valutazione dei servizi ecosistemici nel Parco di Aguzzano" (giugno 2018).

Nel settembre 2018 - è storia recente - un altro duro attacco è stato sferrato all'integrità del parco, questa volta da parte del Municipio IV con una proposta di delibera di Giunta tesa a concedere tramite bando il Casale Alba 1 per attività imprenditoriali legate al tema "food". L'ambiguità della delibera, la concessione al beneficiario di uno scomputo della locazione pari al valore delle opere di restauro dell'immobile, la palese violazione del Piano Attuativo e delle previsioni sulle attività da progettare e svolgere nei casali, è stata sufficiente a scatenare una massiccia opposizione da parte di un territorio vigile e reattivo.

Il 2 ottobre 2019 il Consiglio municipale bocciava la proposta di delibera con uno storico voto: 22 voti contrari e un solo voto a favore!

Da più parti i cittadini si mobilitano per ridare senso alle aree naturali protette che godono di una legge di tutela regionale e che preservano nel loro interno importanti valori ambientali e di biodiversità. Tali valori, che costituiscono il motivo stesso dell'istituzione di queste aree protette, non dovrebbero essere minacciati da progetti speculativi ma anzi gestiti e tutelati attraverso regole e interventi mirati. La presenza nel parco di Aguzzano di immobili di pregio come i casali storici non può e non deve far pensare che il modello di gestione sia lo sfruttamento e la valorizzazione con obiettivi esclusivamente economici.

La grande mobilitazione, le numerose lettere aperte, le memorie, i documenti presentati e consegnati alla politica del IV Municipio, l'intervento della Regione Lazio e dell'ente RomaNatura, hanno fermato, per il momento, la minaccia speculativa sul Casale Alba 1. Ma quello che si è appreso in trent'anni di battaglie per il parco è che la tutela dell'area protetta va esercitata giorno per giorno, facendo crescere il rispetto per il territorio, la coscienza e la cultura ambientale.

2. La mappa delle criticità e delle potenzialità ambientali

Guardate con occhi nuovi il parco, ne capirete meglio l'importanza.

La modesta estensione del parco di Aguzzano (60 ettari), la pressoché totale praticabilità di tutti gli ambienti che lo costituiscono e la dettagliata conoscenza del territorio da parte del gruppo di lavoro, hanno facilitato l'adozione di un metodo basato su rilevamenti effettuati direttamente sul campo.



Questo metodo, certamente più lungo e impegnativo delle indagini ambientali indirette basate sui dati della letteratura di settore e sull'uso delle ortofotocarte disponibili anche online⁷, ha però un doppio vantaggio. Innanzitutto ha dato la possibilità di acquisire informazioni dirette ed aggiornate alla risoluzione effettiva del dato di campo (sarebbe stato impossibile localizzare in altro modo, se non attraverso il rilevamento diretto, una mini discarica di rifiuti nel folto della vegetazione). In secondo luogo ha dato modo al gruppo di lavoro di acquisire una visione d'insieme delle criticità e delle potenzialità del parco, più realistica e meno viziata dalle stratificazioni mentali che negli anni si sono andate sedimentando. Oggi, per esempio, grazie al lavoro svolto si dà notevole importanza alle "aree di contiguità", che mettono in contatto - non solo geograficamente ma anche socialmente e "emozionalmente" - il parco con il territorio circostante. Questa procedura, in definitiva, ha permesso di ottimizzare il processo "expert based" da cui si era partiti e lo ha reso dinamico, aggiornato e verificato puntualmente. Per "popolare" la mappa

⁷ V. Sportello Telematico della Città Metropolitana di Roma, <http://sportellotelematico.cittametropolitanaroma.gov.it>

delle criticità e delle potenzialità del parco di Aguzzano è stata utilizzata la piattaforma *open source* uMap⁸ basata sui *layers* ad accesso libero di OpenStreetMap, che fornisce una interfaccia semplificata per creare delle mappe online utilizzando i propri dati.

La piattaforma uMap consente inoltre di effettuare diverse interrogazioni sulle informazioni contenute nelle mappe, attivare selettivamente i vari *layers*, misurare distanze, ricercare luoghi, scaricare i dati in vari formati, ecc. Si ritiene che la rappresentazione grafica e la condivisione dei dati possano facilitare la sensibilizzazione e la consapevolezza dei cittadini sui temi della tutela del territorio.

PARCO DI AGUZZANO: SCHEDA RILEVAMENTO CRITICITÀ

DATA del rilevamento: _____

LUOGO del rilevamento: _____



TIPO DI CRITICITÀ:

puntuale (es. discarica)

lineare (es. recinzione divelta)

areale (es. area recintata abusivamente)

BREVE DESCRIZIONE DELLA CRITICITÀ:

TIPO DI MINACCIA:

per i frequentatori (es. salute, sicurezza, ecc.)

per l'ecosistema (es. habitat, biodiversità, ecc.)

per il paesaggio (es. decoro, morfologia del parco, ecc.)

per il patrimonio storico-archeologico (es. casali storici, resti villa romana, ecc.)

GRAVITÀ DELLA MINACCIA:

lieve (es. sentieri sconnessi)

media (es. panchine divelte)

alta (es. alberi pericolanti)

molto alta (es. inquinamento fatisca)

NOTE:

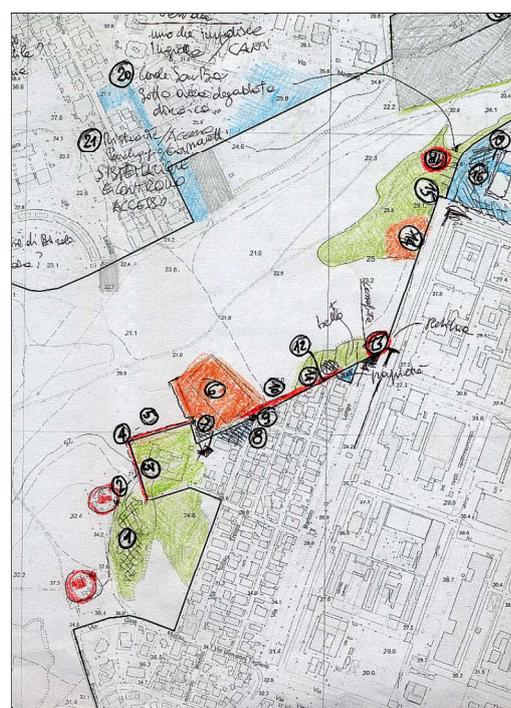
Per i rilevamenti di campo è stata elaborata una apposita scheda, sia in formato cartaceo che in versione online, da compilare e inviare alla Rete per Aguzzano tramite Google Drive, contenente numerosi campi tra cui: tipo di criticità individuata, ubicazione, gravità e durata della minaccia, proposte per il superamento dei fattori critici, ecc. Tuttavia la scheda si è rivelata ben presto uno strumento inadatto per gli scopi della ricerca, probabilmente perché la sua compilazione risultava troppo rigida e schematica.

Si è preferito pertanto adottare un metodo speditivo e dotare ogni gruppo di rilevatori di una Carta Tecnica Regionale 1:5.000 dell'area del parco, sulla quale durante i rilevamenti annotare e descrivere brevemente i punti di criticità e le potenzialità ambientali, corredati di immagini fotografiche

Scheda di rilevamento.

di dettaglio. Successivamente tutti i dati sono stati rielaborati, completati e se necessario verificati ulteriormente, prima di essere trasferiti al database uMap.

Tra il 24 marzo e l'8 agosto 2019 sono stati effettuati cinque sopralluoghi della durata media di tre ore ciascuno, che hanno coperto percorsi in media di 1,5 Km. I rilevamenti hanno impegnato complessivamente circa venti persone e i gruppi sono stati costituiti da un massimo di dieci rilevatori ad un minimo di tre. I percorsi ("transetti") si sono sviluppati principalmente lungo il perimetro del parco, mantenendo un campo visuale libero ("buffer") di circa 100 m. In questo modo è stata rilevata sia la parte periferica del parco, sia le sue aree interne. In taluni casi sono stati eseguiti tran-



CTR 1:5.000 con annotazioni di campo.

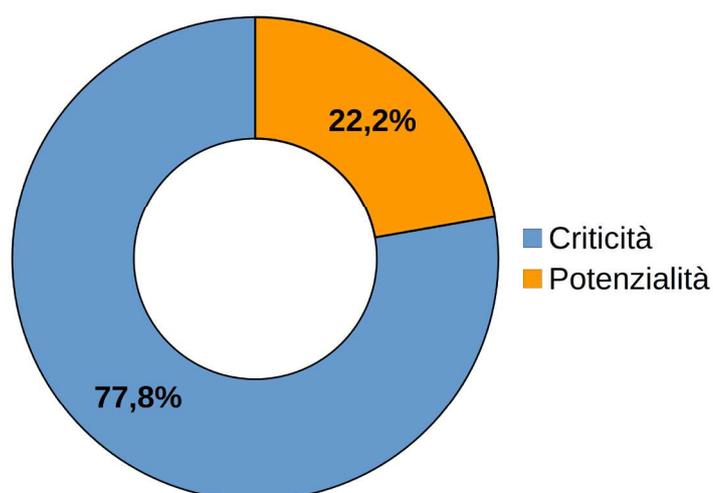
8 <https://umap.openstreetmap.fr/it/>

setti specifici in aree o lungo sentieri più interni, non rilevabili a vista dai confini del parco. Nel complesso l'indagine ha permesso di individuare 81 siti di interesse⁹.



2.1. ANALISI DELLE CRITICITÀ E DELLE POTENZIALITÀ AMBIENTALI

Degli 81 siti esaminati, 63 (77,8%) presentano una o più criticità e 18 (22,2%) mostrano invece potenzialità ambientali da tutelare e/o incrementare.



La notevole eterogeneità della situazione riscontrata sul campo relativa alle tipologie di minaccia e agli aspetti potenzialmente positivi, ha richiesto l'uso di categorie concettuali che, seppure

⁹ La Mappa delle criticità e delle potenzialità del parco di Aguzzano è consultabile all'indirizzo: <http://u.osmfr.org/m/321669/>

viziate da una certa arbitrarietà, hanno però consentito una prima interpretazione analitica. Le **aree critiche** sono state definite in base della presenza al loro interno di *fattori di criticità*. La manifestazione dei fattori di criticità e l'importanza ambientale dei siti su cui agiscono, hanno poi permesso di stabilire un "ranking" di gravità alle aree critiche: Alta, Media, Bassa.

Analogamente l'esame delle **potenzialità ambientali** del parco ha richiesto di raggruppare le aree di interesse in categorie ambientali più omogenee.

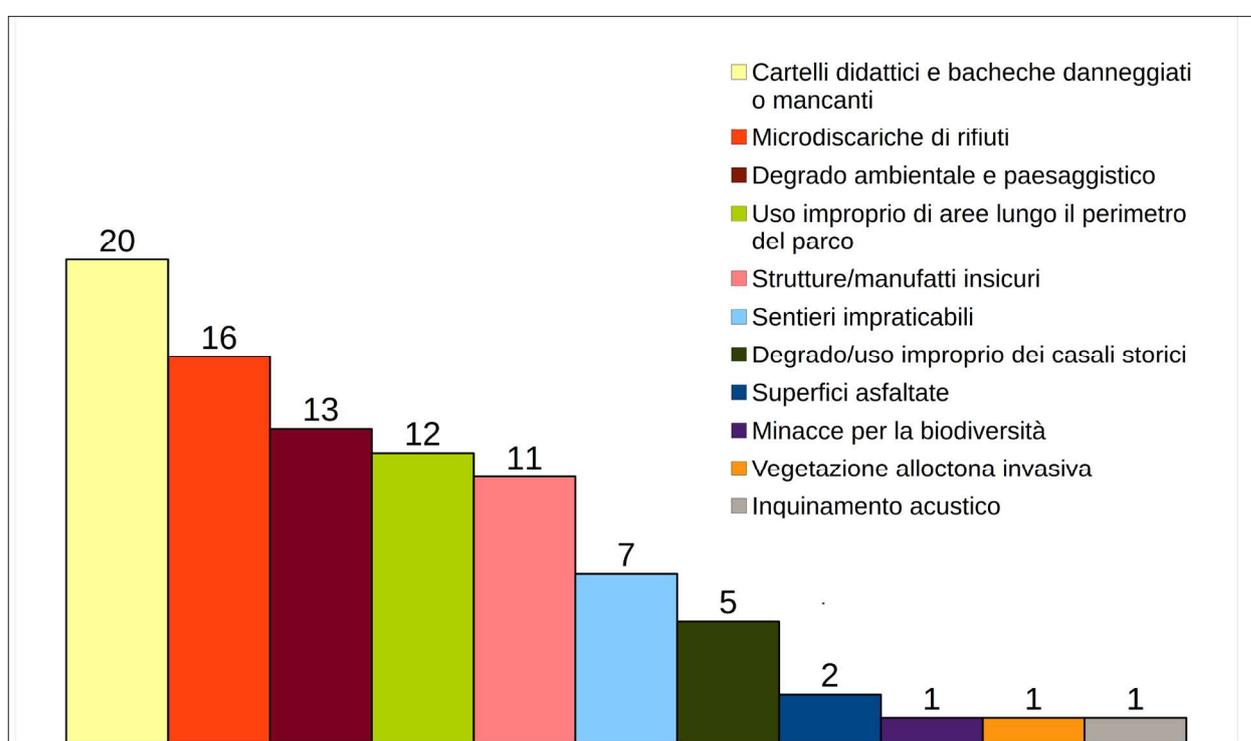
Inoltre, per una migliore interpretazione delle **priorità di intervento** anch'esse sono state raggruppate in aree tematiche in base al loro "target" e in tipologie d'intervento sulla base della rilevanza delle azioni da intraprendere.

Da ultimo, la descrizione dei siti, dei fattori critici o delle potenzialità ambientali che li caratterizzano e delle proposte di intervento, sono contenuti nelle due Appendici finali del documento.

2.1.1 Le aree critiche

Le aree critiche sono le porzioni del parco sottoposte a pressioni ("fattori di criticità") tali da compromettere nel presente o nell'immediato futuro una o più funzioni fondamentali dell'area protetta (ecologiche, sociali o paesaggistiche).

Nel grafico seguente sono riportati i fattori di criticità individuati e la loro ricorrenza. Poiché in alcuni siti sono stati rilevati più fattori critici, il numero totale delle ricorrenze ($n = 89$) è superiore al numero dei siti censiti.



I fattori di criticità sono di seguito descritti.

Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.

Sono stati mappati i siti nei quali dovrebbero essere presenti cartelli o bacheche con descrizioni dell'area protetta, delle norme comportamentali, dello sviluppo dei sentieri e altre informazioni di servizio. In questi siti la cartellonistica è assente o danneggiata.



Microdiscariche di rifiuti. Aree dove sono stati abbandonati rifiuti di varia natura, molto spesso materiali edili. Anche siti puntiformi con suppellettili varie, copertoni, elettrodomestici, ecc.



Strutture/manufatti insicuri. In questa tipologia sono raggruppate le situazioni potenzialmente pericolose per i fruitori del parco, che richiedono un intervento urgente (alberi abbattuti o pericolanti, pozzi privi di copertura, tratti di muro pericolante, ecc.).



Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco. Questo fattore indica gli "sconfinamenti" all'interno del parco (piccole superfici coltivate, depositi di attrezzi e materiali vari, aree giochi private, ecc.).



Degrado ambientale e paesaggistico.

Tutte le aree che necessitano di un miglioramento o nell'arredo (panchine, tavoli picnic, ecc.), o nella cura della vegetazione, o nei varchi d'ingresso.



Sentieri impraticabili. Sentieri occupati dalla vegetazione o con il fondo sconnesso, nei quali il transito è difficoltoso o ostacolato.



Degrado/uso improprio dei casali storici. Questo fattore riguarda lo stato dei casali storici di Aguzzano e dei manufatti di pertinenza e comprende sia lo stato di degrado strutturale, sia le minacce derivanti da un uso improprio e non conforme al Piano Attuativo del parco.



Superfici asfaltate. Parti di piazzale P. Panelli e via Leibniz comprese nel parco. Le superfici asfaltate rendono impermeabile il suolo e generano l'effetto "isola di calore".



Minacce per la biodiversità. Siti nei quali l'assenza di interventi di gestione può compromettere la biodiversità.



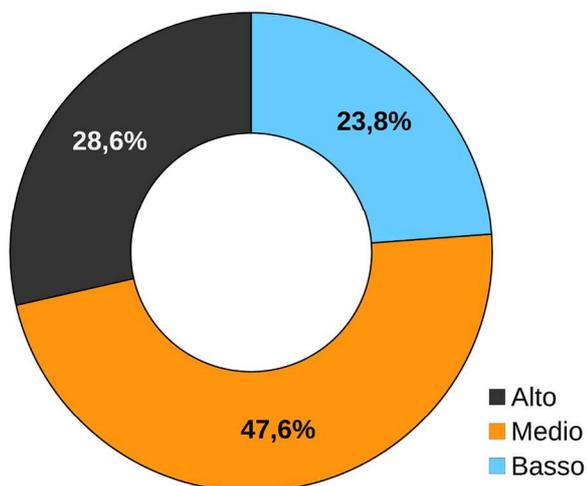
Vegetazione alloctona invasiva. Presenza di fitte formazioni di ailanto e/o robinia.



Inquinamento acustico. Impatto dovuto agli impianti di condizionamento dell'aria della Casa del Culto dei Testimoni di Geova.



In base all'importanza ambientale e paesaggistica che le aree rivestono e all'incidenza al loro interno dei fattori di criticità, 18 siti (28,6%) presentano minacce considerate di livello "Alto", 30 (47,6%) di livello "Medio" e 15 (23,8%) di livello "Basso". Nelle tabelle seguenti sono riportati i 63 siti di criticità (maggiori dettagli in Appendice 1).

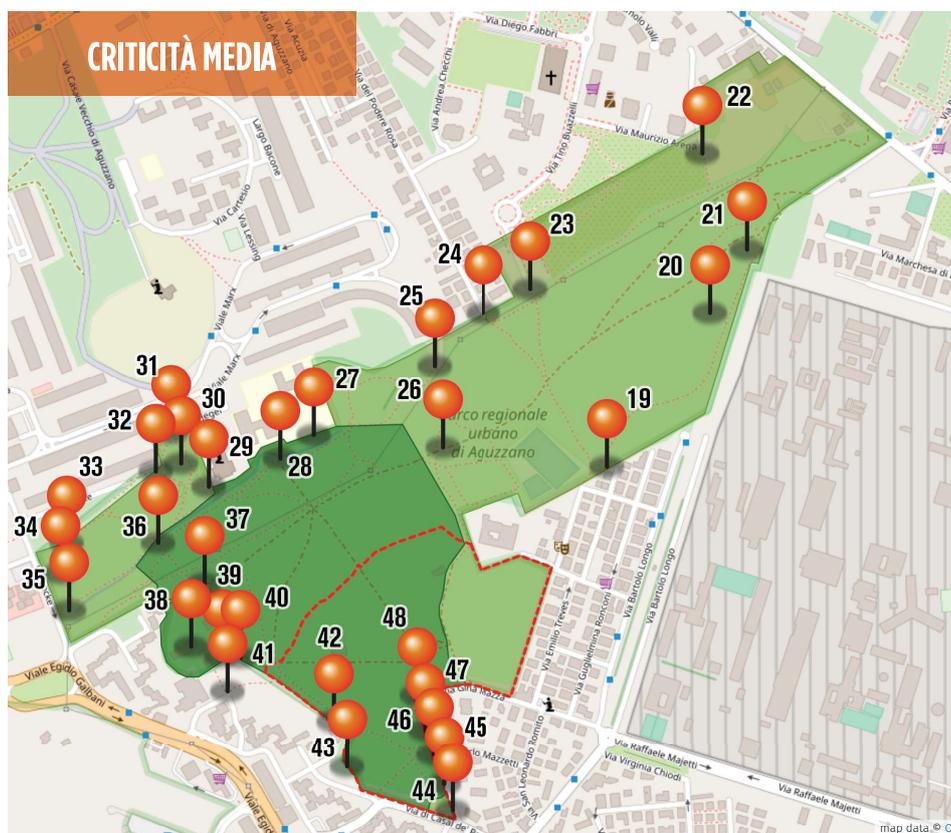




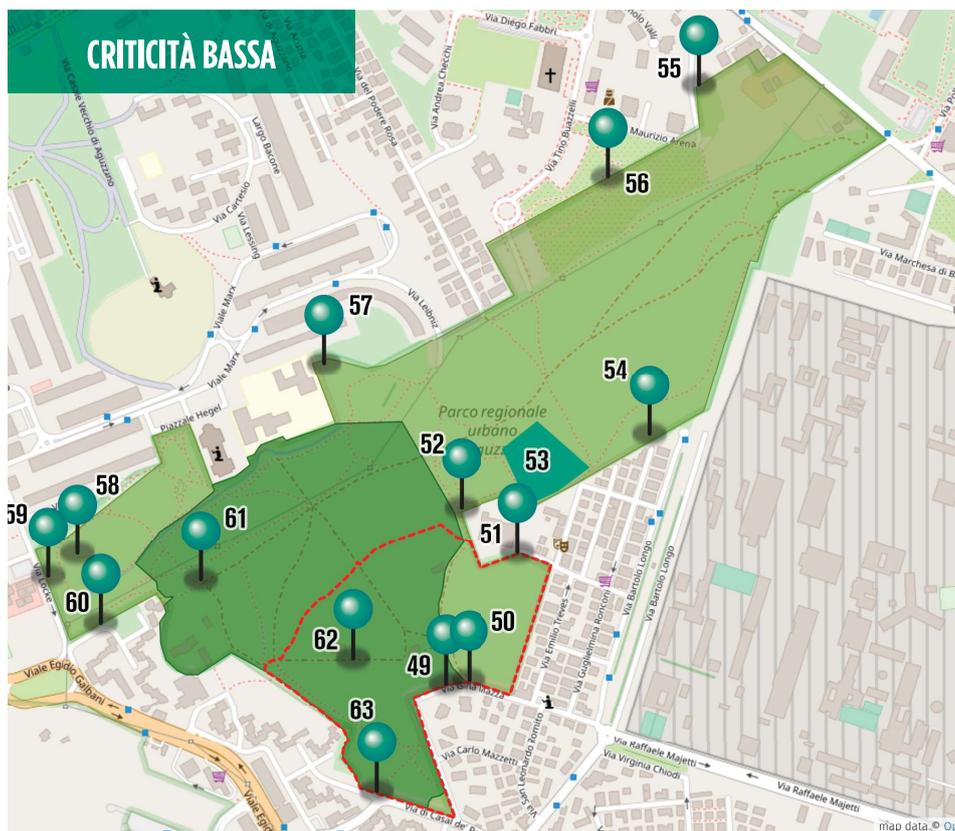
- 1 Casale Alba 1 (Casale del Padre Nostro)
- 2 Ingresso: via L. Speroni-via F. Salazar
- 3 Confine del parco: settore isolato non attraversato dal sentiero natura
- 4 Ingresso e parcheggio: via Casale di San Basilio
- 5 Confine del parco: presenza di cancello
- 6 Area interdetta alla pubblica fruizione
- 7 Pozzo lungo il sentiero tra via M. Arena e il parco
- 8 Pozzi adiacenza Largo P. Panelli
- 9 Parcheggio: Largo P. Panelli
- 10 Confine del parco: adiacente ingresso via del Podere Rosa
- 11 Parcheggio: via Leibniz
- 12 Manufatti: ponticello in muratura sul fosso di San Basilio
- 13 Alberi abbattuti lungo il fosso di San Basilio
- 14 Insiediamento provvisorio
- 15 Manufatto: fienile adiacente il Casale Alba 2
- 16 Casale Alba 2 (Casale delle Scuderie)
- 17 Sentiero da Casale Nuovo di Aguzzano a Casale Alba 2
- 18 Casale Nuovo di Aguzzano (Casale del Vascone)

2.1.2 Le aree di potenzialità ambientale

- 19 Confine parco: palazzina via Salazar
- 20 Piazzola sopraelevata
- 21 Rudere in cemento armato
- 22 Accesso "di fatto" altezza via M. Arena
- 23 Ingresso Largo P. Panelli
- 24 Ingresso via del Podere Rosa
- 25 Ingresso via Leibniz
- 26 Meridiana
- 27 Confine parco: lungo il muro perimetrale della scuola "G. Falcone"
- 28 Sentiero lungo il fosso di San Basilio
- 29 Sentiero collegamento ingresso p.le Hegel - sentiero lungo il fosso di S. Basilio
- 30 Attrezzature: area attrezzata per il gioco e la ginnastica di p.le Hegel
- 31 Ingresso p.le Hegel
- 32 Ingresso: via Locke
- 33 Attrezzature: bacheca didattica pericolante
- 34 Sentiero "di fatto", alt. via Locke civico 13
- 35 Attrezzature: area di sosta
- 36 Confine parco: varco nella rete perimetrale lato via Locke
- 37 Attrezzature: area sosta con tavolo picnic a valle dei casali Alba 3
- 38 Complesso dei Casali Alba 3: Stalla dei Tori, la Vaccheria, Fienile, altri manufatti.
- 39 Frutteto didattico
- 40 Orto Giardino di Aguzzano
- 41 Ingresso via F. Corni
- 42 Accesso "di fatto" Largo E. Stucchi
- 43 Accesso "di fatto" alt. via Giuseppe Gavazzi civico 24



- 44 Confine parco: varco recinzione via E. Paternò di Sessa, angolo via Casal de' Pazzi.
- 45 Confine parco: varco pedonale e carrabile alt. via E. Paternò di Sessa civico 20
- 46 Confine parco: varco recinzione in via E. Paternò di Sessa altezza via C. Mazzetti
- 47 Confine parco: varco pedonale alt. via E. Paternò di Sessa civico 32
- 48 Ingresso via E. Paternò di Sessa

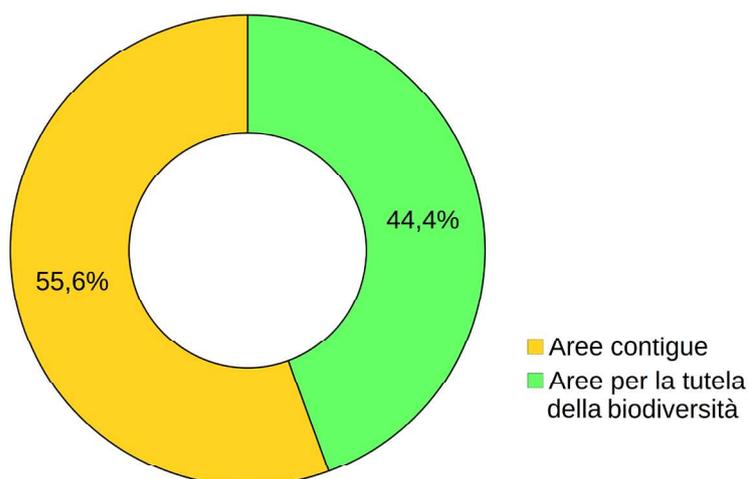


- 49 Confine parco: staccionata divelta, v. Gina Mazza
- 50 Ingresso via Gina Mazza, alt. civico 27
- 51 Accesso "di fatto" via L. Palenco
- 52 Confine parco: muro perimetrale Ist. "Palombini".
- 53 Campo sportivo
- 54 Confine parco: altezza edificio in via G. Ronconi.
- 55 Confine parco: lungo via M. Arena
- 56 Confine parco: tratto tra via M. Arena e via T. Buazzelli
- 57 Confine parco: tratto tra via Leibnitz e il muro di cinta della scuola "G. Falcone"
- 58 Attrezzature: porte campo calcetto, settore occidentale del parco
- 59 Varchi nella rete di recinzione del parco in v. Locke.
- 60 Ingresso via Schopenhauer
- 61 Cassetta nido per uccelli, lecceta in prossimità dei casali Alba 3
- 62 Albero abbattuto sul percorso tra il Casale Nuovo di Aguzzano e il Casale Alba 2
- 63 Accesso "di fatto", in via Casal de' Pazzi alt. incrocio via P. Negroni



Le aree di potenzialità ambientale rappresentano i settori del parco con caratteristiche potenzialmente utili al miglioramento della funzionalità ecologica e dell'integrità paesaggistica. Tali siti andrebbero gestiti attraverso interventi di miglioramento, riqualificazione o protezione, affinché la loro funzione possa realmente esprimersi e migliorare le caratteristiche del parco. Potenzialità ambientali sono individuate nelle seguenti categorie:

- Aree contigue (10)
- Aree per la tutela della biodiversità (8)



Categorie di potenzialità ambientali e ricorrenze in percentuale

Le categorie delle aree di potenzialità ambientale sono di seguito descritte.



Aree contigue. Superfici esterne ma a diretto contatto con il perimetro del parco. Se opportunamente gestite (pulizia, arredo, attrezzatura, cartellonistica) possono costituire una interfaccia importante tra territorio e parco, sia dal punto di vista sociale (miglioramento della percezione dell'area protetta per la cittadinanza), sia per ridurre la pressione che il tessuto urbano esercita sul parco.



Area contigua di via Leibniz

Aree per la tutela della biodiversità. Habitat o porzioni di territorio che per le loro caratteristiche possono contribuire alla conservazione e all'aumento della biodiversità animale e vegetale del parco. In questa categoria rientrano il fosso di San Basilio per le potenzialità ambientali legate alla riqualificazione naturalistica del suo tracciato e i siti di presenza delle orchidee spontanee recentemente individuati all'interno del parco (Lanza e Petrella, 2018).



Orchis purpurea



Anacamptis papilionacea



Serapias vomeracea longipetala

Di seguito vengono riportati i 18 siti che presentano le potenzialità più alte (maggiori dettagli in Appendice 2).

ID	Sito
64	Area di nuovo rimboscimento di circa 1,9 ettari nel settore meridionale del parco, tra via Gina Mazza e via Liberato Palenco,
65	Area contigua di via Speroni
66	Area contigua di via Bartolo Longo
67	Area contigua di via Marchesa di Barolo
68	Area di rimboscimento esistente di circa 2,4 ettari nel settore centro-orientale del parco
69	Area di nuovo rimboscimento di circa 5,7 ettari nella parte centro-orientale del parco, a ridosso del settore di rimboscimento esistente.
70	Radura ai margini del sentiero "di fatto" che collega via Maurizio Arena con il parco
71	Area contigua di via Tino Buazzelli
72	Fosso di S. Basilio: tratto libero e tratto tombato
73	Area contigua via Leibniz
74	Area contigua via Locke
75	Area di vegetazione ripariale sensibile nel settore occidentale del parco all'altezza del fosso di San Basilio (riva destra prima della confluenza nel collettore fognario), ai margini del sentiero natura.
76	Area contigua via Schopenhauer - via Diderot
77	Leccete: sito A e sito B
78	Area contigua Orto Giardino di Aguzzano
79	Area contigua Largo Edoardo Stucchi
80	Area contigua via Casal de' Pazzi - via Giuseppe Gavazzi
81	Tre siti di presenza di orchidee spontanee nella parte centrale del parco.



Aree di potenzialità ambientale: in giallo le aree contigue, in verde i siti per la tutela della biodiversità

2.1.3 Le aree contigue

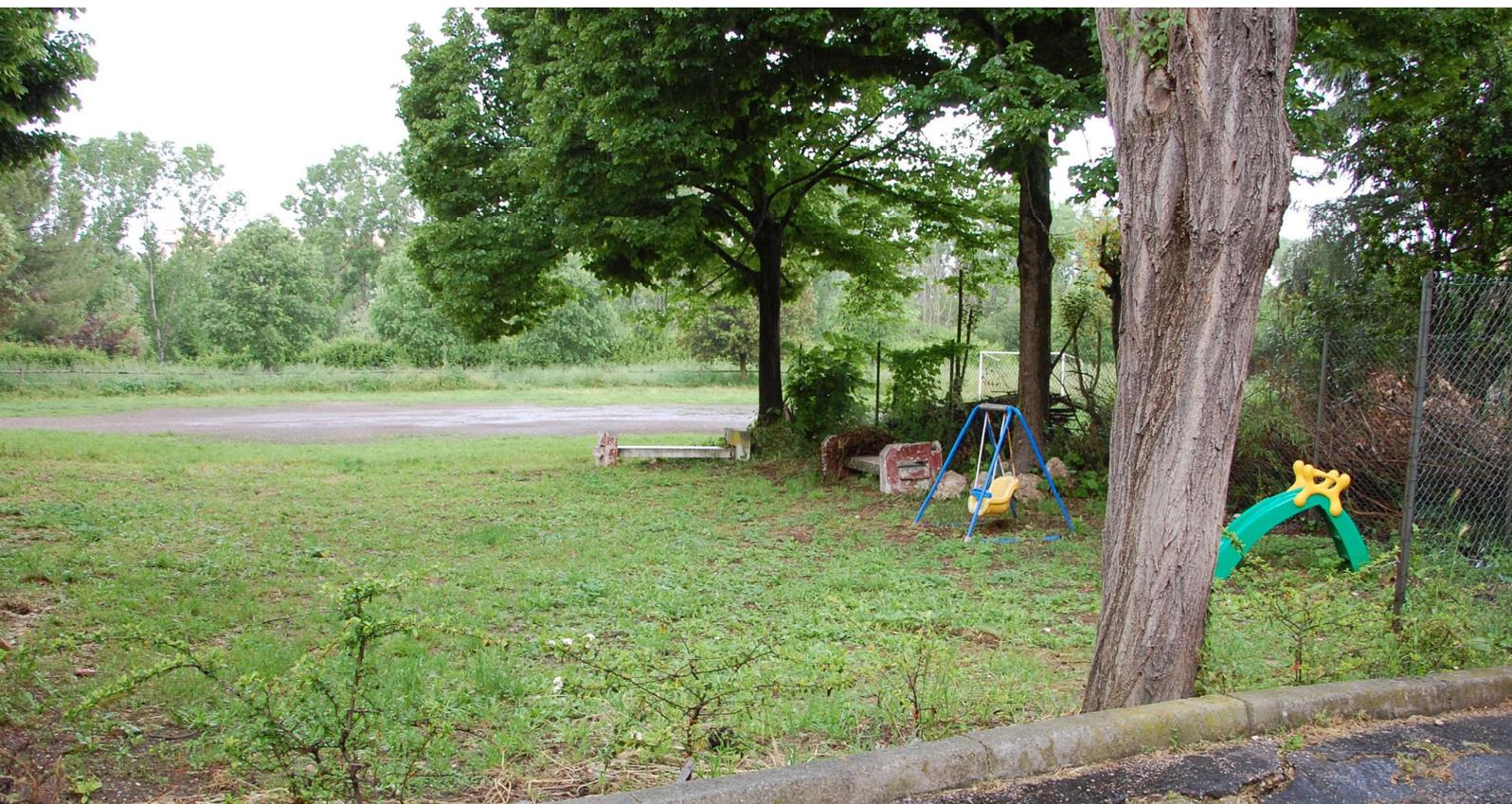
Nell'analisi delle potenzialità ambientali del parco di Aguzzano sono state prese in considerazione le “aree contigue” al parco, concetto per la prima volta applicato ad un parco regionale urbano.

In verità le “aree contigue” non sono intese così come definite dall'art. 32 della L. 394 del 6 dicembre 1991 (“Legge Quadro sulle Aree Protette”), né esistono nel contesto del parco di Aguzzano aree ufficialmente ascritte a questa categoria.

Nella visione adottata nel presente lavoro e soprattutto in riferimento alla matrice urbana del territorio, le aree contigue rappresentano una sorta di “*buffer zones*”, cioè aree cuscinetto tra il tessuto urbanizzato e il parco, che possono contribuire a migliorare la funzione ambientale e sociale di quest'ultimo, la sua fruizione e la sua tutela.

In genere nel contesto dei parchi urbani il confine tra area protetta e tessuto urbano costituisce un ambito territoriale particolarmente problematico. Qui l'espansione tumultuosa della città e la scarsa pianificazione urbanistica, possono comportare pressioni sugli habitat seminaturali e consumo di suolo. Frequente ad esempio è il caso di strade a fondo chiuso che terminano sul confine di un'area protetta e che si trasformano in discariche di rifiuti e auto abbandonate o in parcheggi, che poi pian piano si espandono nel parco.

L'attenzione si è concentrata sulle porzioni di territorio confinanti con il parco di Aguzzano che ancora non presentano i tratti del degrado tipici dei siti di maggiore pressione antropica e nelle quali un intervento di riqualificazione può ancora permettere di recuperare le loro potenzialità ambientali e sociali ed evitare che evolvano in senso negativo.



Area contigua di via Schopenauer - via Diderot

Queste aree in qualche caso sono già fruite dai cittadini per attività di incontro e socialità. Far sì che diventino anche occasione di approccio emozionale al parco, di scoperta dei suoi valori e rispetto delle sue regole, è il modo migliore per contenere la pressione distruttiva della città sull'area protetta.

Il parco di Aguzzano ha una linea di confine con il territorio circostante di poco più di 5 Km di cui quasi un quarto è adiacente ad aree contigue così come precedentemente definite. La superficie delle aree contigue individuate è di quasi 5 ettari ed è pertanto opportuno curarne la gestione (manutenzione, attrezzatura, cartelli e bacheche, iniziative di sensibilizzazione, ecc.) al fine di assicurare nel tempo la funzione di interfaccia ambientale e sociale con i quartieri circostanti.

ID	Nome	Superficie (mq)	Perimetro (m)	Adiacenza (m)
71	Area contigua di via Tino Buazzelli	12.836,32	728,89	279,34
67	Area contigua di via Marchesa di Barolo	10.566,01	735,60	148,88
73	Area contigua di via Leibniz	9320,09	480,65	184,22
74	Area contigua di via Locke	8.092,48	541,07	247,28
78	Area contigua Orto Giardino di Aguzzano	2.868,40	250,07	115,35
76	Area contigua di via Schopenhauer - via Diderot	2.052,29	215,33	72,96
65	Area contigua di via Luigi Speroni	1.208,18	167,68	66,57
79	Area contigua di Largo Edoardo Stucchi	1.147,93	153,90	20,93
79	Area contigua di via Casal de' Pazzi - via Giuseppe Gavazzi	804,02	135,84	58,12
66	Area contigua di via Bartolo Longo	683,66	125,38	50,85
	TOT.	4.9579,38	3.534,41	1.244,5

Le aree contigue del parco di Aguzzano: superficie, perimetro e lunghezza dei lati a contatto con il parco

2.2. PRIORITÀ DI INTERVENTO

L'indagine condotta nel parco di Aguzzano ha permesso di individuare le aree tematiche sulle quali è più urgente intervenire e le porzioni di territorio ove realizzare gli interventi. Lo schema concettuale adottato si è sviluppato in due direzioni.

La prima è stata quella di esaminare i fattori di criticità sui quali occorrerebbe intervenire per mitigare le pressioni esercitate dal tessuto urbano sull'area protetta. In questo senso sono state selezionate le 18 aree critiche di livello "Alto", poiché si ritiene che qui si manifesti con maggiore evidenza e dinamismo il degrado a cui è sottoposto il parco.

La seconda è stata quella di rivolgere l'attenzione verso le potenzialità ambientali del parco per incrementare la funzionalità degli ecosistemi e migliorare la conoscenza, la consapevolezza e il coinvolgimento dei cittadini. A tale riguardo sono stati selezionati i 18 siti ambientalmente più interessanti o potenzialmente tali

Le azioni prioritarie possono essere raggruppate nelle seguenti aree tematiche:

- **Casali storici e aree adiacenti**
- **Tutela della biodiversità**
- **Deimpermeabilizzazione dei suoli**
- **Aree contigue**
- **Ingressi e aree di confine**
- **Messa in sicurezza di strutture e manufatti**

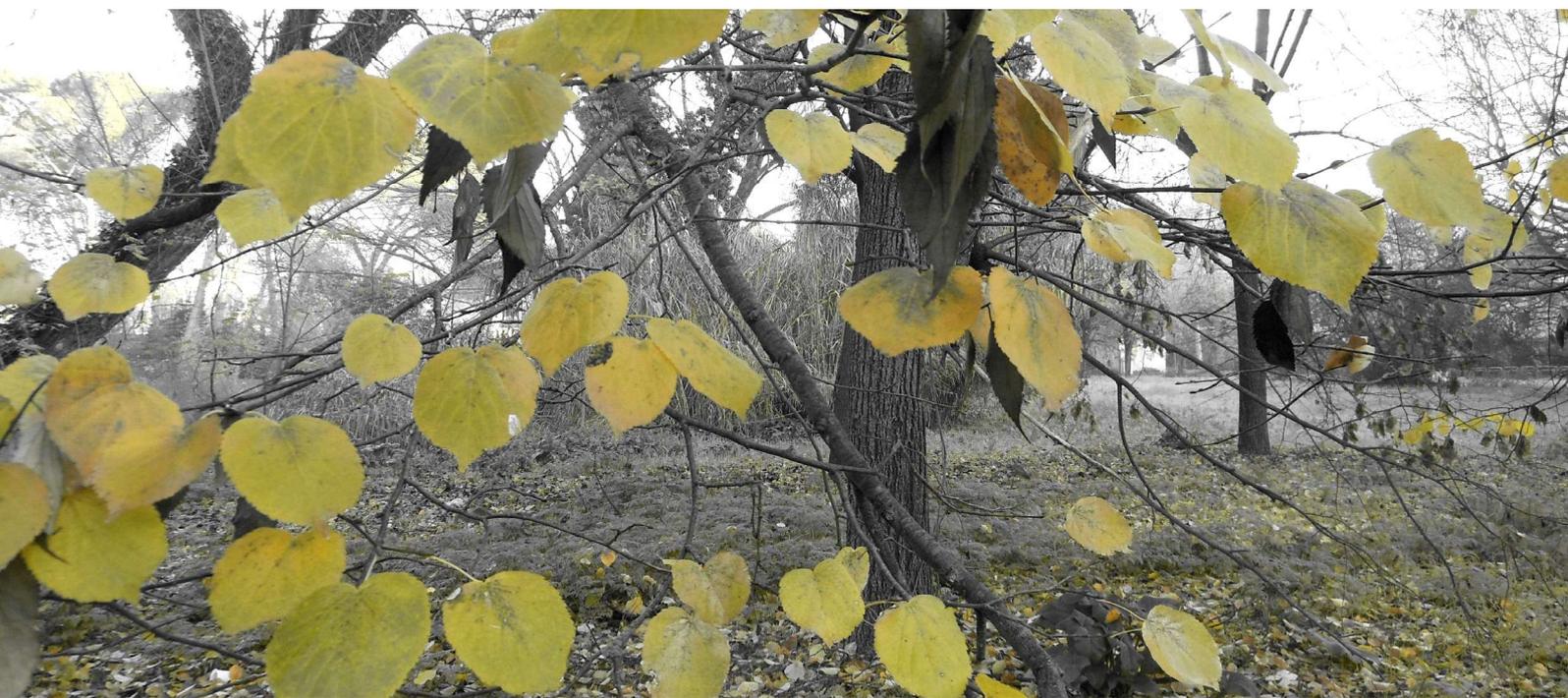
Inoltre in base alla rilevanza degli interventi, questi si possono suddividere in tre tipologie generali.

Interventi di sistema (IS): possono prevedere l'impiego di fondi importanti reperibili tramite l'accesso agli strumenti di finanziamento europei e il coinvolgimento della Regione Lazio e di Roma Capitale.

Interventi di rilevanza locale (RL): possono essere realizzati con fondi reperibili attraverso bandi pubblici della Regione Lazio, di Roma Capitale e di altri enti e possono prevedere il coinvolgimento locale dei cittadini, del Municipio Roma IV, dell'AMA, del Servizio Giardini o dell'ente Roma Natura.

Gestione ordinaria (GO): interventi puntiformi o di piccola scala realizzabili principalmente dal Municipio Roma IV in accordo con l'ente gestore e con il coinvolgimento locale dei cittadini.

Nella tabella seguente vengono elencati i 36 siti su cui intervenire prioritariamente, le rispettive aree tematiche, le tipologie e le proposte di intervento. Nelle Appendici 1 e 2 per ciascun sito (identificabile tramite l'ID) sono riportati i fattori critici o le potenzialità ambientali presenti. Nel successivo punto "3.3 Schede di approfondimento sulle proposte di intervento" vengono descritti con maggior dettaglio alcuni degli interventi proposti.

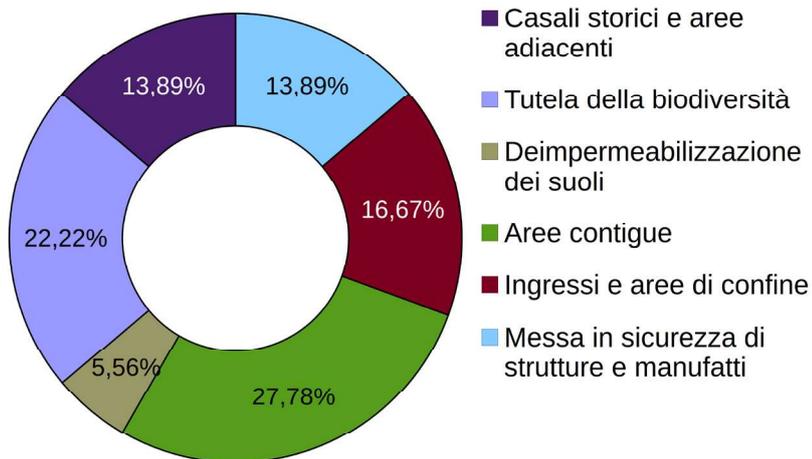


Priorità di intervento

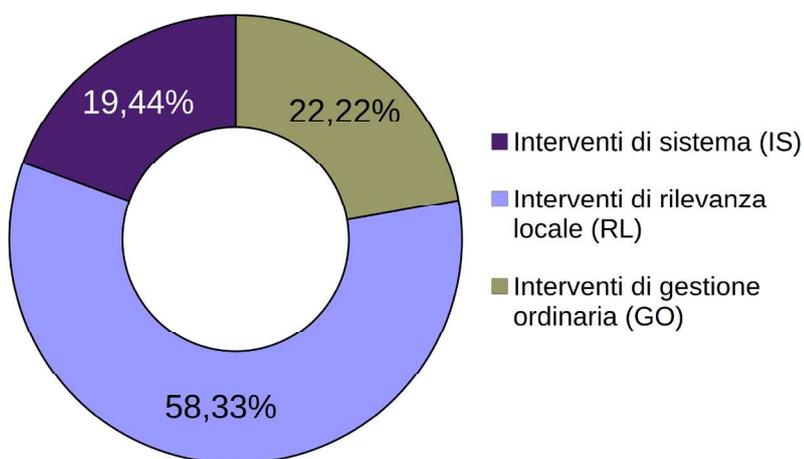
ID	Sito	Area tematica	Tipologia	Proposte
1	Casale Alba 1 (Casale del Padre Nostro)	Casali storici e aree adiacenti	IS	Localizzazione della funzione informativa, formativa e didattica con l'istituzione della Casa del Parco.
2	Ingresso via L. Speroni-via F. Salazar	Ingressi e aree di confine	RL	Coinvolgimento dei gestori e dei fruitori del complesso sportivo nella pulizia e nel decoro dell'area. Noleggio bagni chimici in occasione di eventi sportivi o socio-ricreativi, a cura dei gestori e dei fruitori del complesso sportivo. Re-cupero e riqualificazione dell'area contigua di v. Speroni e ubicazione dei cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti. Rifacimento ingresso via Speroni-via Salazar con sbarra e lucchetto per consentire l'accesso ai soli mezzi di soccorso.
3	Settore isolato del parco, alt. via Casale San Basilio	Ingressi e aree di confine	RL	Bonifica dell'area dalle microdiscariche e dall'amianto. Eradicazione della vegetazione alloctona.
4	Ingresso e parcheggio via Casale San Basilio	Ingressi e aree di confine	RL	Chiara delimitazione dell'area adibita a parcheggio auto. Cancelli o barra di ingresso al parco con varco di accesso pedonale e interdizione per auto e moto. Bacheche con indicazioni dell'area parcheggio, dei sentieri natura e delle caratteristiche del parco. Miglioramento ambientale.
5	Cancelli confine del parco via Casale San Basilio	Ingressi e aree di confine	RL	Verifica da parte dell'ente RomaNatura della proprietà dell'area attualmente preclusa alla fruizione pubblica. Verifica del soggetto che gestisce il cancello e l'accesso all'area. Regolamentazione degli accessi. Obbligo di fascia taglia-fuoco.
6	Area interdotta alla pubblica fruizione alt. via Casale San Basilio	Ingressi e aree di confine	RL	Verifica da parte dell'ente RomaNatura della regolarità di utilizzo dell'area da parte di operatori privati. In caso esi-stano le autorizzazioni, provvedere ad aggiornare il Piano Attuativo. Verifica della compatibilità tra le attività agricole e la tutela del parco.
7	Pozzo lungo il sentiero tra via M. Arena e il parco	Messa in sicurezza di strutture e manufatti	GO	Rifacimento della copertura del manufatto. Indicazione di presenza del manufatto.
8	Pozzi adiacenza Largo P. Panelli	Messa in sicurezza di strutture e manufatti	GO	Chiusura dei pozzi con adeguata copertura non rimovibile a mani nude. Rimozione delle attrezzature meccaniche fuori uso.
9	Parcheggio Largo P. Panelli	Deimpermeabilizzazione dei suoli	IS	1. Rendere permeabile la superficie di Largo Panelli inclusa nel parco tramite installazione di parcheggio alveolato su grigliato. 2. Inserire dei filari alberati in tutta l'area a parcheggio inclusa nel perimetro del parco secondo una di-stribuzione razionale e non ostativa per il parcheggio. 3. Realizzare il punto d'ingresso pedonale al parco, dotato di apposita cartellonistica, bacheche, mappe dei sentieri, cestini dei rifiuti, ecc. 4. Disporre dispositivi per impedire l'accesso al parco delle autovetture e dei motocicli.
10	Confine del parco e ingresso via del Podere Rosa	Ingressi e aree di confine	RL	1. Rimuovere la recinzione abusiva e l'orto in area parco e ri-pristinare l'originaria fisionomia della superficie. 2. Definire chiaramente, con apposita tabellazione, i confini del parco. 3. Realizzare il punto d'ingresso pedonale al parco, dotato di apposita cartellonistica descrittiva, bacheche, mappe dei sentieri, cestini dei rifiuti, ecc. 4. Disporre dispositivi per im-pedire l'accesso al parco delle autovetture e dei motocicli.
11	Parcheggio via Leibniz	Deimpermeabilizzazione dei suoli	IS	1. Rendere permeabile la superficie di via Leibniz inclusa nel parco tramite installazione di parcheggio alveolato su gri-gliato. 2. Inserire dei filari alberati in tutta l'area a parcheggio inclusa nel perimetro del parco, secondo una di-stribuzione razionale e non ostativa per il parcheggio. 3. Periodica pulizia dell'area. 4. Realizzare il punto d'ingresso pedonale al parco, dotato di apposita cartellonistica, bacheche, mappe dei sentieri, cestini dei rifiuti, ecc. 5. Disporre dispositivi per impedire l'accesso al parco delle autovetture e dei motocicli.
12	Ponticello in muratura sul fosso di San Basilio	Messa in sicurezza di strutture e manufatti	RL	Rimozione degli alberi abbattuti e della vegetazione infe-stante. Restauro del ponticello e rifacimento della bacheca.
13	Alberi abbattuti lungo il fosso di San Basilio	Messa in sicurezza di strutture e manufatti	GO	Rimozione degli alberi abbattuti. Allestimento di staccionate per delimitare il sentiero natura. Pulizia dell'alveo del fosso di San Basilio. Bacheche didattiche sull'ecosistema del fosso.

Priorità di intervento

ID	Sito	Area tematica	Tipologia	Proposte
14	Insedimento provvisorio, alt. complesso casali Alba 3	Messa in sicurezza di strutture e manufatti	RL	Coinvolgere i servizi sociali del IV Municipio per collocare in maniera dignitosa le persone presenti nell'accampamento. Bonifica dell'area e rimozione di tutti i rifiuti.
15	Fienile adiacente il Casale Alba 2	Casali storici e aree adiacenti	IS	Messa in sicurezza e restauro del fienile. Utilizzo del fienile per attività socio-culturali (mostre, proiezioni, incontri musicali, ecc.).
16	Casale Alba 2 (Casale delle Scuderie)	Casali storici e aree adiacenti	IS	Accorpamento della funzione culturale-didattica (Casa della Musica e Casa del Teatro).
17	Sentiero da Casale Nuovo di Aguzzano a Casale Alba 2	Casali storici e aree adiacenti	GO	Rimozione dei fari e dei relativi apparati elettrici (compresi cavi e tubi corrugati). Valutazione da parte dell'ente gestore dell'opportunità di allestire, in conformità con le norme di sicurezza, alcuni segnapasso a bassa intensità luminosa, alimentati con energia solare.
18	Casale Nuovo di Aguzzano (Casale del Vascone)	Casali storici e aree adiacenti	IS	Coinvolgimento dei servizi sociali del IV Municipio per collocare in maniera dignitosa le persone presenti nell'edificio. Bonifica di tutta l'area di pertinenza, sistemazione del verde, rimozione dei rifiuti, sistemazione dei sentieri di accesso da via Gina Mazza. Restauro conservativo del casale e del "Vascone". Conferma della funzione museale-espositiva-didattica nel Casale Nuovo di Aguzzano con la realizzazione del Museo storico della Valle dell'Aniene e ampliamento del Museo di Casal de' Pazzi.
64	Area di nuovo rimboscimento (sito A)	Tutela della biodiversità	RL	L'intervento dovrà prevedere l'eradicazione della vegetazione alloctona e l'impianto di un bosco a prevalenza di querce caducifoglie (cerro, farnetto e farnia).
65	Area contigua di via Speroni	Aree contigue	RL	Recupero e riqualificazione dell'area contigua di via Luigi Speroni e creazione di un apposito spiazzo ove ubicare i cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti.
66	Area contigua di via Bartolo Longo	Aree contigue	RL	Miglioramento e attrezzatura dell'area adiacente il parco attualmente degradata. Creazione pista ciclabile.
67	Area contigua di via Marchesa di Barolo	Aree contigue	RL	Miglioramento e attrezzatura dell'area adiacente il parco. Creazione di un orto urbano.
68	Area di rimboscimento esistente	Tutela della biodiversità	RL	Sostituire le piante morte o fortemente deperienti nell'area di rimboscimento esistente.
69	Area di nuovo rimboscimento (sito B).	Tutela della biodiversità	RL	L'intervento dovrà prevedere la completa bonifica del terreno, l'eradicazione delle essenze alloctone e l'impianto di un bosco misto a prevalenza di carpino orientale, ornello, cerro e leccio.
70	Radura ai margini del sentiero "di fatto" che collega via Maurizio Arena con il parco	Tutela della biodiversità	GO	Interventi periodici di pulizia. Apposizione di bacheca didattica sulle aree umide, la flora e la fauna del parco.
71	Area contigua di via Tino Buazzelli	Aree contigue	RL	Allestimento di panche picnic, area giochi, cestini rifiuti e bacheche illustrative del parco. La periodica manutenzione e gestione delle alberature potrebbe migliorare la funzione di area contigua al parco.
72	Fosso di S. Basilio: tratto libero e tratto tombato	Tutela della biodiversità	IS	Un intervento di sistema per il risanamento ecologico dell'intera area di bacino (da Prato Lauro alla confluenza nell'Aniene) e il ripristino della circolazione superficiale e sotterranea delle acque, assume un'importanza assolutamente centrale per la riqualificazione ambientale del territorio e per il miglioramento degli habitat ripariali, essenziali a loro volta per la tutela della biodiversità urbana.
73	Area contigua di via Leibniz	Aree contigue	RL	Allestimento pannelli didattici e informativi sul parco; installazione cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti
74	Area contigua via Locke	Aree contigue	RL	Manutenzione della vegetazione (sfalci e potature); predisposizione arredo urbano (tavoli e panche picnic, area giochi); allestimento pannelli didattici e informativi sul parco; installazione cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti; pulizia periodica dell'area; ripristino dei tratti divelti di staccionata che delimita l'area verde dal parcheggio auto.



Frequenza percentuale delle aree tematiche degli interventi prioritari.



Frequenza percentuale delle tipologie degli interventi prioritari.



3. Proposte per una gestione partecipata e resiliente del Parco di Aguzzano

Favorire **la partecipazione e il contributo creativo** dei cittadini al monitoraggio ambientale.

L'analisi delle criticità e delle potenzialità ambientali del parco di Aguzzano ha permesso di evidenziare 36 proposte di intervento molto diversificate tra loro, alcune localizzate e di facile realizzazione, altre più complesse, alcune urgenti, altre procrastinabili nel tempo, alcune condizionate da finanziamenti comunitari, altre affrontabili con risorse locali. In ogni caso ha fornito materiali con cui avviare un confronto.

È doveroso sottolineare che le indagini avviate nel parco costituiscono solo un primo tentativo di migliorare e verificare le conoscenze di cui si dispone e che la Mappa stessa vuole essere uno strumento dinamico, in continuo divenire, da integrare e modificare nel tempo, per consentire a tutti - cittadini e amministrazioni - di "sedersi intorno ad un tavolo" e confrontarsi sui reali temi della gestione di Aguzzano.

3.1. LA PARTECIPAZIONE

Il parco di Aguzzano nasce trent'anni fa dalla ferma determinazione della comunità locale di tutelare il cuore verde del quartiere e da allora ha visto avvicinarsi generazioni di giovani e meno giovani che hanno occupato con innumerevoli attività sociali e culturali spazi colpevolmente dimenticati dalle istituzioni. Da questo contesto di forte partecipazione popolare sono scaturite idee, sono maturate competenze e hanno preso corpo proposte concrete che fino ad ora non hanno avuto alcun interlocutore istituzionale disposto ad ascoltarle.

Ma oggi si fa sempre più strada la consapevolezza che la ricerca di modelli di "resilienza urbana" implica necessariamente il coinvolgimento attivo della società civile come stabilito nei "Sustainable Development Goals (SDGs)" dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Questo elementare principio deve informare la cultura e la visione dei moderni gestori e amministratori e deve trovare concretezza in atti espliciti e pubblici.

L'approccio richiesto per avviare un percorso trasformativo del parco che vada nella direzione di contribuire all'aumento della resilienza urbana richiede innanzitutto la chiara manifestazione di una volontà politica. **Questa deve esprimersi attraverso la creazione di un Tavolo di Partecipazione tra le istituzioni** che a vario titolo hanno competenza sul parco di Aguzzano (ente Ro-

maNatura, Roma Capitale, Municipio Roma IV), le università e il mondo scientifico e le realtà associative del territorio grazie alle quali il parco fu istituito e ha continuato a vivere fino ad oggi. L'interazione a vari livelli tra società civile, comunità scientifica e decisori politici può creare le sinergie necessarie per pianificare la gestione ecologica e sostenibile del parco di Aguzzano.

3.2. RISORSE ECONOMICHE

Oltre alla fondamentale volontà politica che deve presiedere all'avvio di un processo partecipato nella gestione del parco di Aguzzano, è necessario esaminare quali programmi di finanziamento potrebbero sostenere interventi in qualche caso particolarmente onerosi.

L'Unione Europea dispone di finanziamenti per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda Europa 2030¹⁰. In particolare per affrontare varie tematiche culturali, ambientali, ecc. la Commissione Europea affida alle università, alle amministrazioni locali, alle scuole, alle associazioni del Terzo Settore, finanziamenti diretti attraverso appositi Programmi. Il programma europeo specificamente rivolto all'ambiente e al clima è il **Programma LIFE**.

Tra gli obiettivi del Programma LIFE sono compresi: riduzione delle emissioni di carbonio e aumento della resilienza ai cambiamenti climatici; inversione del processo di perdita di biodiversità; sostegno alla *governance* ambientale e in materia di clima a tutti i livelli, compresa una maggiore partecipazione della società civile, delle ONG e degli attori locali.¹¹



Nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), un programma particolarmente rivolto alle amministrazioni locali con più di 50.000 abitanti (il Municipio Roma IV ne ha oltre 176 mila!) è l'**Urban Innovative**

Actions (UIA).¹² Il programma fornisce alle aree urbane di tutta Europa risorse per progettare e realizzare strategie all'altezza delle sfide ambientali, urbanistiche, tecnologiche e di inclusione che le metropoli hanno di fronte.



*“Circa 359 milioni di persone - il 72% della popolazione totale dell'UE - vivono nelle città e nelle periferie urbane. Le aree urbane affrontano sfide multiple e interconnesse legate all'occupazione, alla migrazione, alla demografia, all'inquinamento dell'acqua e del suolo. Ma sono anche motori di nuove idee e soluzioni, luoghi dinamici in cui i cambiamenti avvengono su scala più ampia e ad un ritmo rapido. Per rispondere alle sfide sempre più complesse che devono affrontare, le autorità urbane devono andare oltre le politiche e i servizi tradizionali, devono essere audaci e innovative”.*¹³

10 <https://epale.ec.europa.eu/it/resource-centre/content/la-genda-2030-lo-sviluppo-sostenibile-nuovo-quadro-strategico-delle-nazioni>

11 <https://www.minambiente.it/pagina/programma-lambiente-e-lazione-il-clima-life-2014-2020>

12 <https://www.uia-initiative.eu/en>

13 <https://www.uia-initiative.eu/en/about-us/what-urban-innovative-actions>

Nell'ambito del quarto bando (2018) dell'iniziativa Urban Innovative Actions sono stati selezionati 20 progetti urbani che hanno beneficiato complessivamente di 82 milioni di euro. Tra i beneficiari anche 6 città italiane: Torino, Ravenna, Latina, Prato, Bergamo e Milano. Il quinto ed ultimo bando a titolo del bilancio UE 2014-2020 risulta chiuso e le città vincitrici saranno annunciate nel secondo trimestre del 2020.

3.3. SCHEDE DI APPROFONDIMENTO SULLE PROPOSTE DI INTERVENTO

Le schede che seguono costituiscono un primo sommario esame di alcuni dei principali interventi proposti.

Il parco di Aguzzano può diventare un grande laboratorio di sostenibilità e resilienza e in questa visione le azioni da intraprendere mirano a favorire le esigenze sociali di fruibilità del parco-bene comune e di crescita culturale dei cittadini e a contrastare le grandi emergenze ambientali che caratterizzano la nostra epoca.

3.3.1 Il sistema dei casali agricoli del parco di Aguzzano

ID	Sito	Area tematica
01	Casale Alba 1 (casale del Padre Nostro)	Casali storici e aree adiacenti
16	Casale Alba 2 (Casale delle Scuderie)	
38	Complesso dei casali Alba 3	
18	Casale Nuovo di Aguzzano (Casale del Vascone)	

Il Parco di Aguzzano è un'area ricca di testimonianze storiche dell'agro romano ed è un peculiare patrimonio, "bene comune" da proteggere sia dal punto di vista ecologico che urbanistico. Il Piano Attuativo è lo strumento fondamentale per assicurare la conservazione e la corretta gestione del parco, grazie anche alla chiara definizione degli usi e delle attività consentite nei casali storici presenti e delle loro relazioni funzionali con il resto dell'area protetta.

"(...) Il sistema dei casali agricoli, che caratterizza la Zona di Riserva Orientata, comprende il Casale Nuovo di Aguzzano, di epoca moderna, che sorge accanto ai resti di una villa romana e tre casali di bonifica (Casali Alba) con i relativi annessi, compresa una vaccheria di notevoli dimensioni. I casali sono collegati tra loro dagli originari viali alberati della tenuta di Aguzzano. In ciascuno di questi casali il Piano prevede la localizzazione di specifiche funzioni di carattere culturale e didattico-sociale. Più precisamente: il Museo Storico della Valle dell'Aniene nel Casale Nuovo di Aguzzano; la Casa della Musica nel Casale Alba posto a confine con il quartiere Rebibbia; il Centro Informativo con annesso ristoro nel Casale Alba e relativa vaccheria, posti in prossimità dell'accesso di via Gavazzi; il Centro Teatrale nel Casale Alba posto vicino alla scuola elementare Rebibbia. (...)"¹⁴

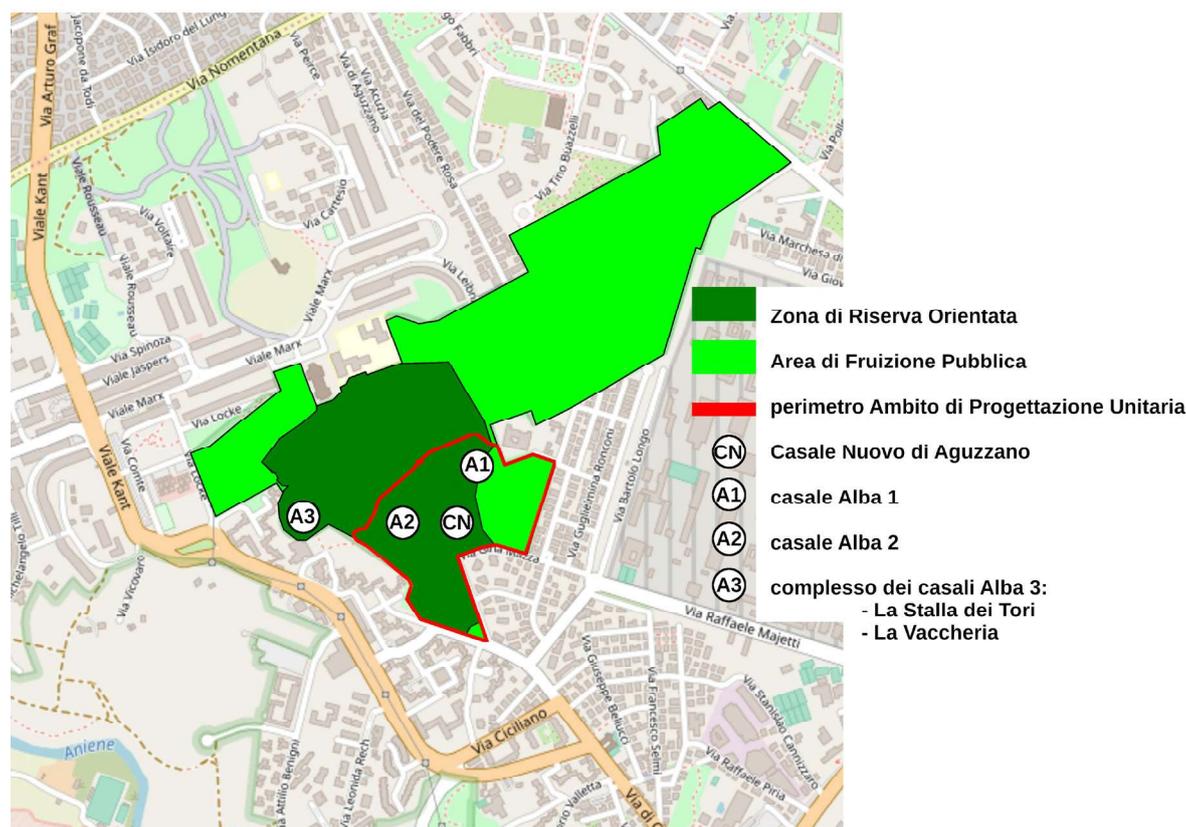
¹⁴ Piano Attuativo - I criteri informativi

Tutti i casali sono situati in Zona di Riserva Orientata e risultano attualmente acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune di Roma. Tutti - eccetto il complesso dei casali Alba 3 - sono ricompresi all'interno di un "Ambito di progettazione unitaria" nel quale "gli interventi attuativi dovranno essere progettati e realizzati unitariamente."¹⁵ Il loro uso deve essere strettamente legato alle fruizioni dell'area protetta.¹⁶

Le funzioni degli immobili sono di:

- carattere informativo-didattico (CD);
- carattere culturale-didattico comprensivo del centro musicale (CM) e centro teatrale (CT);
- carattere espositivo-museale (CE) comprensivo del Museo storico Valle dell'Aniene;
- attrezzature per il ristoro (R).

Nel 2012 l'ente gestore RomaNatura ha rilasciato il *nulla osta* per l'inserimento di una nuova funzione di carattere socio-educativo.



Parco di Aguzzano: zonizzazione e localizzazione dei casali

Ferme restando le funzioni, per quanto riguarda la loro localizzazione il Piano prevede che le "destinazioni d'uso previste per ciascun casale e manufatto esistente non sono prescrittive"¹⁷. Possono quindi essere apportate variazioni sulla localizzazione di tali destinazioni "qualora fos-

¹⁵ Titolo II: Normativa del piano. Art. 4: Ambiti di tutela

¹⁶ Titolo II: Normativa del piano. Art. 5: Attrezzature per la fruizione

¹⁷ Titolo II: Normativa del piano. Art. 5: Attrezzature per la fruizione, punto e) Attrezzature per il ristoro (R).

*se necessario per migliorare la funzionalità e la gestione del Parco*¹⁸.

In merito alle “Attrezzature per il ristoro”, il Piano stabilisce che “*tali attrezzature riguardano piccoli esercizi per la distribuzione di cibi, bevande ed altri generi di ristoro*”¹⁹. La definizione esclude di fatto la possibilità che i punti ristoro possano esercitare funzioni di cucina vera e propria (cottura e preparazione di cibi), ma debbano limitarsi alla somministrazione di cibi freddi o distribuzione di cibi caldi preparati però in centri di cottura situati all'esterno del parco. Niente trattorie, pizzerie e affini!

La progettazione unitaria delle funzioni/servizi dei tre casali, Alba 1, Alba 2 e Casale Nuovo di Aguzzano, deve mantenere un profilo coerente con i principi ispiratori del Piano, e lo stesso recupero delle strutture fatiscenti deve essere espressione della funzione che essi dovranno ricoprire. Tuttavia non si può ignorare che nei trent'anni trascorsi dall'istituzione del parco non solo il territorio è andato incontro a profonde trasformazioni, ma anche molte problematiche di carattere sociale ed ambientale hanno assunto caratteri emergenti. Le molteplici attività che il parco e i casali in questi anni hanno ospitato e in molti casi favorito, hanno rappresentato l'espressione di questi cambiamenti e pertanto possono arricchire di idee e di proposte il processo di partecipazione che si pone alla base della gestione ecologica di Aguzzano.

3.3.1.1 L'uso improprio dei casali del parco

Negli anni sono stati compiuti numerosi tentativi di far assumere ai casali la funzione di *ufficio* (destinazione non prevista dal Piano Attuativo) di amministrazioni pubbliche (Agenzia Energia e Ambiente del Municipio, Scuola di formazione della Protezione civile) o di privati (Roma Marathon Club, Cooperativa Artemisia).

Un altro tentativo di questo genere fu la destinazione d'uso di *residenza carceraria* previsto dal progetto ICAM (Istituto a sorveglianza attenuata per detenute con bambini del Ministero della Giustizia) nel Casale Alba 2.

Recentemente (2018-2019) è stato il Municipio IV a tentare una goffa operazione di privatizzazione del Casale Alba 1 attraverso un progetto di “concessione in valorizzazione” tramite bando. Il soggetto beneficiario avrebbe dovuto ristrutturare l'immobile con propri fondi (valutati in un milione di euro!) e avrebbe ottenuto lo scomputo dell'affitto fino al pareggio della cifra anticipata, quindi ... decenni! È evidente che solo soggetti con grandi disponibilità economiche avrebbero avuto accesso al bando, non certo enti non commerciali o le realtà associative territoriali. Ed è altrettanto evidente che per recuperare i capitali anticipati, il beneficiario avrebbe utilizzato il casale per svolgere attività imprenditoriali, il tutto in contrasto con la caratteristica di patrimonio indisponibile del casale e con i vincoli stabiliti dal Piano del Parco.

Tutti questi tentativi sono falliti o per la ferma opposizione da parte dei cittadini o per abbandono.

18 ibidem

19 ibidem

3.3.1.2 L'uso attuale dei casali e le destinazioni d'uso previste

I casali, acquisiti negli anni al patrimonio del Comune di Roma, appartengono tutti alla categoria di "bene indisponibile", cioè utilizzabili dall'amministrazione per fini istituzionali, direttamente o tramite convenzione, oppure affidabili in concessione tramite bando a enti del privato sociale (Terzo Settore). I casali di Aguzzano pertanto sono sottoposti a due regimi normativi: la tipologia di patrimonio e i vincoli del Piano Attuativo.



Casale Nuovo di Aguzzano: occupazione residenziale. Il più grande dei casali, costruito a ridosso dei resti di una villa romana, è anche l'immobile più deteriorato che necessita di notevoli interventi di restauro. È la struttura che meglio si presta a rivestire la funzione di carattere espositivo-museale (CE) prevista dal Piano Attuativo (Museo storico della Valle dell'Aniene).



Casale Alba 1: non utilizzato. Per anni e fino al 1992 è stato la sede della chiesa del quartiere. Nell'immobile vennero eseguiti interventi di restauro ad opera della Cooperativa Artemisia a cui il casale era stato affidato (successivamente la cooperativa ha rinunciato all'affidamento ed ha restituito i locali). I lavori tuttavia hanno alterato le caratteristiche del casale (realizzazione al piano ter-

ra di ambienti destinati ad uso ufficio e altri interventi non in linea con le caratteristiche del restauro conservativo). L'immobile, lasciato in stato di abbandono dal 2016, è attualmente privo degli allacci alla rete fognaria e parzialmente da restaurare. E' destinato dal Piano a svolgere una funzione di carattere culturale-didattico ospitando il Centro Teatrale (CT).



Casale Alba 2: occupazione socio-culturale. L'immobile è destinato dal Piano a svolgere una funzione di carattere culturale-didattico ospitando il Centro Musicale (CM). Il bene è privo di collaudo e assegnazione formale. Le attività di arti e musica che dal 2012 si svolgono al suo interno sono compatibili con il Piano Attuativo, ma diverse attività e interventi non sono coerenti con il Regolamento di Attuazione e con le norme del Piano.²⁰

²⁰ Titolo II: Normativa del piano. Art. 5: Attrezzature per la fruizione, punto e) Attrezzature per il ristoro (R). Regolamento di Attuazione, Art. 2: Afflusso e circolazione del pubblico negli ambiti di tutela; Art. 4: Tutela dell'ambiente; Art. 7: Norme di comportamento.



Casale Alba 3:

Le Vaccherie: fu il primo casale ad essere acquisito al patrimonio pubblico con fondi di “Roma Capitale” (2001). Grazie al progetto “Centro di Cultura Ecologica-Archivio Ambientalista-Biblioteca Fabrizio Giovenale” dell’Ati LIPU-Casale Podere Rosa in convenzione con il Comune di Roma, il Casale delle Vaccherie fu il primo edificio del parco ad

ospitare attività rivolte al pubblico (punto informativo sul parco e biblioteca) e relative alla promozione della cultura ecologica. In questo contesto presero vita anche iniziative volte all’approfondimento delle conoscenze sulla flora e sulla fauna del parco. Il progetto, attivo dal 2003 al 2016, ha assolto la funzione di carattere informativo-didattico (CD) prevista dal Piano. Da ottobre 2016 il casale è gestito direttamente dall’amministrazione capitolina attraverso l’Istituzione Biblioteche di Roma (Biblioteca Giovenale).

La Stalla dei Tori: anche questo edificio è in gestione diretta delle Biblioteche di Roma dal mese di ottobre 2016. Viene utilizzato per varie attività collaterali alla biblioteca, ma non per i fini previsti nel Piano Attuativo, cioè “Attrezzature per il ristoro” (R).

3.3.1.3 Progettazione unitaria dei casali: considerazioni e proposte

La funzione di ristorazione.

Nel complesso dei casali Alba 3 è consolidata la funzione di carattere informativo-didattico (CD) rappresentata dalla biblioteca e dalle attività ad essa connesse, ma non la funzione di piccola ristorazione (R) a complemento della biblioteca, da realizzarsi - come previsto dal Piano - presso la Stalla dei Tori, una sorta di *caffè letterario* a servizio degli utenti della biblioteca ma anche dei frequentatori del parco.

D’altro canto è del tutto inadeguato che all’interno di un parco urbano non esista un punto di piccola ristorazione dotato di servizi igienici, anche perché il Piano stesso ne prevedeva ben tre: uno presso la Stalla dei Tori, come detto, e altri due, previa installazione di chioschi, all’altezza di via del Casale San Basilio e presso l’area sportiva all’altezza del quartiere Rebibbia.

Ma oggi sarebbe anacronistico perseguire l’idea di installazione di chioschi all’interno del parco, quando invece i tre punti ristoro potrebbero essere ben accolti nel Casale Alba 3-La Stalla dei Tori e in altri due dei tre casali oggetto di progettazione unitaria (Casale Alba 2 e Casale Nuovo di Aguzzano). La piccola ristorazione può essere un volano per le attività all’interno dei casali e in alcuni casi può rivelarsi utile anche per il sostegno economico delle attività di servizio al pubblico.

La funzione espositivo-museale.

Il Casale Nuovo di Aguzzano è una struttura adatta alla funzione stabilita dal Piano. Il Museo storico della Valle dell’Aniene rappresenterebbe un presidio culturale fondamentale per descri-

vere la storia del territorio compreso nei due parchi, Aguzzano e Valle dell'Aniene, e le grandi trasformazioni che lo hanno visto protagonista. Anche il collegamento fisico tra le due aree, che potrebbe realizzarsi allestendo nel sottopasso di via E. Galbani un percorso attrezzato, pedonale e ciclabile, dotato di bacheche espositive dedicate alla storia antica della bassa valle del fiume Aniene, potrebbe contribuire a valorizzare sotto il profilo storico e paesaggistico il territorio. Il Casale Nuovo di Aguzzano potrebbe accogliere anche l'ampliamento del vicino Museo di Casal de' Pazzi consentendo la musealizzazione di importanti reperti paleontologici che per mancanza di spazi oggi non sono esposti al pubblico. Questa proposta permetterebbe di ampliare anche i servizi culturali che da anni il Museo rivolge alle scuole del territorio e ai cittadini, incontrando un diffuso consenso.

La funzione culturale-didattica (centro musicale e centro teatrale)

Queste funzioni potrebbero essere bene accorpate all'interno del Casale Alba 2, invece che distribuite in due casali diversi. Tali funzioni si sono affermate dal 2012 ad oggi poiché il comitato che opera all'interno dell'immobile è promotore di eventi sulle arti visive e lo spettacolo. La funzione didattica si potrebbe esprimere con la realizzazione di una Scuola Popolare di Musica e di Teatro e una biblioteca specializzata sulle arti visive e di spettacolo.

La funzione informativo-didattica

Questa funzione viene assolta in parte dalla biblioteca F. Giovenale nei casali del complesso Alba 3. Tuttavia le funzioni più specificamente informative, formative e didattiche relative alla tutela ambientale previste dal Piano sono ancora vacanti. **Nel parco di Aguzzano sarebbe fondamentale istituire, come per altre aree naturali protette, una Casa del Parco** (o "Casa dell'Ecologia", o "Casa delle Associazioni ambientaliste del territorio") come presidio ambientale permanente, con il compito di fornire al pubblico tutte le informazioni sul parco, monitorare gli habitat, condurre periodici censimenti di flora e fauna, sviluppare piani di didattica ambientale, coordinare progetti di conservazione della natura, promuovere iniziative di sensibilizzazione e crescita della consapevolezza ambientale nel territorio, attrezzare una biblioteca aggiornata e specializzata sui temi dell'ecologia e della cultura scientifica. Tale funzione potrebbe essere ben accolta nel Casale Alba 1.

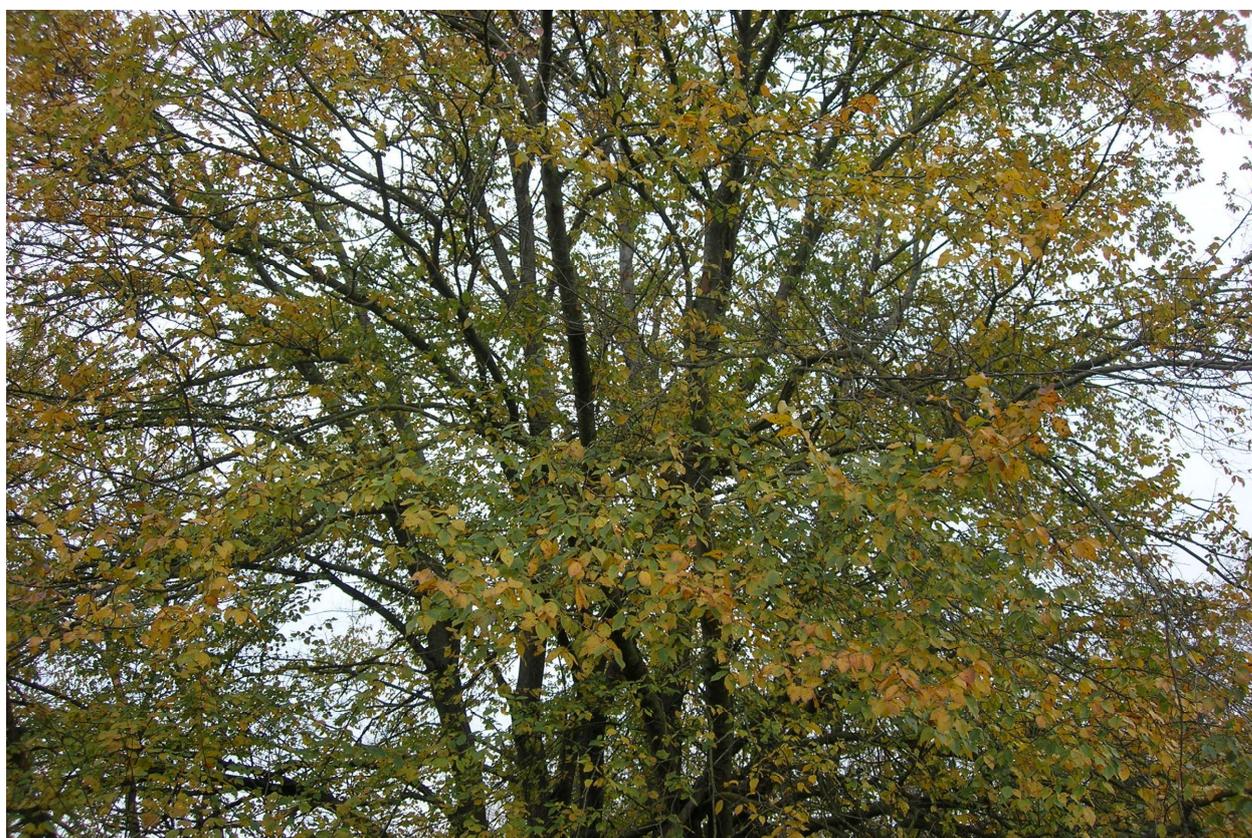


Proposte: riepilogo

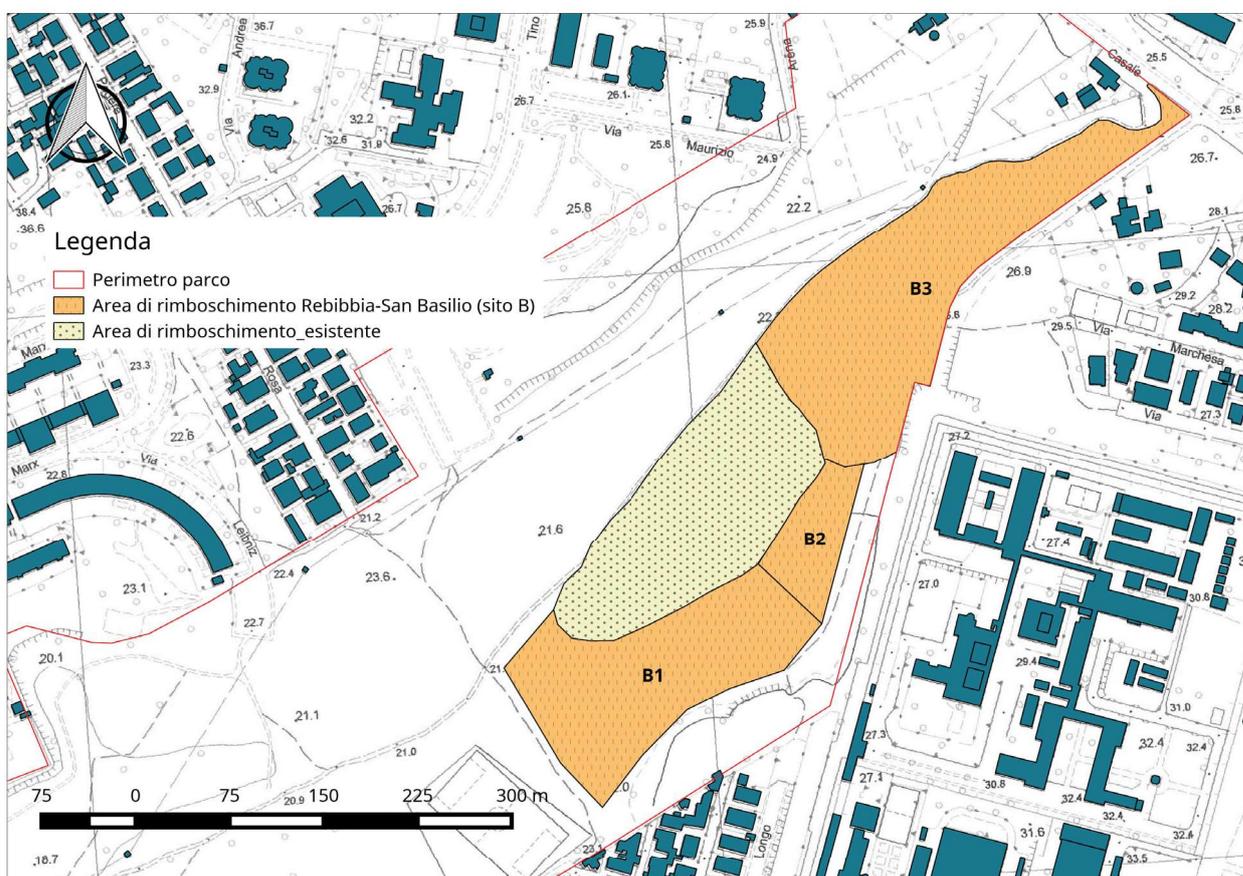
- conferma dei tre punti di piccolo ristoro previsti, con le caratteristiche definite dal Piano, e localizzazione presso il Casale Alba 3-La Stalla dei Tori, nel Casale Alba 2 e nel Casale Nuovo di Aguzzano;
- conferma della funzione museale-espositiva-didattica nel Casale Nuovo di Aguzzano con la realizzazione del Museo storico della Valle dell'Aniene e ampliamento del Museo di Casal de' Pazzi, con connessione pedonale e ciclabile tra le due aree protette, Aguzzano e Valle dell'Aniene, attraverso la bonifica, attrezzatura, allestimenti espositivi e gestione del sottopasso di Via E. Galbani;
- accorpamento della funzione culturale-didattica (Casa della Musica e Casa del Teatro) nel Casale Alba 2;
- localizzazione della funzione informativa, formativa e didattica nel Casale Alba 1, con l'istituzione della Casa del Parco (o "Casa dell'Ecologia", o "Casa delle Associazioni ambientaliste del territorio").

3.3.2 Interventi di rimboscimento

ID	Sito	Area tematica
64	Area di nuovo rimboscimento (sito A)	Aree per la tutela della biodiversità
69	Area di nuovo rimboscimento (sito B).	



Il sito B si sviluppa per circa 5,7 ettari nella parte centro-orientale del parco, tra l'abitato di Rebibbia, il carcere e via di Casale San Basilio, a ridosso del settore di rimboschimento di 2,4 ettari realizzato nel 2007 col quale dovrà costituire un'unica entità funzionale. Si tratta di una porzione del parco scarsamente frequentata, posta in posizione leggermente rialzata su substrato di depositi vulcanici (pozzolane grigie superiori). A causa dell'estensione dell'area, l'intervento può essere suddiviso in tre lotti separati: il primo (2,13 ettari) nella parte meridionale del sito, il secondo (0,54 ettari) nella parte centrale e il terzo (3 ettari) nella parte settentrionale. In quest'ultimo settore è stata rilevata la presenza di discariche, in parte interrate, con inerti, scarti di cantiere e amianto (minaccia classificata di livelli "Alto"). Sono inoltre presenti fitte formazioni di vegetazione alloctona invasiva (*Ailantus* sp.). L'intervento dovrà prevedere la completa bonifica del terreno, l'eradicazione delle essenze alloctone e l'impianto di un bosco misto a prevalenza di carpino orientale, orniello, cerro e leccio.



Gli interventi permetteranno di creare due nuove formazioni di bosco autoctono estese complessivamente per circa 7,6 ettari, coerenti con il profilo litomorfologico e fitoclimatico del territorio. Questa nuova superficie boscata andrà ad aggiungersi al precedente intervento di rimboschimento di 2,4 ettari, portando quindi a dieci gli ettari di bosco misto del parco.



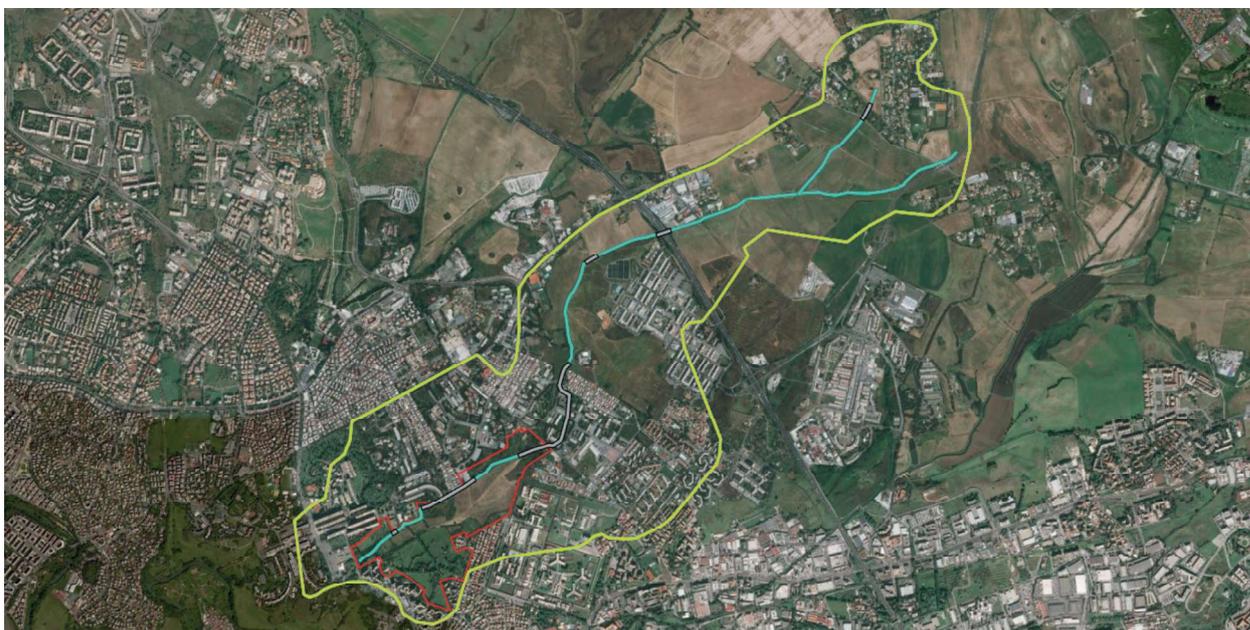
Aree di nuovo rimboscimento. Visione d'insieme.

A: sito A tra via Gina Mazza e via Liberato Palenco; B1: sito B - primo lotto di nuovo rimboscimento; B2: sito B - secondo lotto di nuovo rimboscimento; B3: sito B - terzo lotto di nuovo rimboscimento; C: sito di rimboscimento esistente (2007).



3.3.3 Riconversione ecologica del Fosso di San Basilio

ID	Sito	Area tematica
72	Fosso di San Basilio: dall'origine alla confluenza nel collettore fognario	Aree per la tutela della biodiversità



Fosso di San Basilio: ■ bacino idrografico ■ parco di Aguzzano ■ tratto libero ■ tratto tombato

Nel Piano del parco viene dato notevole rilievo al recupero del fosso di San Basilio. In particolare le Norme Tecniche (Titolo II: Normativa del Piano, Art. 7, punto e - “Fosso”) prevedono “*il risanamento igienico delle acque, il ripristino della continuità del tracciato (...) e il restauro della vegetazione di golenza lungo le rive, per una fascia di almeno 4 m. dall'asse del fosso stesso*”.

Tuttavia un intervento sul tratto del fosso compreso nel parco non può prescindere da un intervento di sistema sull'intero bacino, almeno per due motivi. Il primo è che i maggiori problemi a carico del corso d'acqua (mancanza di adduzione delle acque degli insediamenti abitativi dopo processo di depurazione, impermeabilizzazione dei suoli e mancato afflusso delle acque meteoriche, sversamenti non depurati) sono localizzati nei tratti urbanizzati del bacino circostanti il parco (Prato Lauro, Sant'Alessandro, Casal Monastero, San Basilio, S. Cleto, Torracchia, Podere Rosa, Giardino-Nomentano, Rebibbia, Ponte Mammolo e Casal de' Pazzi), nei quali occorre intervenire. Il secondo è che non ha senso operare per il miglioramento ecologico e idrologico del fosso se le acque continuano ad essere indirizzate al sistema fognario, come se si trattasse non di una risorsa ma di un qualsiasi rifiuto refluo. Sarà pertanto necessario studiare delle soluzioni ingegneristiche tali da consentire alle acque del fosso di San Basilio di raggiungere il fiume Aniene.



Un piano per la riconversione ecologica dell'intero bacino imbrifero del fosso di San Basilio avrebbe l'effetto di riqualificare l'elemento ecologico maggiormente caratterizzante il parco di Aguzzano. Inoltre si inserirebbe in un quadro più ampio di riqualificazione ambientale di aree degradate e depauperate, a partire dall'uso sostenibile (biofitodepurazione e riuso) della risorsa acqua. Il sistema dei fossi e delle "marrane" ha avuto sempre una particolare importanza per la città di Roma dovuta alla peculiare configurazione geomorfologica del territorio. I fossi rappresentavano il primo ambito di raccolta delle acque meteoriche e di scorrimento superficiale e alimentavano poi i sistemi fluviali principali: il Tevere e l'Aniene. L'interramento e la scomparsa di gran parte di questo sistema a seguito dei processi di urbanizzazione ha avuto pesanti ripercussioni sull'intero ciclo idrologico delle acque e ha prodotto o aggravato particolari situazioni di dissesto e fragilità del suolo.

I passaggi fondamentali del piano di riconversione ecologica del bacino del fosso di San Basilio sono così riassumibili:

- recupero e ripristino delle potenzialità autodepurative e autoregolatrici degli ecosistemi naturali (creazione di bacini di ritenzione con capacità biofitodepurative; risanamento delle sponde e dell'alveo; recupero della tortuosità naturale del tracciato; ricostruzione della flora ripariale; eliminazione dei tratti di alveo cementificati);
- risanamento della risorsa acqua negli insediamenti civili e industriali (migliorare la qualità dell'acqua di alimentazione del fosso tramite trattamento biofitodepurativo);
- decentramento della depurazione (ogni tipologia insediativa dovrebbe garantire la depurazione dei propri reflui);
- recupero, risparmio e riciclo dell'acqua piovana (interventi di deimpermeabilizzazione del suolo per aumentare l'infiltrazione delle acque, il ricarica della falda e l'aumento della portata idraulica del fosso). Attualmente la maggior parte delle acque meteoriche scorre su suoli impermeabilizzati, si carica di inquinanti organici e metalli pesanti e viene convogliata in fogna. In questo modo una risorsa preziosa come l'acqua viene sottratta al bene collettivo e si trasforma in un rifiuto.

Le linee guida del piano di riconversione ecologica del bacino del fosso di San Basilio sono contenute nelle tesi di laurea di A. Zanca (1998) e di M. Munafò (1999) a cui si rimanda per approfondimenti.

3.3.4 Aumento della permeabilità del suolo

ID	Sito	Area tematica
09	Parcheeggio largo Paolo Panelli (area interna al parco)	Deimpermeabilizzazione dei suoli
11	Parcheeggio via Leibniz (area all'interno del parco)	

All'interno del parco di Aguzzano esistono due aree principali completamente asfaltate costituite da una porzione di Via Leibniz (1.400 mq) e una di Largo P. Panelli (5.870 mq). Attualmente le aree sono utilizzate come parcheggi auto e pista per il conseguimento della patente per motocicli (L.go Panelli).



La presenza delle superfici asfaltate, rappresenta una contraddizione nel contesto dell'area protetta e genera alcuni problemi:



- il mancato assorbimento delle acque meteoriche che scorrendo sulla superficie asfaltata (*“runoff”*) raggiungono in velocità il terreno del parco creando ristagni e fenomeni erosivi;
- l'effetto *“isola di calore”* che nelle calde giornate estive causa un aumento rilevante della temperatura al suolo e nella colonna d'aria sovrastante, con

conseguente disagio per i caseggiati circostanti e aumento dell'energia elettrica utilizzata per il condizionamento dell'aria.

A fronte di ciò andrebbe previsto un piano organico di *“Drenaggio urbano sostenibile (SuDS - Sustainable Drainage Systems)”* su entrambi i siti, in grado di aumentare la permeabilità del

suolo e ridurre il carico inquinante. Le superfici asfaltate andrebbero sostituite con un fondo drenante (es. grigliato in calcestruzzo inerbito) tale da consentire il calpestio e il passaggio delle auto senza alterare la permeabilità.



Andrebbero poi inseriti dei filari di alberi privilegiando le specie presenti nel territorio circostante (tiglio, orniello, farnia) e delle aiuole fiorite. La funzione della vegetazione è di fondamentale importanza sia per il mantenimento del cotico erboso anche in estate, sia per la mitigazione dell'effetto "isola di calore" e la regolazione del microclima, sia per il trattenimento delle polveri sottili, l'assorbimento di CO₂ e la produzione di ossigeno. Da ultimo, la vegetazione se opportunamente gestita, può migliorare sensibilmente il valore estetico-ambientale dell'area e la qualità della vita dei cittadini. La sensibilizzazione e il coinvolgimento attivo delle popolazioni locali è del resto un obiettivo prioritario per assicurare il rispetto delle opere e ridurre i rischi di danneggiamento e vandalismo.

3.3.5 Riqualificazione degli accessi al parco

ID	Sito	Area tematica
02	Ingresso via L. Speroni-via F. Salazar	Ingressi e aree di confine
04	Ingresso e parcheggio via Casale di San Basilio	
25	Ingresso v. Leibniz	
23	Ingresso l.go Panelli	
24	Ingresso v. del Podere Rosa	
31	Ingresso p.le Hegel	
32	Ingresso v. Locke	
48	Ingresso v. Paternò di Sessa	
41	Ingresso v. F. Corni	
50	Ingresso v. Gina Mazza	
60	Ingresso v. Schopenhauer	

Degli undici accessi da riqualificare, quattro sono compresi negli “Accessi principali” del Piano Attuativo (P.le Hegel, L.go Panelli e v. Casale San Basilio, v. Schopenhauer) e quattro sono indicati come “Accessi secondari e di servizio”(v. Speroni, v. Podere Rosa, v. Corni e v. Gina Mazza). Gli ultimi tre (v. Locke, v. Leibniz e v. Paternò di Sessa) non sono previsti.

La creazione dei “portali d’ingresso” al parco secondo una progettazione unitaria, è espressamente prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano²¹.

Attualmente gli accessi al parco, sia ufficiali che informali, sono in genere privi di qualsiasi indicazione. In alcuni casi (L.go Panelli, v. Leibniz) consistono semplicemente nell’interruzione della strada asfaltata e nell’inizio del terreno battuto. In altri casi esistono delle sbarre o dei cancelli di varia fattura e in precario stato di conservazione. In nessun caso sono presenti bacheche contenenti informazioni di servizio.



Via Podere Rosa: accesso al parco



Via Speroni: accesso al parco

I portali d’ingresso al parco rivestono grande importanza perché indicano che si sta per accedere ad un’area con uno status particolare ed inoltre rappresentano il modo con cui il parco “si presenta” alla cittadinanza. Occorre quindi che tutti gli accessi individuati siano dotati di:

- bacheche informative con la mappa del parco, la localizzazione del punto di accesso, lo sviluppo dei sentieri, la presenza degli elementi di maggiore interesse, la presenza di fontanelle, ecc;
- cartelli contenenti la normativa essenziale, il regolamento di accesso, le norme di comportamento e i divieti;
- bacheche didattiche su flora, fauna e paesaggio;
- cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti con cartelli esplicativi;
- dispositivi per impedire l’accesso ad auto e moto.

Inoltre gli accessi che possono prevedere anche un ingresso carrabile di servizio (v. Speroni, v. Casale San Basilio, v. del Podere Rosa, p.le Hegel, v. Locke, v. Corni e v. Paternò di Sessa) debbono essere attrezzati con un cancello munito di serratura o lucchetto le cui chiavi devono essere custodite dall’ente RomaNatura, dalla Polizia Municipale e dalla Protezione Civile. Su ogni

²¹ Titolo II: Normativa del Piano, Art. 7, punto o - “Portali d’ingresso”

accesso carrabile deve essere affisso un cartello con i recapiti telefonici degli enti presso cui sono depositate le chiavi.

Tutta la cartellonistica dovrà avere uno stile grafico standard e riportare il logo ufficiale del parco e quello dell'ufficio parchi della Regione Lazio.

Dovrà essere coinvolta l'AMA per garantire lo svuotamento quotidiano dei cassonetti dei rifiuti. L'ente RomaNatura dovrà assicurare, tramite il servizio di guardia parco, periodici controlli nelle aree di accesso al parco al fine di segnalare prontamente eventuali manomissioni delle attrezzature e provvedere alla loro sostituzione.

Oltre agli interventi di base appena descritti, ognuno dei nove punti di accesso individuati presenta delle problematiche specifiche che richiedono interventi particolareggiati (v. Appendice 1).



4. La piattaforma Aguzzano 2020

Il parco di Aguzzano può diventare un **laboratorio di sostenibilità ambientale.**

La prima ricognizione organica del parco di Aguzzano ha permesso di aggiornare le conoscenze, individuare e mappare i principali problemi e proporre soluzioni razionali e praticabili per migliorare la sua fondamentale funzione di “natura in città”. Il patrimonio di aree verdi, pubbliche e private, che sopravvive nelle città e che comprende i parchi urbani, le ville storiche, i filari di alberi lungo i viali, il verde condominiale, gli spazi abbandonati tra gli edifici ricoperti di arbusti e alberi, così come l'insieme dei corsi d'acqua, dei fiumi e delle reti dei fossi, sono osservati con grande interesse dagli ecologi e dagli urbanisti. Le città infatti, a causa della loro struttura rigida e poco resiliente (si pensi alle grandi superfici impermeabilizzate dei centri urbani) sono particolarmente esposte agli effetti sistemici dei cambiamenti climatici. E poiché sono anche la sede dei maggiori processi di inurbamento e di concentrazione demografica, necessitano di interventi profondi in grado di migliorare la loro capacità di adattamento, di accoglienza e di sopravvivenza. Le infrastrutture verdi possono fornire un contributo importante in questa direzione perché producono numerosi servizi ecosistemici tra cui la pulizia dell'aria, la produzione di ossigeno e la cattura della CO₂ atmosferica e migliorano la qualità della vita nelle città.

Seguendo questi principi ci siamo posti l'obiettivo di fare della foresta urbana di Aguzzano un grande laboratorio di sostenibilità ambientale, proponendo interventi volti a mitigare i fattori di minaccia esistenti, ridurre la pressione di erosione che l'abitato esercita sull'area verde e migliorare la funzionalità ecologica del parco.





Ma per avviare questo processo è necessario che si creino subito alcune condizioni preliminari. In primo luogo che si manifesti con chiarezza la volontà politica da parte delle istituzioni competenti su Aguzzano di coinvolgere attivamente il territorio, rappresentato dalle associazioni che in questi anni si sono prese cura del parco, in un processo di reale partecipazione. In secondo luogo occorre che questo processo, per non ridursi ad una stanca pantomima, inizi a pianificare, progettare ed eseguire azioni migliorative attraverso le risorse disponibili nei bandi pubblici e nei programmi di finanziamento europei sul clima e sulle città.

Aguzzano 2020 vuole tracciare la strada, indicare le condizioni minime affinché nel prossimo anno si pongano le basi per un “nuovo corso” nella gestione del parco. I cinque punti che seguono sintetizzano questo percorso.

1. Istituzione del Tavolo di Partecipazione tra le amministrazioni che a vario titolo hanno competenza sul parco di Aguzzano (ente RomaNatura, Roma Capitale, Municipio Roma IV), il mondo scientifico e le realtà associative del territorio. Il Tavolo dovrà essere lo strumento per avviare un reale processo di gestione partecipata del parco.
2. Il Tavolo di Partecipazione dovrà essere presieduto dall’Ente Regionale RomaNatura ai sensi dello Statuto dell’ente stesso (Art. 6 - Partecipazione popolare) che prevede di *“promuovere forme di consultazione delle popolazioni locali nonché di associazioni e gruppi portatori di interessi collettivi e diffusi”*.
3. Avvio di un primo processo di consultazione e progettazione relativi al recupero e destinazione d’uso dei casali storici ricadenti nell’“Ambito di progettazione unitaria”, coerentemente con quanto previsto dal Piano Attuativo.
4. Ricognizione della cartellonistica (sia tabellazione dei confini del parco, sia bacheche informative e didattiche); predisposizione e realizzazione di un piano di sostituzione, rinnovo e integrazione della cartellonistica in tutta l’area protetta.
5. Pianificazione ed esecuzione degli interventi di nuovo rimboschimento volti ad aumentare la superficie della foresta urbana di Aguzzano. L’iniziativa, che dovrà avvalersi del contributo della comunità scientifica, parteciperà al progetto regionale “Ossigeno - piantiamo 6 milioni di alberi per un Lazio più green”.

CHE COS'È LA RESILIENZA?

Passeggiando lungo il fosso di San Basilio nel parco di Aguzzano vi capiterà di attraversare dei canneti.

Nelle giornate invernali, venti eccezionalmente violenti possono abbattere grandi e solidi alberi, ma il canneto rimane intatto. Le canne si piegano al vento ma appena la sua intensità diminuisce riprendono il loro portamento abituale. Questa capacità di assorbire un brusco evento esterno e recuperare poi le condizioni iniziali è chiamata “resilienza”.

Il concetto di resilienza può essere utilizzato anche per studiare la capacità delle formazioni sociali di assorbire gli shock ambientali e tornare con pochi danni allo stato originario di equilibrio. Purtroppo le società contemporanee sono molto rigide e poco resilienti e gli eventi climatici estremi che si manifestano ormai con continuità possono causare perdita di vite umane e rilevanti danni economici .

Aumentare la resilienza delle città è quindi un tema particolarmente urgente che deve caratterizzare tanto i grandi progetti di rigenerazione urbana, quanto le piccole azioni a scala locale.



Bibliografia

- Attorre F., Valenti R., Bruno F., 1999. *Carta della vegetazione naturale e antropica di Roma (entro il G.R.A.) [1:10.000]*. Regione Lazio, Assessorato Ambiente.
- Blasi C., 2007. *Relazione vegetazionale (Documentazione ai sensi della D.G.R. 18/5/99 n° 2649)*. VI Dipartimento - Comune di Roma - Politiche per la programmazione e pianificazione del territorio.
- Comune di Roma, 2007. *Piano Regolatore Generale- G9.B - Relazione vegetazionale - Allegato 2: Carta fitosociologica della vegetazione reale del territorio comunale - Roma Capitale* Uff. Pianificazione e Progettazione Generale. (<http://www.urbanistica.comune.roma.it/prg-vigente-g9b.html>)
- ISPRA, 2015. *Linee guida di forestazione urbana sostenibile per Roma Capitale*. Manuali e Linee Guida 129/2015, Roma. ISBN 978-88-448-0747-4
- Lanza V., Petrella S., 2018. *Prime segnalazioni di Orchidaceae nel Parco Regionale Urbano di Aguzzano (Roma)*, in GIROS Orch. Spont. Eur. 61 (2018:2): 289-295
- Leone, A.M., Patriarca, R, 1992. *Il Parco Regionale di Aguzzano*. Quaderni dell'ambiente n. 2. Comune di Roma - Ufficio Tutela Ambiente.
- Munafò M., 1999. *Tecniche di monitoraggio dei bacini idrografici in area urbana e loro implicazioni per la pianificazione urbanistica: il caso del fosso di San Basilio*. Tesi di laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, Università "La Sapienza", Roma.
- Zanca A., 1998. *Piano di riconversione ecologica del bacino del fosso di San Basilio*. Tesi di Laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, Università "La Sapienza", Roma.

Appendice 1: siti di criticità

ID	Sito	Descrizione	Fattori di criticità	Minacce	Livello delle minacce	Proposte
01	Casale Alba 1 (Casale del Padre Nostro)	Il casale è stato interessato da un progetto del IV Municipio di concessione per attività imprenditoriali. Tale progetto, in palese contrasto con le prescrizioni del Piano Attuativo è stato bocciato dal Consiglio municipale il 2 ottobre 2019. Attualmente non utilizzato. Precedentemente nell'immobile vennero eseguiti interventi di restauro. I lavori tuttavia hanno alterato le caratteristiche del casale (realizzazione al piano terra di ambienti destinati ad uso ufficio e altri interventi non in linea con le caratteristiche del restauro conservativo). L'immobile, lasciato in stato di abbandono, è privo degli allacci alla rete fognaria e parzialmente da restaurare. È destinato dal Piano a svolgere una funzione di carattere culturale-didattico ospitando il Centro Teatrale (CT). Attualmente il casale è in stato di abbandono. Nell'area di pertinenza è inoltre presente un piccolo manufatto in muratura che versa in stato di abbandono e precarietà statica.	- Degrado/uso improprio dei casali storici.	Compromissione di parte del patrimonio storico-architettonico del parco. Sottrazione di un bene alle funzioni sociali e culturali (polo teatrale) alle quali è destinato dal Piano Attuativo. Rischio di incolumità per i passanti, in prossimità del manufatto in muratura ammesso	Alto	Localizzazione della funzione informativa, formativa e didattica nel casale Alba 1, con l'istituzione della Casa del Parco (o "Casa dell'Ecologia", o "Casa delle Associazioni ambientaliste del territorio").
02	Ingresso: via L. Speroni-via F. Salazar	Ingresso via Speroni-via Salazar in totale abbandono, ostruito dai cassonetti dei rifiuti.	- Microdiscariche di rifiuti. - Cartelli didattici e bacheche danneggiate o mancanti.	Problemi igienico-sanitari nei giorni di grande affluenza al complesso sportivo. Progressivo degrado dell'area. Ingresso abusivo di auto e motocicli in area parco. Difficoltà di ingresso per automezzi di soccorso (V.V.F., ambulanze, mezzi antincendio, guardiaparco) a causa della presenza di cassonetti e inerti.	Alto	Coinvolgimento dei gestori e dei fruitori del complesso sportivo nella pulizia e nel decoro dell'area. Noleggio bagni chimici in occasione di eventi sportivi o socio-ricreativi, a cura dei gestori e dei fruitori del complesso sportivo. Recupero e riqualificazione dell'area contigua di v. Speroni e ubicazione dei cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti. Rifacimento ingresso via Speroni-via Salazar con sbarra e lucchetto per consentire l'accesso ai soli mezzi di soccorso.
03	Confine del parco: settore isolato non attraversato dal sentiero natura	A circa 150 m dall'ingresso di v. Casale S. Basilio e a circa 50 m all'interno (lato sinistro del sentiero) è presente una fitta formazione di aillanti e presenza di microdiscariche di materiali di cantiere e frammenti di amianto.	- Vegetazione alloctona invasiva. - Microdiscariche di rifiuti.	Degrado delle formazioni vegetali autoctone. Degrado ambientale e problemi per la sicurezza dei cittadini.	Alto	Bonifica dell'area dalle microdiscariche e dall'amianto. Eradicazione della vegetazione alloctona.
04	Ingresso e parcheggio, via Casale di San Basilio	Ingresso del parco su via Casale San Basilio altezza ristorante "Al Ponticello" e area parcheggio adiacente.	- Cartelli didattici e bacheche danneggiate o mancanti. - Microdiscariche di rifiuti.	Possibilità di ingresso incontrollato nel parco di auto e moto. Parcheggio auto anche al di fuori dell'area consentita. Accumulo rifiuti e degrado. Area parcheggio non delimitata.	Alto	Chiara delimitazione dell'area adibita a parcheggio auto. Cancelli o barra di ingresso al parco con varco di accesso pedonale e interruzione per auto e moto. Bacheche con indicazioni dell'area parcheggio, dei sentieri natura e delle caratteristiche del parco. Miglioramento ambientale.
05	Confine del parco: presenza di cancello	All'altezza di via del Casale San Basilio a circa 80 m dall'accesso al parco, è stata rilevata la presenza di un cancello metallico sul confine del parco. Risulta un accesso non ufficiale chiuso da lucchetto. La parte del parco adiacente al cancello è un settore interdetto al pubblico, con palazzine e orti.	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco.	Area non controllata priva di fascia tagliatuoco. Degrado. Incendi. Accesso di persone o automezzi.	Alto	Verifica da parte di RomaNatura della proprietà dell'area attualmente preclusa alla fruizione pubblica. Verifica del soggetto che gestisce il cancello e l'accesso all'area. Regolamentazione degli accessi. Obbligo di fascia tagliatuoco.
06	Area interdetta alla pubblica fruizione	Presenza di un'area di circa 3,5 ettari interna alla perimetrazione del parco, compresa tra via Casale San Basilio e via Maurizio Arena, che risulta da Piano Area di Fruizione Pubblica, ma il cui accesso è impedito da recinzione metallica e da muri. Parte dell'area ingloba il tracciato del fosso di San Basilio. Si nota almeno un manufatto per il prelievo dell'acqua (pozzo?). Nell'area sono presenti palazzine, un edificio che ospita dei negozi e il ristorante "Al Ponticello", un capannone e terreni agricoli. Non è stato possibile accertare se si tratta di una condizione abusiva o meno.	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco.	Le pratiche agricole e le attività commerciali potrebbero compromettere gli ecosistemi naturali, in particolare il fosso di San Basilio.	Alto	Verifica da parte di RomaNatura della regolarità o meno di utilizzo dell'area da parte di operatori privati. In caso esistano le autorizzazioni, provvedere ad aggiornare il Piano Attuativo. Verifica della compatibilità tra le attività agricole e commerciali e la tutela del parco.

ID	Sito	Descrizione	Fattori di criticità	Minacce	Livello delle minacce	Proposte
07	Pozzo lungo il sentiero tra via M. Arena e il parco	Manufatto in cemento (pozzo?) con spaccatura sul piano di calpestio del sentiero.	- Strutture/manufatti insicuri.	Instabilità del manufatto e possibilità di ulteriore degrado. Possibili incidenti per le persone che attraversano il sentiero.	Alto	Rifacimento della copertura del manufatto. Indicazione di presenza del manufatto.
08	Pozzi adiacenza Largo P. Panelli	Due pozzi privi di copertura e con una protezione precaria, profondi 3-4 m., ricoperti dalla vegetazione. Presenza di apparecchiature meccaniche fuori uso.	- Strutture/manufatti insicuri.	Possibilità di incidenti per i passanti.	Alto	Chiusura dei pozzi con adeguato coperchio non rimovibile a mani nude. Rimozione delle attrezzature meccaniche fuori uso.
09	Parcheggio Largo P. Panelli	Porzione interna al parco di Aguzzano. L'area è interamente asfaltata e utilizzata come parcheggio e scuola guida moto.	- Superfici asfaltate. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Degrado. Effetto "isola di calore".	Alto	1. Rendere permeabile la superficie di Largo Panelli inclusa nel parco tramite installazione di parcheggio alveolato su grigliato. Questo intervento, riducendo il ruscellamento delle acque meteoriche, può contribuire a ridurre l'umidità del sentiero prospiciente Largo Panelli. 2. Inserire dei filari alberati in tutta l'area a parcheggio di Largo Panelli inclusa nel perimetro del parco, secondo una distribuzione razionale e non ostativa per il parcheggio. Questo intervento, oltre ad essere esteticamente gradevole, può contribuire a ridurre l'effetto "isola di calore" del parcheggio asfaltato. 3. Realizzare il punto d'ingresso pedonale al parco, dotato di apposita cartellonistica descrittiva, bacheche, mappe dei sentieri, cestini dei rifiuti, ecc. 4. Disporre dispositivi per impedire l'accesso al parco delle autovetture e dei motocicli.
10	Confine del parco: adiacente ingresso via del Podere Rosa	In prossimità dell'accesso di via del Podere Rosa è stata recintata una superficie di circa 100 mq in area parco comprendente anche tre grandi pini, utilizzata come orto e deposito materiali dai proprietari dell'ultima palazzina prospiciente il parco.	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	L'abuso sottrae una porzione di parco all'uso pubblico. La recinzione, realizzata con materiali di risulta, è molto visibile dal sentiero e costituisce un fattore di impatto visivo. Le pratiche agricole potrebbero compromettere gli ecosistemi naturali, in particolare il fosso di S. Basilio.	Alto	1. Rimuovere la recinzione abusiva e l'orto in area parco e ripristinare l'originaria fisionomia della superficie. 2. Definire chiaramente, con apposita tabellazione, i confini del parco. 3. Realizzare il punto d'ingresso pedonale al parco, dotato di apposita cartellonistica descrittiva, bacheche, mappe dei sentieri, cestini dei rifiuti, ecc. 4. Disporre dispositivi per impedire l'accesso al parco delle autovetture e dei motocicli.
11	Parcheggio via Leibniz	Porzione interna al parco di Aguzzano. L'area è interamente asfaltata e utilizzata come parcheggio.	- Superfici asfaltate.	Accesso all'area verde privo di indicazioni e impedimenti per i motocicli. Accumulo di rifiuti. Degrado. Effetto "isola di calore".	Alto	1. Rendere permeabile la superficie di via Leibniz inclusa nel parco tramite installazione di parcheggio alveolato su grigliato. Questo intervento, riducendo il ruscellamento delle acque meteoriche, può contribuire a ridurre l'umidità del sentiero prospiciente via Leibniz. 2. Inserire dei filari alberati in tutta l'area a parcheggio di via Leibniz inclusa nel perimetro del parco, secondo una distribuzione razionale e non ostativa per il parcheggio. Questo intervento, oltre ad essere esteticamente gradevole, può contribuire a ridurre l'effetto "isola di calore" del parcheggio asfaltato. 3. Periodica pulizia dell'area. 4. Realizzare il punto d'ingresso pedonale al parco, dotato di apposita cartellonistica descrittiva, bacheche, mappe dei sentieri, cestini dei rifiuti, ecc. 5. Disporre dispositivi per impedire l'accesso al parco delle autovetture e dei motocicli.

ID	Sito	Descrizione	Fattori di criticità	Minacce	Livello delle minacce	Proposte
12	Manufatti: ponticello in muratura sul fosso di San Basilio	Il ponticello è situato al termine di uno dei viali principali del parco e permette di oltrepassare il fosso di San Basilio per raggiungere il Casale Vecchio di Aguzzano e la via Nomentana. Oggi il percorso è interrotto dalla costruzione del muro di cinta della scuola "G. Falcone", che però in quel punto presenta un cancelletto. Il ponticello attualmente è impraticabile e invisibile dal sentiero poiché invaso completamente dalla vegetazione e da alcuni alberi abbattuti. La bacheca didattica è stata vandalizzata.	- Strutture/manufatti insicuri. - Microdiscariche di rifiuti.	Degrado del manufatto. Accumulo rifiuti.	Alto	Rimozione degli alberi abbattuti e della vegetazione infestante. Restauro del ponticello e rifacimento della bacheca.
13	Alberi abbattuti lungo il fosso di San Basilio	Nel corso dell'inverno 2019 alcuni esemplari di pino bianco sono stati abbattuti dal vento e hanno ostruito il sentiero natura e l'alveo del fosso, ai margini del settore occidentale del parco.	- Strutture/manufatti insicuri. - Sentieri impraticabili.	Il sentiero natura risulta in alcuni punti impraticabile. L'alveo del fosso di San Basilio è ostruito a tratti da grossi tronchi. Rischio di incidenti per i frequentatori. Calpestio nelle aree vegetate adiacenti i tratti impervi del sentiero natura.	Alto	Rimozione degli alberi abbattuti. Allestimento di staccionate per delimitare il sentiero natura. Pulizia dell'alveo del fosso di San Basilio. Bacheche didattiche sull'ecosistema del fosso.
14	Insiediamento provvisorio	All'interno di una fitta formazione di bambù, in una radura in posizione leggermente depressa e poco visibile dal sentiero, è presente un piccolo insediamento con 2-3 tende da campeggio che ospitano persone senza casa.	- Degrado ambientale e paesaggistico.	Nell'area si accumulano masserizie, immondizie, escrementi e rifiuti di ogni tipo. Degrado, impatto sugli ecosistemi.	Alto	Coinvolgere i servizi sociali del IV Municipio per collocare in maniera dignitosa le persone presenti nell'accampamento. Bonifica dell'area e rimozione di tutti i rifiuti.
15	Manufatto: fiennale adiacente il Casale Alba 2	Adiacente il Casale Alba 2 è presente la struttura di un vecchio fiennale, oggi quasi del tutto diroccato e coperto dalla vegetazione. L'edificio, sottoposto a vincolo paesistico come tutte le costruzioni rurali del parco, è pericolante e in stato di totale degrado. Pur essendo ubicato al lato del sentiero, non sono presenti cartelli o indicazioni di pericolo.	- Degrado/uso improprio dei casali storici. - Strutture/manufatti insicuri.	In assenza di interventi di restauro il fiennale è destinato a crollare, pertanto si perderebbe una testimonianza storico-architettonica delle attività dell'agro romano. Rischio di incidenti per chi si introduce nel perimetro del fiennale diroccato.	Alto	Messa in sicurezza e restauro del fiennale. Utilizzo del fiennale per attività socio-culturali (mostre, proiezioni, incontri musicali, ecc.).
16	Casale Alba 2 (Casale delle Scuderie)	Dopo anni di incuria e abbandono, alla fine del 2012, il casale fu occupato da studenti e cittadini del quartiere. Da allora ospita periodicamente eventi culturali, pranzi sociali e iniziative di controinformazione. L'immobile è destinato dal Piano a svolgere una funzione di carattere culturale-didattico ospitando il Centro Musicale (CM). Il bene è privo di collaudo e assegnazione formale. Le attività di arti e musica che saltuariamente si svolgono al suo interno sono compatibili con il Piano Attuativo, ma diverse attività e interventi non sono coerenti con il Regolamento di Attuazione e con le norme del Piano Attuativo. Ad ottobre 2019 è stata emessa una ordinanza di sgombero contro ignoti, che se attuata senza un piano di utilizzo dei casali, risulterebbe dannosa in quanto la struttura andrebbe nuovamente a rischio di degrado e svilimento delle attività che comunque contribuiscono ad animare il parco e il quartiere.	- Degrado/uso improprio dei casali storici.	Compromissione di parte del patrimonio storico-architettonico del parco. Sottrazione di un bene alle funzioni sociali e culturali previste dal Piano Attuativo ("Centro Musicale"). Pressioni sugli habitat naturali e sulle comunità animali del parco a seguito delle attività (impatto acustico e inquinamento luminoso). Presenza all'interno del parco di materiali potenzialmente pericolosi (bombe GPL).	Alto	Accompagnamento della funzione culturale-didattica (Casa della Musica e Casa del Teatro).
17	Sentiero da Casale Nuovo di Aguzzano a Casale Alba 2	Lungo il sentiero che collega i due casali sono stati installati sugli alberi, a circa 4 m di altezza, diversi fari, alcuni a led altri con lampade alogene. I cavi elettrici, in parte contenuti all'interno di tubi corrugati e in parte liberi, sono superficialmente interrati.	- Degrado ambientale e paesaggistico. - Strutture/manufatti insicuri.	L'allestimento dei fari nel parco (Zona di Riserva Orientata) non è previsto dal Piano Attuativo. Inoltre la sua realizzazione non risulta rispettare le norme antinfortunistiche e di sicurezza. Rischio di elettrocuzione per i passanti e per gli animali domestici, particolarmente in caso di pioggia. Inquinamento luminoso e disturbo alla fauna notturna.	Alto	Rimozione dei fari e dei relativi apparati elettrici (compresi cavi e tubi corrugati). Valutazione da parte dell'ente gestore dell'opportunità di allestire, in conformità con le norme di sicurezza, alcuni segnapasso a bassa intensità luminosa, alimentati con energia solare.

ID	Sito	Descrizione	Fattori di criticità	Minacce	Livello delle minacce	Proposte
18	Casale Nuovo di Aguzzano (Casale del Vascone)	Il Casale Nuovo di Aguzzano, anche detto "Casale del Vascone" è l'edificio più grande e prestigioso del parco di Aguzzano. Situato in prossimità di via Gina Mazza, è composto di due piani e destinato dal Piano Attuativo del parco a Centro espositivo-museale. Adiacente il casale è presente il "Vascone", una grande cisterna in cemento con un'area di oltre 200 mq e alta 5 m. In passato il "Vascone" veniva riempito utilizzando le acque del vicino fiume Aniene che poi, attraverso il sistema dei fossi di subirrigazione, venivano convogliate alle aree agricole. La cisterna può contenere fino a un milione di litri d'acqua! Attualmente il casale è oggetto di occupazione residenziale da parte di alcune famiglie di senza casa.	- Degrado/uso improprio dei casali storici.	Grave compromissione del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico del parco. Sottrazione di un bene alle funzioni sociali e culturali (Centro espositivo-museale) alle quali è destinato dal Piano Attuativo. Impatto sugli habitat naturali dovuto anche alla precaria situazione igienico-sanitaria. Rischio incolmabilità per i passanti, in prossimità del "Vascone". Fin dall'istituzione del parco il casale è stato occupato abusivamente per fini abitativi da famiglie o gruppi di persone che si sono succeduti nel tempo. Ne è derivato un progressivo e inesorabile degrado sia strutturale sia legato alle condizioni igienico-sanitarie. Anche il "Vascone" versa in uno stato di profondo degrado, essendo stato utilizzato per anni come discarica di rifiuti (recentemente bonificata) ed essendo ormai in gran parte invaso dalla vegetazione. Si segnala anche la presenza di un pino fortemente reclinato e prossimo a crollare sul lato ovest della cisterna.	Alto	Coinvolgimento dei servizi sociali del IV Municipio per collocare in maniera dignitosa le persone presenti nell'edificio. Bonifica di tutta l'area di pertinenza, sistemazione del verde, rimozione dei rifiuti, sistemazione dei sentieri di accesso da via Gina Mazza. Restauro conservativo del casale e del "Vascone". Conferma della funzione museale-espositiva-didattica nel Casale Nuovo di Aguzzano con la realizzazione del Museo storico della Valle dell'Aniene e ampliamento del Museo di Casal de' Pazzi.
19	Confine parco: Palazzina via Salazar	Il retro dell'edificio di via Salazar 28 è posto sulla linea di confine del parco. Qui sono stati accumulati inerti e materiali edili.	- Microdiscariche di rifiuti. - Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco.	Difendersi di usi impropri nell'interfaccia abitazioni-parco.	Medio	Rimozione materiali accumulati. Schermatura degli edifici posti sul confine del parco, con vegetazione locale.
20	Piazzola sopraelevata	La piazzola è antistante la parte settentrionale del muro di cinta della Casa Circondariale Rebibbia Femminile. Punto rilevato da cui si domina il settore est del parco, e pertanto destinato alla realizzazione di un "belvedere" dal Piano. Sono presenti rifiuti abbandonati e residui di asfalto.	- Microdiscariche di rifiuti. - Degrado ambientale e paesaggistico.	Riduzione della qualità paesaggistica del sentiero natura.	Medio	Servizio periodico di sorveglianza e pulizia. Rimozione asfalto. Piantumazione specie autoctone.
21	Rudere in cemento armato	All'interno del parco all'altezza di via G.B. Manzella, si ritrovano alcuni manufatti in cemento armato, in parte ricoperti dalla vegetazione, facenti parte delle opere stradali previste prima dell'istituzione del parco. Poiché le strutture possono essere utilizzate come una sorta di ricovero temporaneo, il sito viene occasionalmente utilizzato come luogo di bivacco e pernottamento.	- Microdiscariche di rifiuti. - Degrado ambientale e paesaggistico.	Riduzione della qualità paesaggistica del sentiero natura a causa dei rifiuti, bottiglie, siringhe, ecc.	Medio	Servizio periodico di sorveglianza e pulizia.
22	Accesso "di fatto": altezza via M. Arena	Sentiero creato dal passaggio pedonale tra via Maurizio Arena e il parco. Il sentiero è ostruito dalla vegetazione, il fondo del sentiero è sconnesso e sdrucciolevole.	- Sentieri impraticabili.	Scarsa sicurezza per le persone che utilizzano il sentiero.	Medio	Sistemazione del fondo del sentiero e messa in sicurezza.
23	Ingresso: Largo P. Panelli	Largo Paolo Panelli. Accesso all'area verde precario e privo di strutture per i pedoni e interruzione per auto e moto.	- Sentieri impraticabili. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Difficoltà di accesso pedonale all'area verde. Possibile accesso di auto e moto.	Medio	Realizzare il punto d'ingresso pedonale al parco, dotato di apposita cartellonistica descrittiva, bacheche, mappe dei sentieri, cestini dei rifiuti, ecc. Migliorare l'accesso pedonale con opere in terra battuta e staccionate in legno. Disporre dispositivi per impedire l'accesso al parco delle autovetture e dei motocicli.

ID	Sito	Descrizione	Fattori di criticità	Minacce	Livello delle minacce	Proposte
24	Ingresso: via del Podere Rosa	Punto di accesso al parco posto alla fine di via del Podere Rosa. Il cancello carrabile è normalmente ostruito dalle auto in sosta. Il passaggio pedonale è privo di indicazioni, tabelle e bacheche. La recinzione è danneggiata in più punti o assente.	- Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Difficoltà di accesso per mezzi di soccorso. Possibilità di accesso per le moto.	Medio	Realizzare il punto d'ingresso pedonale al parco, dotato di apposita cartellonistica descrittiva, bacheche, mappe dei sentieri, cestini dei rifiuti, ecc. Disporre dispositivi per impedire l'accesso al parco dei motocicli. Adeguare l'accesso carrabile e apporre cartelli di divieto di sosta.
25	Ingresso: via Leibniz	Via Leibniz. Accesso all'area verde privo di strutture per i pedoni e interdizione per auto e moto.	- Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Possibile accesso di auto e moto.	Medio	Realizzare il punto d'ingresso pedonale al parco, dotato di apposita cartellonistica descrittiva, bacheche, mappe dei sentieri, cestini dei rifiuti, ecc. Migliorare l'accesso pedonale con opere in terra battuta e staccionate in legno. Disporre dispositivi per impedire l'accesso al parco delle autovetture e dei motocicli.
26	Meridiana	Lungo il sentiero centrale che collega le due estremità est ed ovest del parco è presente una meridiana "analemmatica" in travertino dedicata alla memoria di Loredana Minelli Scheda, "promotrice del Parco di Aguzzano". La meridiana fu fatta apporre dall'Ass. Culturale Rebbibia Insieme e dal Comitato di Quartiere Aguzzano-Casal de' Pazzi, su progetto di B. Pulcinelli. La meridiana è parzialmente lesionata e coperta dalla vegetazione. Inoltre la mancanza di una adeguata cartellonistica ne rende difficile l'individuazione e l'utilizzo.	- Degradato ambientale e paesaggistico	Perdita di un manufatto dall'alto valore simbolico per il parco. Perdita del valore didattico che la meridiana potrebbe avere per le scolaresche dei quartieri limitrofi.	Medio	Recupero della meridiana attraverso l'apposizione della mattonella mancante (recante la cifra romana "V"). Periodico sfalcio dell'erba nell'area circostante. Apposizione di un pannello didattico con le "istruzioni per l'uso". Inoltre: invito alle scuole del territorio a programmare visite guidate alla meridiana del parco di Aguzzano; realizzazione di cartellonistica informativa del parco con indicazione dell'ubicazione della meridiana.
27	Confine del parco: lungo il muro perimetrale della scuola "G. Falcone"	Zona del parco posta in posizione rilevata rispetto al sentiero adiacente il fosso di San Basilio. Ai piedi del muro è stata ricavata e recintata una superficie adibita, almeno in passato, a orto. Presenza di rifiuti abbandonati.	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco. - Microdiscariche di rifiuti.	Uso improprio dell'area. Possibile effetto imitativo in altri punti di confine. Accumulo di rifiuti.	Medio	Rimozione orto abusivo e riqualificazione dell'area.
28	Sentiero lungo il fosso di San Basilio	Nel tratto del sentiero confinante con la Sala dei Testimoni di Geova e l'ist. Comprensivo "Giovanni Falcone", si rileva la presenza di una Unita di Trattamento Aria (UTA) con un rilevante impatto acustico.	- Inquinamento acustico.	Forte disturbo per i frequentatori del parco in corrispondenza dell'UTA. Probabile disturbo per la fauna selvatica nidificante nel campo.	Medio	Verifica delle caratteristiche dell'UTA e della sua conformità alle disposizioni di legge in materia di superamento delle soglie di rumorosità. Intervento tecnico per assicurare l'isolamento acustico dell'UTA.
29	Sentiero di collegamento tra l'ingresso di Ple Hegel e il sentiero lungo il fosso di San Basilio	Il sentiero è in terra battuta, prima pianeggiante e poi in rapida pendenza, risulta molto scomnesso nel tratto in pendenza. Si rileva anche una diffusa presenza di rifiuti. Bacheche didattiche vandalizzate.	- Sentieri impraticabili. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Difficoltà di passaggio. Rischio caduta per i frequentatori.	Medio	Rifacimento e consolidamento del fondo del sentiero. Periodiche pulizie, Rifacimento bacheche didattiche.
30	Attrezzature: area attrezzata per il gioco e la ginnastica di Ple Hegel	Superficie di circa 3.000 mq di prato, in prossimità dell'ingresso al parco di Ple Hegel. Ospita alcuni giochi per bambini e attrezzature per le attività ginniche all'aperto. Attrezzature ginniche in metallo in parte danneggiate e vandalizzate. Area giochi poco curata. Rari interventi di sfalcio dell'erba. Assenza di bacheche didattiche e di cestini per i rifiuti.	- Strutture/manufatti insicuri. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Possibili incidenti per i fruitori delle attrezzature ginniche. Progressivo degrado dell'area. Bassa percezione della presenza dell'area protetta.	Medio	Periodici interventi di sfalcio. Sostituzione delle attrezzature ginniche in metallo con attrezzi in legno, più adatti ad un'area protetta. Riqualificazione dell'area giochi. Allestimento di bacheche didattiche indicanti le caratteristiche del parco, i sentieri, gli accessi, la biblioteca, i casali, ecc.
31	Ingresso: Ple Hegel	L'entrata di Ple Hegel è uno dei principali punti di accesso al parco. Manca una cartellonistica adeguata alla rilevanza dell'accesso. Sentiero pedonale, tra edificio e cabina di trasformazione, in pendenza e scomnesso.	- Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti. - Sentieri impraticabili.	Bassa percezione della presenza dell'area protetta. Rischio caduta per i passanti sul sentiero.	Medio	Allestimento bacheche didattiche e cestini rifiuti. Messa in sicurezza del sentiero pedonale (lato edificio).

ID	Sito	Descrizione	Fattori di criticità	Minacce	Livello delle minacce	Proposte
32	Ingresso: via Locke	Alla fine di v. Locke si accede al parco tramite un accesso pedonale. È presente anche un accesso carrabile chiuso con catena e lucchetto. L'accesso pedonale è privo di sistemi di interruzione al passaggio di ciclisti. La tabella dei divieti posta dal Servizio Giardini del Comune di Roma è vandalizzata e illeggibile.	- Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Possibile accesso di motocicli. Bassa percezione della presenza dell'area protetta.	Medio	Installazione di dispositivi di interruzione dell'accesso ai ciclisti. Allestimento di una bacheca didattica. Ripristino della targa del Servizio Giardini.
33	Attrezzature: bacheca didattica pericolante	Posizionata all'altezza del ponticello nel settore occidentale del parco, la bacheca didattica è stata più volte vandalizzata e restaurata grazie all'attività volontaria dei cittadini. Attualmente versa in condizioni di stabilità precaria.	- Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Possibili incidenti per i passanti. Degrado.	Medio	Rifacimento completo della bacheca didattica.
34	Sentiero "ti fatto", alt. via Locke civico 13	Da un varco nella recinzione in corrispondenza di v. Locke è stato aperto un sentiero "di fatto" all'interno del parco, in forte pendenza. Presenza rifiuti.	- Sentieri impraticabili - Microdiscariche di rifiuti.	Possibili incidenti per i passanti. Degrado.	Medio	Messa in sicurezza e realizzazione gradini nel sentiero "di fatto". Rimozione rifiuti.
35	Attrezzature: area di sosta	L'area è situata nel settore occidentale del parco lungo uno dei sentieri. L'area non è manutenuta. La vegetazione tende a chiudere la radura. Il tavolo da picnic in legno fa parte delle attrezzature del parco e ormai distrutto. Mancano i cestini per i rifiuti.	- Degrado ambientale e paesaggistico. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Degrado. La radura per la presenza della fitta vegetazione non svolge più la funzione di area di sosta per i frequentatori del parco. Possibili incidenti derivanti dallo stato di abbandono.	Medio	Ripristino dell'area di sosta attraverso l'allestimento di un nuovo tavolo/panca picnic, una opportuna cartellonistica e cestini rifiuti.
36	Confine del parco: varco nella rete perimetrale lato via E. Locke	Presenza di un ampio varco nella rete di recinzione del parco in corrispondenza del collettore fognario. Il varco sembra anche avere una funzione di servizio per poter ispezionare il collettore fognario vista la presenza di una discesa in terra e di piattaforma in cemento all'altezza del collettore. Attraverso il varco vengono gettati rifiuti e suppellettili ingombranti in area parco.	- Strutture/manufatti insicuri. - Microdiscariche di rifiuti.	Degrado.	Medio	Predisposizione di un cancello metallico con lucchetto in corrispondenza dell'accesso di servizio al collettore fognario.
37	Attrezzature: area sosta con tavolo picnic a valle dei casali Alba 3	Radura in lecceta con tavolo e panche picnic. Tavolo e panche sono quasi completamente divelti. Rifiuti.	- Degrado ambientale e paesaggistico. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	La potenzialità sociale dell'area è fortemente ridotta dalla mancanza di arredamento adeguato.	Medio	Ripulire l'area. Allestire un nuovo tavolo e panche picnic. Apporre una bacheca didattica.
38	Complesso dei Casali Alba 3: La Stalla dei Tori, La Vaccheria; Fienile; Altri manufatti.	1. Cancelli chiusi. Dei tre cancelli di accesso (cancello carrabile, cancello di v. Schopenhauer e cancello di v. Corni) solo quest'ultimo viene tenuto aperto per l'ingresso e l'uscita dei frequentatori. Ciò fa dell'area una sorta di enclave all'interno del parco stesso. 2. Ex fienile e magazzino sottostante. Entrambi non utilizzati a causa di alcune tegole del tetto instabili fin dal 2016 e mai riparate. 3. Ex stalla dei tori. Non è stata attivata la funzione di punto ristoro per il parco, prevista dal Piano Attuativo. 4. Ex pollaio. Inutilizzato e lasciato in condizione di rudere. 5. Fontane all'altezza del cancello di v. Schopenhauer. Privo di acqua, parzialmente interrato, in degrado. 6. Batteria pannelli fotovoltaici. Mai collegati elettricamente, inverter sottratto da ignoti, in condizione di abbandono, degrado e inutilizzo. 7. Laboratorio di scavo paleontologico. Abbandonato, calcini in resina danneggiati, staccate divelte, area di scavo completamente invasa dalla vegetazione infestante. 8. Impianto geotermico abbandonato e non funzionante. 9. Unità di trattamento Aria ex stalla dei tori. Impianto di tipo industriale con rilevante impatto acustico, sovradimensionato per le esigenze dell'edificio e inadatto nell'area protetta. Tutti gli edifici del complesso Alba 3 sono attualmente gestiti da Biblioteche di Roma.	- Degrado/uso improprio dei casali storici.	L'area del complesso Alba 3, per via dei cancelli chiusi, non può più assolvere la funzione di collegamento tra il quartiere Casal de' Pazzi e il mercato rionale di v. Locke. La sottoutilizzazione o non utilizzazione delle molteplici strutture e servizi allestiti in passato riduce drasticamente le potenzialità socio-culturali del complesso Alba 3.	Medio	Apertura di tutti i cancelli nei giorni/orari di attività della biblioteca Giovenale. Avvio di un processo di consultazione popolare con le realtà associative del territorio per definire forme di recupero e nuovi progetti di utilizzo delle strutture/ servizi abbandonati. Attivazione del punto di piccola ristorazione presso la Stalla dei Tori.

ID	Sito	Descrizione	Fattori di criticità	Minacce	Livello delle minacce	Proposte
39	Frutteto didattico	Area di circa 550 mq interna al perimetro del parco, situata tra i casali Alba 3 e l'Orto Giardino di Aguzzano, adibita a frutteto didattico. Realizzata dall'Ass. casale Podere Rosa nel 2013 con N.O. dell'ente Romanelatura). Ospita 25 piante, alcune deperienti o secche e un tavolo da picnic. L'area è ormai incolta e in parte ripopolata da vegetazione alloctona infestante (ailanto). Il cartello didattico allestito su un tratto della recinzione perimetrale risulta completamente coperto dalla vegetazione.	- Degradamento ambientale e paesaggistico.	La principale minaccia consiste nella perdita di gran parte degli alberi del frutteto, con conseguente vanificazione della funzione didattica. Inoltre l'area non più gestita contribuisce ad un peggioramento estetico dell'immagine del parco.	Medio	Realizzare un progetto tra le varie associazioni che si prendono cura del parco di Aguzzano per la completa riqualificazione dell'area (sostituzione delle piante morte, potatura di alberi e viti, trattamenti biologici contro i principali fitopatogeni, sfalcio dell'erba, riattivazione del sistema di irrigazione).
40	Orto Giardino di Aguzzano	L'Orto Giardino di Aguzzano è una delle aree cuscinetto tra la città e il parco di Aguzzano. Il progetto realizzato nel 2012 dall'Ass. Casale Podere Rosa, coinvolge un centinaio di cittadini in un progetto collettivo di orticoltura urbana. Attualmente l'Orto Giardino è gestito dall'associazione RappOrti Urbani costituitasi tra gli ortolani partecipanti al progetto nel 2015. Lungo la recinzione che separa l'Orto Giardino di Aguzzano dal parco sono stati accumulati rifiuti vegetali (potature, sfalci, ecc.) derivanti dalle attività dell'orto.	- Microdiscariche di rifiuti.	Il materiale non è stato smaltito correttamente né sottoposto a triturazione e compostaggio, risultando così ingombrante, antiestetico e, una volta essiccato, altamente infiammabile. Il Piano Attuale del parco fa divieto a chiunque di abbandonare rifiuti di qualsiasi genere all'interno dell'area protetta. Se tale pratica viene portata avanti dai partecipanti al progetto di Orto Giardino acquisisce ancora maggiore rilevanza e genera disapprovazione da parte dei frequentatori del parco. L'abbandono di rifiuti vegetali denota scialleria, scarsa considerazione dell'area protetta e aumento del rischio di incendio boschivo.	Medio	Sensibilizzare l'associazione RappOrti Urbani, attuale gestore dell'Orto Giardino di Aguzzano, ad adottare pratiche più rispettose del parco. Sensibilizzare al tema del compostaggio dei rifiuti vegetali.
41	Ingresso: via F. Corni	Di fatto il punto di ingresso al parco è posto sulla strada, al limite di v. F. Corni, da qui un breve sentiero sterrato conduce nel parco. Le osservazioni relative al sito riguardano pertanto il punto limite di v. F. Corni e il relativo sentiero sterrato. L'ingresso è utilizzato come accesso carrabile soprattutto dagli automezzi della Protezione civile in servizio antincendio nei mesi estivi, tuttavia risulta spesso ostruito dalle auto in sosta sul limitare di via F. Corni. Non è presente un dispositivo per impedire l'accesso ai mezzi non autorizzati. Il sentiero sterrato è dissestato e praticabile con difficoltà. Sono presenti diversi cartelli e bacheche, anche per la presenza concomitante dell'Orto Giardino di Aguzzano, ma non sono presenti bacheche ufficiali del parco.	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco. - Sentieri impraticabili. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Difficoltà di accesso per i mezzi di soccorso; sentiero di accesso al parco in condizioni precarie.	Medio	Predisporre una adeguata cartellonistica. Predisporre dispositivi per impedire il parcheggio davanti all'ingresso del parco e l'accesso di automezzi non autorizzati. Mettere in sicurezza il sentiero di accesso al parco.
42	Accesso "di fatto": Largo E. Stucchi	Lungo il confine del parco, all'altezza di Largo Stucchi, la recinzione è stata rimossa e si è creato un accesso "di fatto" delimitato da alcune fioriere in cemento. Tramite l'accesso "di fatto" è possibile l'entrata dei ciclomotori nel parco. L'accesso è privo di cartelli o indicazioni.	- Degradamento ambientale e paesaggistico. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Aumento del degrado e dell'incuria del parco.	Medio	Realizzare un ingresso accessibile ai visitatori e alle biciclette, ma inaccessibile per i motocicli. Predisporre una adeguata cartellonistica.
43	Accesso "di fatto": all. via Giuseppe Gavazzi, civico 24	Lungo la recinzione del parco, all'altezza del civico 24 di via Giuseppe Gavazzi (strada chiusa), la recinzione è stata rimossa e si è creato un accesso "di fatto". Tramite l'accesso "di fatto" è possibile l'entrata dei ciclomotori nel parco. L'accesso è privo di cartelli o indicazioni.	- Degradamento ambientale e paesaggistico.	Aumento del degrado e dell'incuria del parco.	Medio	Realizzare un ingresso accessibile ai visitatori e alle biciclette, ma inaccessibile per i motocicli. Predisporre una adeguata cartellonistica.
44	Confine del parco: varco nella recinzione in via E. Paterno di Sessa, angolo via Casal de' Pazzi.	Il tratto privo di recinzione è particolarmente esposto e può essere utilizzato per scaricare rifiuti.	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco. - Microdiscariche di rifiuti.	Degradato, bassa percezione della presenza dell'area protetta, ingresso ciclomotori.	Medio	Ripristinare la recinzione.

ID	Sito	Descrizione	Fattori di criticità	Minacce	Livello delle minacce	Proposte
45	Confine del parco: varco pedonale e carrabile alt. via E. Paternò di Sessa civico 20	All'altezza del civico 20 di via E. Paternò di Sessa, la recinzione del parco presenta un varco utilizzato come ingresso pedonale e un cancello che dovrebbe costituire un accesso di servizio. Il Piano Attuativo tuttavia non riporta in questo tratto alcun ingresso o accesso. Né l'ingresso pedonale né quello di servizio presentano uno standard adeguato e di sicurezza e sono privi di tabellazione (tranne un cartello in legno auto-prodotto, con l'indicazione "Parco di Aguzzano").	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Degrado, bassa percezione della presenza dell'area protetta, possibilità di accesso ai ciclomotori.	Medio	Realizzare l'ingresso pedonale e l'accesso di servizio secondo gli standard del parco e con una adeguata tabellazione. In corrispondenza dei due accessi, realizzare i relativi sentieri. Valutare la possibilità di istituire un'area cani recintata.
46	Confine del parco: varco nella recinzione in via E. Paternò di Sessa altezza di via C. Mazzetti	Il tratto privo di recinzione è particolarmente esposto e può essere utilizzato per scaricare rifiuti.	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco. - Microdiscariche di rifiuti.	Degrado, bassa percezione della presenza dell'area protetta, ingresso ciclomotori.	Medio	Ripristinare la recinzione.
47	Confine del parco: varco pedonale alt. via E. Paternò di Sessa civico 32	All'altezza del civico 32 di via E. Paternò di Sessa, la recinzione del parco presenta un varco utilizzato come ingresso pedonale. Il Piano Attuativo tuttavia non riporta in questo tratto alcun ingresso al parco. L'ingresso pedonale non presenta uno standard adeguato e di sicurezza ed è privo di tabellazione.	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Degrado, bassa percezione della presenza dell'area protetta, possibilità di accesso ai ciclomotori.	Medio	Realizzare l'ingresso pedonale secondo gli standard del parco e con una adeguata tabellazione.
48	Ingresso: via E. Paternò di Sessa	Alla fine di via E. Paternò di Sessa, angolo via Gina Mazza, la staccionata che delimita il parco presenta un varco utilizzato come ingresso pedonale e un cancello che dovrebbe costituire un accesso di servizio. Il Piano Attuativo tuttavia non riporta in questo tratto alcun ingresso o accesso. Né l'ingresso pedonale né quello di servizio presentano uno standard adeguato e di sicurezza.	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Possibilità di accesso ai ciclomotori.	Medio	Realizzare l'ingresso pedonale e l'accesso di servizio secondo gli standard del parco e con una adeguata tabellazione.
49	Confine del Parco: Staccionata divelta, v. Gina Mazza	A via Gina Mazza, in corrispondenza del "Vascone", un breve tratto di staccionata perimetrale risulta danneggiato. Il tratto di staccionata danneggiato non è molto esposto. Tuttavia, poiché si trova in corrispondenza dei cassonetti dei rifiuti, può facilitare l'abbandono di rifiuti nel parco.	- Degrado ambientale e paesaggistico - Microdiscariche di rifiuti.	Degrado.	Basso	Ripristinare il tratto di staccionata danneggiato.
50	Ingresso: via Gina Mazza, alt. civico 27	L'ingresso al parco in via Gina Mazza è in buone condizioni. È presente la struttura di una bacheca informativa priva però del relativo pannello informativo o didattico. I frequentatori del parco che accedono dall'ingresso di via Gina Mazza non ricevono adeguate informazioni (es. presenza del "Casale del Vascone" a pochi metri dall'ingresso).	- Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Bassa percezione della presenza dell'area protetta.	Basso	Predisporre una adeguata cartellonistica.
51	Accesso "di fatto" via L. Palenco	Lungo il confine del parco, in via L. Palenco altezza ingresso Istituto comprensivo "Giovanni Palombini", la recinzione è stata rimossa e si è creato un accesso "di fatto". Tramite l'accesso "di fatto" è possibile l'entrata dei ciclomotori nel parco. L'accesso è privo di cartelli o indicazioni.	- Degrado ambientale e paesaggistico.	Aumento del degrado e dell'incuria del parco.	Basso	Realizzare un ingresso accessibile ai visitatori e alle biciclette, ma inaccessibile per i motocicli. Predisporre una adeguata cartellonistica.
52	Confine del parco: muro perimetrale Ist. "Palombini".	L'Istituto comprensivo "Giovanni Palombini" sito in via Palenco 61 è separato dal parco da un muro in mattoni di tutto lungo circa 300 m. I lati esposti a nord e est sono quasi completamente schermati alla vista da fitte formazioni di rovo, mentre gli altri due sono pressoché spogli. Inoltre la base dello spigolo del muro esposto a nord ovest è privo di un certo numero di mattoni.	- Strutture/manufatti insicuri.	Impatto visivo del muro nei tratti a sud e ovest, lato parco. Inebolimento strutturale dello spigolo del muro esposto a nord ovest. Compromissione paesaggistica e peggioramento dei valori estetici del parco. Instabilità del muro e rischio di cedimenti strutturali.	Basso	Schermatura del muro nei tratti a sud e ovest lato parco, con vegetazione locale (rovo, biancospino). Rifacimento del tratto mancante dello spigolo nord ovest del muro.
53	Campo sportivo	Ingresso dal Centro Sociale di v. Speroni e dall'ingresso al parco di v. Speroni-v. Salazar. Campo da gioco costruito nella seconda metà degli anni '80 dagli abitanti del quartiere di Rebibbia al posto di una discarica e gestito da due associazioni sportive (Roma Baseball e A.S. Azzurra). Oggi sia il campo di calcio che quello di baseball sono utilizzati solo saltuariamente. Il Comune di Roma ha realizzato opere la recinzione metallica dell'area sportiva, mentre le opere esterne (muretti di tufo utilizzati come piccole tribune) sono in stato di degrado.	- Microdiscariche di rifiuti. - Degrado ambientale e paesaggistico. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	La scarsa regolamentazione della gestione delle attività espone la struttura al degrado. I fruitori della struttura possono avere una bassa o nulla percezione di essere in un'area protetta.	Basso	Verifica delle autorizzazioni per la gestione del campo sportivo da parte delle due associazioni e loro coinvolgimento nella manutenzione e pulizia dell'area. Predisporre una adeguata cartellonistica.

ID	Sito	Descrizione	Fattori di criticità	Minacce	Livello delle minacce	Proposte
54	Confine parco: altezza edificio in via G. Ronconi.	Sul retro dell'edificio di via G. Ronconi, posto sulla linea di confine del parco, è stato realizzato un piccolo orto. L'area, in posizione leggermente rilevata, rimane poco visibile dal sentiero per la presenza di una fitta vegetazione arbustiva.	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco. - Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Degrado del sentiero natura. Diffondersi di usi impropri nell'interfaccia abitazioni-parco.	Basso	Rimozione dell'orto e ripristino della vegetazione arbustiva.
55	Confine parco: lungo via M. Arena	Mancanza di delimitazione dell'area parco e mancanza di tabellazione.	- Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Bassa percezione della presenza dell'area protetta.	Basso	Tabellazione area parco. Bacheche con i sentieri e le caratteristiche del parco.
56	Confine parco: tratto tra via M. Arena e via T. Buazzelli	Questa parte di confine delimita un'area di verde pubblico del quartiere Giardino-Momentano rispetto all'area protetta. Mancanza di delimitazione dell'area parco e mancanza di tabellazione.	- Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Bassa percezione della presenza dell'area protetta.	Basso	Tabellazione area parco. Bacheche con i sentieri e le caratteristiche del parco.
57	Confine del Parco: tratto tra via Leibnitz e il muro di cinta della scuola "G. Falcone"	Area del parco poco frequentata posta adiacente alla scuola "G. Falcone" e ai giardini di pertinenza degli immobili di via Leibnitz. Lungo la recinzione di confine è stata rilevata la presenza di un cancelletto privato che consente l'accesso al parco.	- Uso improprio di aree lungo il perimetro del parco.	Uso improprio dell'area.	Basso	Verificare autorizzazione cancelletto privato.
58	Attrezzature: porte campo calcetto, settore occidentale del parco	Nell'area di prato posta nella parte più occidentale del parco, dove in passato era stato ricavato un campo di calcetto, sono ancora presenti le strutture metalliche di due porte da calcio. Il Piano Attuativo destina l'area ad "Attrezzature per lo sport", tuttavia attualmente non vi sono in quest'area attrezzature idonee a praticare attività sportive. Lungo il margine dell'area è presente un settore di vegetazione sensibile (rinasita spontanea di vegetazione ripariale).	- Strutture/manufatti insicuri.	Possibili incidenti per i passanti. Poiché l'area adibita a attività sportive non è delimitata, il calpestio può generare impatto nel settore di vegetazione sensibile.	Basso	Rimozione delle strutture metalliche (porte da calcio). Ripristino, lungo il sentiero, delle attrezzature in legno per le attività ginniche.
59	Varchi nella rete di recinzione del parco in v. Locke.	La rete metallica di confine del parco è divelta in più punti. Attraverso i varchi vengono gettati rifiuti in area parco.	- Microdiscariche di rifiuti.	Degrado.	Basso	Chiusura dei varchi.
60	Ingresso: via Schopenhauer	L'ingresso al parco in via Schopenhauer, delimitato da paletti di legno e recinzione metallica, è in buone condizioni. La manutenzione dell'area di ingresso è svolta a titolo volontario dai cittadini afferenti al Comitato Schopenhauer che provvedono periodicamente al taglio dell'erba e allo svuotamento dei cestini dei rifiuti.	- Cartelli didattici e bacheche danneggiati o mancanti.	Bassa percezione della presenza dell'area protetta. I frequentatori del parco che accedono da v. Schopenhauer non ricevono adeguate informazioni.	Basso	Predisporre una adeguata cartellonistica. Predisporre dispositivi per impedire l'accesso ai motocicli.
61	Cassetta nido per uccelli, locretta in prossimità dei casali Alba 3	Nido artificiale per rapaci collocato da ignoti su un albero a circa 3 m di altezza. Il nido artificiale è collocato in maniera inadeguata. È rivolto verso ovest (l'orientamento ottimale è sud-sud-est) ed è inclinato all'indietro, comportando il probabile allagamento in caso di piogge.	- Minacce per la biodiversità.	Difficilmente la cassetta nido verrà occupata. In caso venga occupata è probabile che la cova si interrompa o che i nidiacei non raggiungano l'involo (stagione riproduttiva persa).	Basso	Rimuovere la cassetta nido e ricollocarla in maniera appropriata.
62	Albero abbattuto lungo il percorso principale tra il Casale Nuovo di Aguzzano e il casale Alba 2	In prossimità del casale Alba 2 un pino di grandi dimensioni è stato abbattuto dal vento. Il sentiero non risulta ostruito dall'albero caduto, tuttavia alcuni rami, le radici sollevate e la relativa buca possono ostacolare il passaggio.	- Strutture/manufatti insicuri.	Possibili difficoltà nel percorrere il sentiero.	Basso	Rimozione dell'albero caduto e riempimento della buca che conteneva le radici. Non è consigliabile posizionare un nuovo albero nella stessa buca poiché all'interno della buca si intravede una condotta in cemento che può aver ostacolato il regolare sviluppo dell'apparato radicale dell'albero caduto.
63	Accesso "di fatto", in via Casal de' Pazzi all'incrocio via P. Negroni	Lungo la recinzione del parco, all'altezza dell'incrocio con via Pietro Negroni, un pannello della recinzione è stato rimosso e si è creato un accesso "di fatto". L'accesso è posto al termine di un sentiero nel parco che si è formato per consuetudine di passaggio tra l'ingresso di via E. Paternò di Sessa (altezza civico 32) e via Casal de' Pazzi. L'entrata dei ciclomotori nel parco è però ostacolata da un muretto alto 50 cm.	- Degrado ambientale e paesaggistico.	Bassa percezione della presenza dell'area protetta.	Basso	Realizzare un ingresso accessibile ai visitatori e alle biciclette, ma inaccessibile per i motocicli. Predisporre una adeguata cartellonistica.

Appendice 2: siti di potenzialità ambientale

ID	Categoria	Sito	Descrizione	Potenzialità	Proposte
64	Area per la tutela della biodiversità	Area di nuovo rimboscimento da realizzare (sito A)	Il sito è costituito da un'area di 1,9 ettari nel settore meridionale del parco, tra via Gina Mazza e via Liberato Palenco, caratterizzata da scarpate e affioramenti di tufo litoidi ltonato. Qui in passato era segnalata la presenza di un piccolo bosco di querce caducifoglie. Oggi questa formazione è scomparsa ed è stata sostituita da vegetazione alloctona infestante ad ailanto e robinia, con presenze di <i>Laurus nobilis</i> , <i>Ficus carica</i> , <i>Prunus sp e Rubus ulmifolius</i> .	L'opera di rimboscimento costituisce un miglioramento della qualità ambientale del parco e, ampliandosi con altri interventi analoghi, potrebbe contribuire significativamente ad aumentare l'assorbimento della CO2 atmosferica, abbattere gli inquinanti atmosferici e produrre ossigeno.	L'intervento dovrà prevedere l'eradicazione della vegetazione alloctona e l'impianto di un bosco a prevalenza di querce caducifoglie (cerro, farnetto e farnia).
65	Area contigua	Area contigua di via Speroni	Piccola porzione di verde pubblico di circa 1.200 mq, compresa tra via Luigi Speroni e il confine del parco.	L'area si presta ad essere riqualificata sia per la fruizione da parte dei cittadini, sia per migliorare l'accesso al parco.	Recupero e riqualificazione dell'area contigua di Via Luigi Speroni e creazione di un apposito spiazzo ove ubicare i cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti.
66	Area contigua	Area contigua di via Bartolo Longo	Al termine di via Bartolo Longo, in prossimità dell'ingresso colloqui della Casa Circondariale Femminile di Rebibbia, è presente una piccola superficie di circa 250 mq, adiacente il confine del parco.	L'area, opportunamente attrezzata con panchine, cestini rifiuti, pensiline e bacheche illustrative del parco, potrebbe costituire un piacevole punto di sosta per gli abitanti delle vie limitrofe e per i familiari in attesa di accedere ai colloqui con le detenute di Rebibbia. Inoltre qui potrebbe essere creato un punto di collegamento di una pista ciclabile, tra il tratto S. Basilio-Aguzzano e il tratto Longo-Maetti-Tiburina-Stazione Metro Rebibbia.	Miglioramento e attrezzatura dell'area adiacente Il parco attualmente degradata. Creazione pista ciclabile.
67	Area contigua	Area contigua di via Marchesa di Barolo	Area di verde pubblico di circa un ettaro compresa tra via Giovanni Battista Manzella, via Marchesa di Barolo e il confine del parco.	L'area, opportunamente attrezzata con panchine, giochi per bambini, cestini rifiuti e bacheche didattiche, potrebbe costituire un piacevole punto di sosta e area giochi per gli abitanti delle vie limitrofe. Inoltre, come richiesto in passato da un gruppo di abitanti locali, potrebbe ospitare un orto urbano.	Miglioramento e attrezzatura dell'area adiacente Il parco. Creazione di un orto urbano.
68	Area per la tutela della biodiversità	Area di rimboscimento esistente	Area di circa 2,4 ettari nel settore centro-orientale del parco, nella quale sono stati piantati numerosi alberi (leccio, orniello, liglio e acero) ad opera di operatori privati (BMP, AzzeròCO2, LeasePlan).	L'opera di rimboscimento costituisce un miglioramento della qualità ambientale del parco e, ampliandosi con altri interventi analoghi, potrebbe contribuire significativamente ad aumentare l'assorbimento della CO2 atmosferica, abbattere gli inquinanti atmosferici e produrre ossigeno.	Sostituire le piante morte o fortemente deperienti nell'area di rimboscimento esistente.
69	Area per la tutela della biodiversità	Area di nuovo rimboscimento (sito B).	Area di circa 5,7 ettari nella parte centro-orientale del parco, a ridosso del settore di rimboscimento esistente. È stata rilevata la presenza di rifiuti inerti.	L'intervento di nuovo rimboscimento costituirà una unità funzionale con l'area di rimboscimento già esistente, aumentandone le caratteristiche ecologiche.	L'intervento dovrà prevedere la completa bonifica del terreno, l'eradicazione delle essenze alloctone e l'impianto di un bosco misto a prevalenza di carpino orientale, orniello, cerro e leccio.
70	Area per la tutela della biodiversità	Radura ai margini del sentiero "di fatto" che collega via Maurizio Arena con il parco	Piccola area umida con alberi da frutta e canneto.	La piccola radura è scarsamente visibile e accessibile. Tuttavia potrebbe costituire un interessante punto di didattica ambientale.	Interventi periodici di pulizia. Apposizione di bacheche didattiche sulle aree umide, la flora e la fauna del parco.
71	Area contigua	Area contigua di via Tino Buazzelli	Area di verde pubblico compresa tra via Maurizio Arena, via Tino Buazzelli, largo Paolo Panelli e il confine del parco.	L'area, anche per la sua vicinanza a strutture pubbliche (scuola media "T. Buazzelli", Commissariato PS - S. Basilio, magazzini LIDL, sito archeologico della villa romana di Podere Anna) si presta ad essere un interessante punto di riferimento per il quartiere. Attualmente sono presenti alcuni grandi esemplari di farnia, pioppo bianco e cipresso, oltre a numerosi esemplari di orniello.	Allestimento di panche picnic, area giochi, cestini rifiuti e bacheche illustrative del parco. La periodica manutenzione e gestione delle alberature potrebbe migliorare la funzione di area contigua al parco.

ID	Categoria	Sito	Descrizione	Potenzialità	Proposte
72	Area per la tutela della biodiversità	Fosso di S. Basilio: tratto libero e tratto tombato	Il fosso di San Basilio fa parte della rete dei fossi affluenti del fiume Aniene, primo anello di una lunga catena essenziale nella globalità del ciclo idrologico. Attualmente gran parte del fosso di San Basilio è coperto dal cemento e solo le zone di agro romano vincolato ne hanno salvaguardato lo scorrimento naturale. Nel parco di Aguzzano il fosso scorre liberamente per brevi tratti e risulta interrato e intubato in più punti. All'estremità occidentale del parco il fosso si immette nella rete fognaria che confluisce al depuratore di Roma Nord.	Il fosso di S. Basilio è il motivo ecologico e morfologico più rilevante dell'area. La vegetazione ripariale lungo il fosso di San Basilio con Salix alba e Populus alba rappresenta l'elemento maggiormente caratterizzante a cui si associano compatte formazioni con Rubus ulmifolius, Arundo plinii, Phragmites australis e Arundo donax.	Un intervento di sistema per il risanamento ecologico dell'intera area di bacino (da Prato Lauro alla confluenza nell'Aniene) e il ripristino della circolazione superficiale e sotterranea delle acque, assume un'importanza assolutamente centrale per la riqualificazione ambientale del territorio e per il miglioramento degli habitat ripariali, essenziali a loro volta per la tutela della biodiversità urbana.
73	Area contigua	Area contigua via Leibniz	Ampia superficie di verde pubblico compresa tra i palazzi di via Leibniz e il confine del parco.	L'area, anche grazie alla presenza di un campo da basket, è frequentata regolarmente dagli abitanti dei casseggiati limitrofi, che ne curano anche il decoro.	Allestimento pannelli didattici e informativi sul parco; installazione cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti
74	Area contigua	Area contigua via Locke	Ampia superficie di verde pubblico di circa 5.000 mq, compresa tra via Locke e il confine del parco.	L'area è in gran parte occupata da alberi e arbusti e solo nella porzione più occidentale sono state allestite delle panche e dei tavoli, ormai fortemente degradati. Si presta ad essere riqualificata in maniera importante, per farne un punto di incontro per gli abitanti del quartiere e un'area didattica sulle caratteristiche ecologiche del parco.	Manutenzione della vegetazione (sfalci e potature); predisposizione arredo urbano (tavoli e panche picnic, area giochi); allestimento pannelli didattici e informativi sul parco; installazione cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti; pulizia periodica dell'area; ripristino dei tratti divelti di staccata che delimita l'area verde dal parcheggio auto.
75	Area per la tutela della biodiversità	Area di vegetazione sensibile	Nel settore occidentale del parco all'altezza del fosso di San Basilio (riva destra prima della confluenza nel collettore fognario), ai margini del sentiero natura si è sviluppata una fitta formazione spontanea di giovani piante di pioppo bianco, con presenza nello strato erbaceo di Equisetum arvense.	Riducendo il disturbo antropico, la vegetazione può evolvere spontaneamente nella direzione di un bosco igrofilo ripariale. Tuttavia il calpestio eccessivo può compromettere la sua sopravvivenza.	Protezione dell'area attraverso la predisposizione di una staccata munita di adeguati cartelli informativi. Rimozione degli alberi caduti che ostacolano la percorrenza del sentiero natura. In questo modo verrà ridotto il calpestio e si consentirà alle giovani piante di svilupparsi e selezionare gli individui più vigorosi.
76	Area contigua	Area contigua via Schopenhauer - via Diderot	Piccola porzione di verde pubblico compresa tra via Schopenhauer, via Diderot e il confine del parco. L'area comprende un piccolo campo di calcetto ed è parzialmente recintata.	L'area viene utilizzata dagli abitanti delle palazzine adiacenti e non presenta uno stato di particolare degrado.	Allestire pannelli didattici con le caratteristiche del parco; ubicare i cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti.
77	Area per la tutela della biodiversità	leccete	Sono state individuate due piccole leccete: sito A a circa 100 m dall'ingresso di v. Schopenhauer; sito B a circa 50 m dal parcheggio di v. Leibniz.	Alberi in buone o discrete condizioni. Nel sito A sono presenti diversi nidi di picchio verde (Picus viridis).	Monitoraggio e controllo condizioni fitosanitarie.
78	Area contigua	Area contigua Orto Giardini di Aguzzano	L'Orto Giardini di Aguzzano occupa una superficie di 3.350 mq esterna al parco (zona N di PRO). È stato realizzato dall'Ass. Casale Podere Rosa e approvato da Roma Capitale nel 2012. Dal 2015 è gestito dall'Associazione RappOrti Urbani.	Per la sua posizione di contatto con il parco (oltre 100 mt di confine comune) e per il fatto di ospitare delle coltivazioni, l'orto stabilisce un rapporto stretto con l'area protetta. Tale rapporto dovrebbe essere caratterizzato dal minor impatto possibile sugli ecosistemi del parco e da forme di accoglienza, didattica e informazione rivolte ai cittadini.	Il rispetto dei criteri e dei prodotti ammessi in agricoltura biologica dovrebbe essere esplicitamente richiesto a tutti i partecipanti all'orto urbano, così come il corretto smaltimento degli scarti delle coltivazioni.
79	Area contigua	Area contigua Largo Edoardo Sturchi	Piccola porzione di verde pubblico compresa tra Largo Edoardo Sturchi e il confine del parco, in corrispondenza di un accesso "di fatto" al parco.	L'area viene utilizzata dagli abitanti delle palazzine adiacenti e presenta attualmente un certo degrado. Si presta ad essere riqualificata e abbellita sia per la fruizione da parte dei cittadini, sia per migliorare l'accesso al parco.	Recupero e riqualificazione dell'area contigua di via Largo Edoardo Sturchi e creazione di un apposito spiazzo ove ubicare i cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti.
80	Area contigua	Area contigua via Casal de' Pazzi-via Giuseppe Gavazzi	Piccola porzione di verde pubblico compresa tra il confine del parco, via Casal de' Pazzi e via Giuseppe Gavazzi, in corrispondenza del civico 24.	Attualmente l'area è inutilizzata e coperta di vegetazione. Si presta ad essere riqualificata e abbellita sia per la fruizione da parte dei cittadini, sia per migliorare l'accesso al parco.	Recupero e riqualificazione dell'area contigua di via Casal de' Pazzi-via Giuseppe Gavazzi e creazione di un apposito spiazzo ove ubicare i cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti.
81	Area per la tutela della biodiversità	Siti di presenza di orchidee	Nel corso di diversi sopralluoghi sono stati individuati tre siti di presenza di orchidee spontanee: sito A (Orchis purpurea, circa 15 esemplari); sito B (Serapias vomeracea, subsp. longipetala, circa 100 esemplari); sito C (Anacamptis papilionacea, circa 15 esemplari e Serapias vomeracea, subsp. longipetala, circa 10 esemplari).	La presenza di orchidee spontanee nel parco di Aguzzano segnalata per la prima volta nel 2018, migliora il quadro delle conoscenze sulla biodiversità dell'area protetta.	Per evitare irschi alle orchidee derivanti dal calpestio o della raccolta occasionale, sarebbe opportuno recintare i siti di presenza noti ed apporre dei cartelli informativi con il divieto di prelievo. Inoltre, nei siti di presenza sarebbe opportuno eseguire gli interventi di sfalcio dell'erba solo in tarda estate.

Il Parco Regionale Urbano di Aguzzano è il frutto delle tenaci battaglie condotte negli anni '80 dalle associazioni ambientaliste e dai comitati locali.

Quelle stesse realtà ed altre che si sono aggiunte nel corso degli anni hanno dato vita alla Rete per Aguzzano che rivendica il ruolo storico di tutela del parco contro l'incuria, gli abusi, la cattiva gestione e vecchie e nuove mire speculative.

La Rete inoltre si pone come soggetto attivo, propositivo e dialogante per promuovere la gestione del parco orientata alla sostenibilità ambientale e al recupero storico-paesaggistico.



 reteperaguzzano@gmail.com

 [lareteperaguzzano](https://www.facebook.com/lareteperaguzzano)